



Organizzare il tempo "Lunari e calendari in Europa, secoli XII - XXI"

Guida ragionata alla mostra dell'Archivio di Stato di Modena

a cura di
Achille Lodovisi

testi di
Mario Bertoni, Adolfo Lattes, Achille Lodovisi, Angelo Spaggiari, Anna Rosa Venturi

SCUOLA DI ARCHIVISTICA, PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA
DELL'ARCHIVIO DI STATO DI MODENA

LEZIONI E RICERCHE

IX

Organizzare il tempo
“Lunari e calendari in Europa, secoli XII - XXI”

Guida ragionata alla mostra dell'Archivio di Stato di Modena

a cura di
Achille Lodovisi

resti di
Mario Bertoni, Adolfo Lattes, Achille Lodovisi, Angelo Spaggiari, Anna Rosa Venturi

SCUOLA DI ARCHIVISTICA, PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA
DELL'ARCHIVIO DI STATO DI MODENA

LEZIONI E RICERCHE
IX



Organizzare il tempo “Lunari e calendari in Europa, secoli XII - XXI”

Guida ragionata alla mostra dell'Archivio di Stato di Modena

a cura di
Achille Lodovisi

testi di
Mario Bertoni, Adolfo Lattes, Achille Lodovisi, Angelo Spaggiari, Anna Rosa Venturi

Enti Promotori

ARCHIVIO DI STATO
DI MODENA



Savignano sul Panaro



Fondazione di Vignola
CENTRO DI DOCUMENTAZIONE

A cura di

Achille Lodovisi

Testi di

Mario Bertoni, Adolfo Lates,
Achille Lodovisi, Angelo Spaggiari,
Anna Rosa Venturi

Fotografie

Vincenzo Negro, Achille Lodovisi

Progetto grafico, impaginazione e stampa
Tipolitografia F.G.

Abbreviazioni

ASCMo = Archivio Storico
Comunale di Modena
ASMo = Archivio di Stato di Modena
ASRE = Archivio di Stato di Reggio
Emilia
BEUMo = Biblioteca Estense
Universitaria di Modena

Ringraziamenti

Alla Direzione e a tutto il personale
dell'Archivio di Stato di Modena, della
Biblioteca Estense Universitaria di
Modena e della Biblioteca Comunale
Francesco Selmi di Vignola.

Un ringraziamento particolare a
Debora Damcri, Carlo Giovannini,
Teresa Guerriero, Milena Luppi,
Mara Hofmann, Giuseppe Trenti
e a tutto il personale
dell'Archivio di Stato di Modena.

Particolare gratitudine va
alla Biblioteca Estense Universitaria,
alla Biblioteca Comunale
Francesco Selmi di Vignola,
alla Biblioteca Municipale Panizzi
di Reggio Emilia,
all'Archivio di Stato di Reggio Emilia e
alla National Gallery di Londra
per aver concesso l'autorizzazione alla
pubblicazione delle immagini.

Archivio di Stato di Reggio Emilia
aut. n. 15/2008 del 21/11/2008
Biblioteca Estense Universitaria
aut. n. 4893 del 22/11/2008
Biblioteca Comunale Francesco Selmi
aut. n. 22780 del 27/11/2008
Biblioteca Municipale Panizzi
aut. n. 267 cat. VIII del 21/11/2008

● Copyright

Archivio di Stato di Modena - tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione totale o parziale delle immagini con qualunque mezzo, vietato l'utilizzo dei testi senza autorizzazione esplicita da parte degli autori.

Presentazione

di Euride Fregni

Se il tempo è la dimensione della storia, l'archivio è la memoria del tempo e del suo scorrere. Nella descrizione archivistica l'elemento cronologico è fondamentale e non c'è nulla come una passeggiata nei depositi di un istituto archivistico che renda concreto il passato.

Non è un caso che l'autore di quell'insostituibile strumento di lavoro di tutti gli storici che è il manuale Hoepli di "cronologia cronografia e calendario perpetuo", Adriano Cappelli, fosse un archivist. Un archivist modenese per la precisione e l'Archivio di Stato di Modena si presta ad essere luogo di elezione per una mostra documentaria su "Lunari e calendari in Europa dal XII al XXI secolo".

Come spesso succede per le cose migliori, ai suoi curatori, Angelo Spaggiari e Mario Bertoni, l'idea di realizzare la mostra è venuta per caso, come ci raccontano nei loro saggi, ed è stato solo nel realizzarla che si sono resi conto di come essa fosse in sintonia con l'istituto stesso.

Talmente in sintonia che, da evento effimero organizzato nell'ambito della V Settimana della cultura, si è spontaneamente trasformata in mostra permanente e strumento didattico rivolto alle scuole.

Nei tre anni trascorsi dalla sua prima realizzazione la mostra si è affinata, i curato-

ri hanno continuato a riflettere sul tema e a modificarne la rappresentazione, fino all'attuale, che, con la pubblicazione del catalogo, ne diventa la versione definitiva.

Un sentito e doveroso ringraziamento ad Angelo Spaggiari e Mario Bertoni per aver realizzato un'opera così interessante e significativa per l'Archivio di Stato di Modena; ad Adolfo Lattes per aver messo a disposizione la sua conoscenza di storia e tradizione ebraica, alla dottoressa Anna Rosa Venturi non solo per la collaborazione, ma anche per la pazienza e la dedizione dimostrate; alla Tipolitografia F.G., che ha fatto proprio il progetto, accollandosi l'onere e l'onore di questa pubblicazione, ritenendolo un modo significativo per celebrare il quarantesimo anniversario di fondazione dell'azienda; al Centro di documentazione della Fondazione di Vignola, e al suo direttore, Achille Lodovisi, senza il cui intervento questa pubblicazione non si sarebbe realizzata.

Euride Fregni

Direttrice dell'Archivio di Stato di Modena

I GIORNI, LE SETTIMANE, I MESI E GLI ANNI NEI TERRITORI GIÀ ESTENSI

di Angelo Spaggiari

- 1) L.A. MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores*, tomo II, Milano, 1723, pp. 216-220, sulla scorta della precedente pubblicazione di B. Bacchini, *Agnelli... liber pontificalis...*, Modena, Capponi, 1707, alle pagine 141-158 dell'appendice.
- 2) Trattasi del codice capitolare 0.1.2/22. Cfr. comunque G. VIGARANI, *Inventario dei manoscritti dell'Archivio Capitolare di Modena*, Modena, Poligrafico Mucchi, 2003.
- 3) O. ROMBALDI, "Di un calendario civile reggiano; 1390-1414", in *Il Pescatore Reggiano*, a. 132°, 1978, pp. 211-219. I calendari in parola si conservano, in ASRE Atti delle Curie della Città, "Giorni utili c feriat", rr. 3. I calendari in parola sono così distribuiti: reg. n. 1: anni dal 1390 al 1414; reg. n. 2: anni dal 1601 al 1605; reg. n. 3: annidali 1677 al 1694.
- 4) M. MAZZAPERLINI, *I centocinquantianni del Pescatore Reggiano*, Reggio Emilia, Bizzocchi, 1996.
- 5) A. CAPPELLI, *Cronologia, Gnomografia e Calendario perpetuo*, seconda edizione, Milano, Hoepli, 1930. Cfr. anche *Dizionario Biografico degli Italiani*, ad vocem.
- 6) I volumi *Xilografia*, a cura di E. Milano, Modena, Il Bulino, 1993, e *Astrologia*, a cura di D. Bini, Modena, Il Bulino, 1996, tanto per fare un esempio, offrono una prima idea del vastissimo patrimonio di calendari, specie medioevali, conservati dalla Biblioteca Estense di Modena. Si rinvia comunque, quanto meno, al catalogo dei *Manoscritti Latini* della Sala di Consultazione della Biblioteca medesima.
- 7) G. BOCCOLARI, *Kronos*, Modena, Aedes Muratoriana, 1993, p. 150.
- 8) Cfr. G. VIGARANI, *op. cit.*, *passim*.
- 9) Cfr. nora 3.
- 10) La ricca raccolta di calendari è in corso di catalogazione a cura dello stesso direttore dell'Istituto dr. Maurizio Festanti, che qui ringrazio per gli aiuti e i consigli fornitimi in occasione della presente ricerca.
- 11) La mostra documentaria dell'Archivio di Stato di Modena, denominata *Lunari e calendari nell'Europa occidentale*, ideata e curata dal dr. Mario Bertoni dell'Archivio medesimo, e dallo scrivente nel 2005 in occasione del cen-

Vi sono certamente alcune buone ragioni per occuparsi di misura del tempo (e, più precisamente di calendari) da un osservatorio come Modena, intesa sia come importante centro culturale del Medioevo, sia come capitale degli ex Stati Estensi.

In primo luogo perché, già nel 1723, Lodovico Antonio Muratori pubblicava, nel secondo tomo dei *Rerum Italicarum Scriptores*¹ il *Calendarium Ecclesiae Mutinensis* dell'inizio del secolo XI, contenuto in un codice dell'Archivio Capitolare di Modena², dando così a Modena, implicitamente, un posto di rilievo nella cultura medioevale della misura del tempo.

In secondo luogo, perché a Reggio Emilia, dapprima terza (dopo Ferrara e Modena), poi, dal 1598, seconda città degli Stati Estensi, si conservano³ "calendari civili moderni", a far tempo dall'anno 1390, e fino al 1692, compilati anno per anno dai notai dei tribunali; calendari che risultano essere, fino a prova contraria, i più antichi di questo tipo, oggi conosciuti.

In terzo luogo perché, ancora a Reggio, vale a dire negli Stati Estensi, nel 1846, si prese a stampare *Il Pescatore Reggiano*, calendario di particolare vitalità⁴, perché è giunto oggi al 162° anno di ininterrotta pubblicazione.

In quarto luogo perché Adriano Cappelli, autore del fortunato manuale Hoepli di cronologia⁵ era modenese, e da Modena datò, nel novembre 1929, la seconda e definitiva edizione della sua opera.

Infine, ma anche questa ragione non è priva di importanza, perché presso vari Istituti di conservazione degli ex Stati Estensi (come la Biblioteca Estense di Modena⁶, l'Archivio di Stato di Modena⁷, l'Archivio Capitolare di Modena⁸, l'Archivio di Stato di Reggio⁹, la Biblioteca Panizzi di Reggio¹⁰, tanto per fare degli esempi) si conservano esemplari prestigiosi di calendari e di lunari in grado di documentare l'arte della misura del tempo dal secolo XI al secolo XIX.

Tutte queste ragioni sono state un po' alla base della mostra documentaria sui lunari e i calendari allestita presso l'Archivio di Stato di Modena¹¹ ed hanno provocato le riflessioni che seguono sulla misura del tempo, con particolare riferimento ai nostri territori e, ripetiamo, ai calendari negli stessi in uso, dal Medioevo all'Unità d'Italia.



Premessa

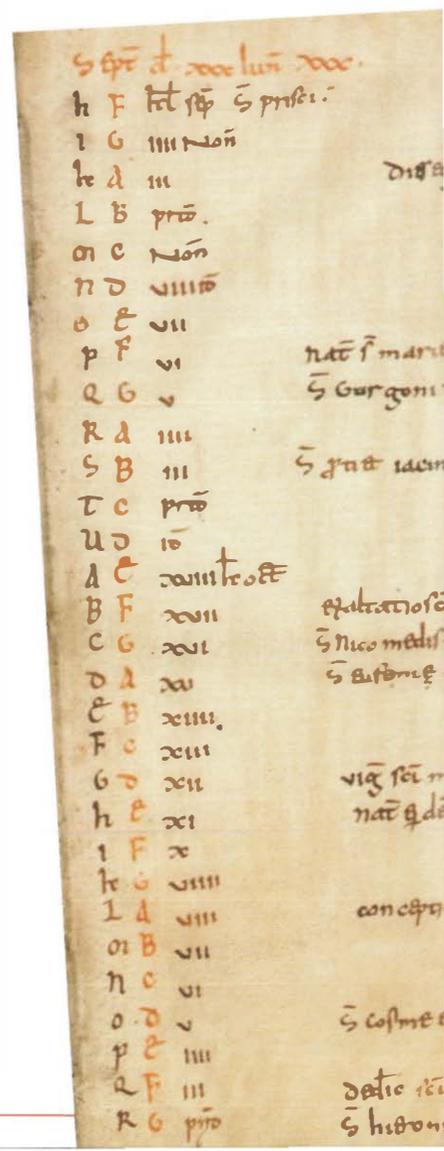
Iniziamo questo nostro discorso con alcune considerazioni sul calendario che siamo soliti usare e consultare quotidianamente e che trattiamo, in genere, come un oggetto di facile consumo, da gettare, appunto, una volta che sia stato utilizzato: un oggetto che, da sempre, entra nella nostra vita il 1° gennaio e ne esce il 31 dicembre di ogni anno. Quanto diremo qui di seguito, dovrebbe servire a mostrarci che anche questo strumento, umile ma indispensabile, è il punto di arrivo di una lunga storia che ha visto confrontarsi la cultura scientifica (o parascientifica), con la cultura religiosa e con la cultura popolare. Il calendario civile moderno (ci sia consentita questa espressione per alludere al nostro calendario) attualmente in uso presso le nazioni europee ed americane di tradizione cattolica o comunque cristiana, ci indica come minimo, anno per anno, i mesi e le settimane, con i giorni contraddistinti da appositi nomi. Alcuni di detti nomi sono di origine ebraico-cristiana (il sabato e la domenica), ma altri sono di origine precristiana, come quelli dell'intera settimana anglosassone o come quelli, da lunedì a venerdì, della settimana delle nazioni latine (con l'eccezione del Portogallo).

Anche se moltissimi calendari "civili moderni"¹² recano l'indicazione delle fasi lunari nonché del santo (o della festività) del

giorno, rendendosi per quest'ultimo aspetto tributari del calendario ecclesiastico, resta il fatto che il calendario può essere definito "moderno", quando i giorni della settimana, con le loro antiche denominazioni, scorrono – per così dire – su quello che sarebbe lo schema dei mesi che è fisso, dai tempi di Giulio Cesare, e che varia solo, come ben sappiamo, in occasione degli anni bisestili. I giorni della settimana scorrono perché sullo schema del calendario romano, che non teneva conto delle settimane dato che i mesi erano suddivisi in *calende*, *none* e *idi*, si vollero (o si dovettero) inserire le settimane. Pertanto, l'anno di 365 giorni risultò diviso in cinquantadue settimane, più un giorno. Inserite le settimane, che si susseguono impassibili, senza tener conto né della fine del mese, né della fine dell'anno, avviene che ogni anno ordinario termini con lo stesso giorno della settimana col quale era iniziato e che l'anno successivo inizi, con il giorno della settimana successivo a quello col quale era iniziato l'anno precedente, fermo restando che l'anno che segue l'anno bisestile avrà inizio il secondo giorno successivo rispetto a quello di inizio dell'anno bisestile stesso. Questa banale constatazione comporta e comportava la necessità di dover riscrivere, anno per anno, il calendario modernamente inteso; cosa che, appunto, fecero, a partire

tenario della prima edizione della *Cronologia* del Cappelli, è stata recentemente (2008) arricchita di nuove bacheche e riproposta al pubblico, su iniziativa della dott.ssa Euride Fregni, direttrice dell'Istituto.

- 12) Alcuni calendari di lunga tradizione, come *Il Pescatore Reggiano*, recano anche i dati relativi all'indizione, alla lettera domenicale, al numero d'oro, all'epatta, ecc. e tante altre informazioni di pubblico interesse.



13) L'ora *oltramontana* venne introdotta a Modena, dietro "polizza" ducale sottoscritta da Giuseppe Maria Bondigli, in data 14 giugno 1759 (ASCMo, Ex Actis, 1759, n. 279). La Comunità prese ad adeguarsi a partire dal 25 giugno 1759. Per quanto riguarda Reggio, si legge, nella *Cronaca Baldi* della Biblioteca Panizzi (Ms. Regg. F. 474) che, in occasione della fiera, venne eretto un orologio "che suona le ore di 12 in 12, alla francese...".

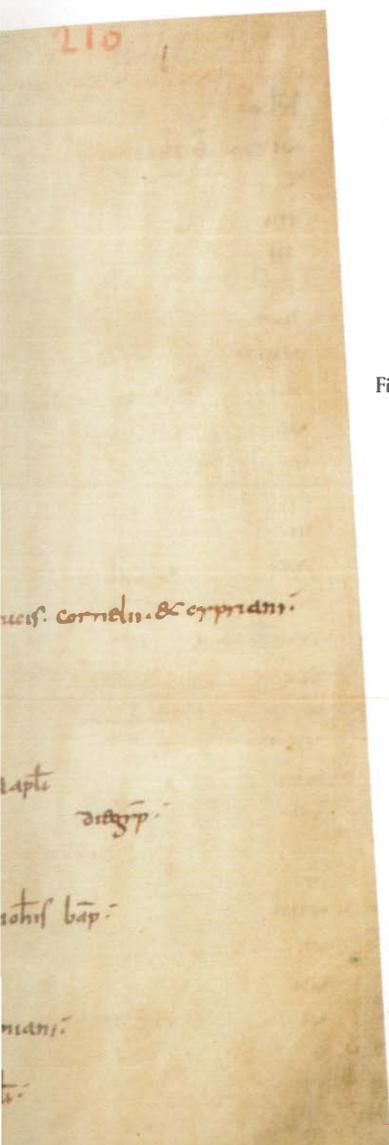


Fig. 1

dal 1390, quanto meno i bravi notai reggiani.

Se il calendario civile "moderno" era già in uso presso i notai e i tribunali di Reggio nel 1390, è pensabile – allo stato almeno delle attuali ricerche – che lo stesso abbia impiegato lustri e fors'anche secoli per diventare di uso comune, ed essere preferito sia ai *calendari ecclesiastici*, sia ai *lunari*, sia ai *calendari civili* privi dell'indicazione del nome del giorno della settimana, tutti schemi standardizzati, studiati e realizzati per la misura del tempo che convissero con il nostro calendario civile moderno, sia prima, sia dopo l'invenzione della stampa.

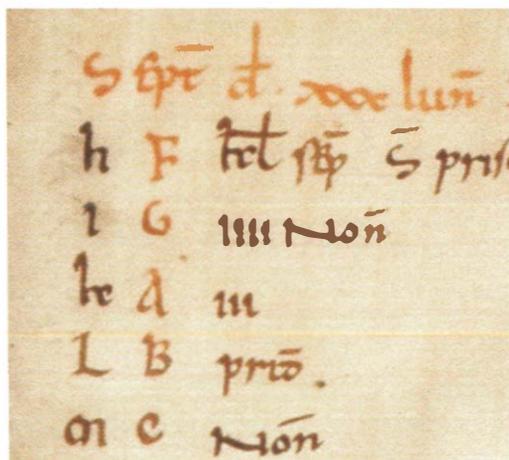


Fig. 1. Il mese di settembre... del *Calendarium Ecclesiae Mutinensis*, dal Codice Capitolare O.I.2/22.

Si possono notare, da sinistra a destra, la colonna delle *litterae lunares*, la colonna per la *littera dominicalis*, la colonna del calendario giuliano, la colonna dei santi e delle solennità religiose (bacheca 2).

I giorni e i calendari

Prima di affrontare il discorso dei calendari, ci sembra opportuna una breve digressione sul giorno.

Considerato che i giorni sono le cellule fondamentali dei calendari, ci dobbiamo chiedere che cosa si intendesse per "giorno" nei nostri territori e, una volta accertato che anche da noi si intendeva, per giorno, il periodo di tempo impiegato dal sole per ritornare sullo stesso meridiano, calcolato in ventiquattro ore, dobbiamo accertare a che punto delle ventiquattro ore cambiasse il giorno e cioè, quando – tanto per intenderci – si passasse dal lunedì al martedì, da questo al mercoledì e via così per tutti i giorni della settimana.

Ebbene, possiamo intanto dire che a far tempo dal 1757 (con un trascinamento fino al 1759) allorché nei nostri territori venne introdotta l'*ora oltramontana*¹³, e cioè il sistema odierno del conteggio delle ore con il quadrante dell'orologio diviso in dodici ore, il giorno cambiava, come oggi, alla mezzanotte.

Prima di questa data, nei nostri territori si usava l'*ora italiana*, che si misurava con orologi divisi in ventiquattro ore; considerato anche che si iniziava a contare le ore dal tramonto del sole di ogni giorno fino a raggiungere le "ventiquattro" al tramonto del giorno successivo, si osservano alcune contraddi-

zioni a proposito del momento del cambiamento della data. Due importanti scrittori di cronologia da me consultati, il Troili¹⁴ e il Manfredi¹⁵ sostengono con assoluta sicurezza che la data, in Italia, cambiava al tramonto di ogni giorno, e cioè al momento in cui iniziava il conteggio delle ventiquattro ore. A parte il fatto che un terzo scrittore di cronologia (anonimo) da me compulsato, si esprime in modo da far pensare che il giorno – pur nell’ambito del conteggio delle ore *all’italiana* – cambiasse alla mezzanotte¹⁶, quanto affermato dal Troili e dal Manfredi sembra contraddetto dalla cronachistica (modenese e ferrarese) e dai verbali delle sedute delle Comunità.

Da un esame delle cronache emerge, infatti, che se il conteggio delle ore si faceva effettivamente *all’italiana* con inizio al tramonto, in questo momento non cambiava la data perché le prime ore – come si diceva – *della notte* risultavano sempre assegnate al vecchio giorno. Così il ben noto attentato a Marco Pio di Savoia, vien dato, dallo Spaccini¹⁷, come avvenuto il mercoledì 10 novembre 1599, “alle ore 5 ½ di notte” (cioè alle attuali 22,15, visto che il sole era tramontato alle 16,45). Come si vede, ben oltre cinque ore dopo il tramonto del sole la data di mercoledì 10 novembre non era cambiata. Ma c’è di più: l’anno successivo, 1600, sotto la data di venerdì 10 novembre, il

medesimo cronista osserva “questa sera, a cinque ore, serà un anno che fu tirato al signor Marco Pio...”, confermando che, a suo modo di misurare il tempo, il giorno vecchio proseguiva anche dopo il tramonto.

Per quanto riguarda poi i verbali delle sedute delle Comunità dovrebbe bastarci quello – ben noto di Modena – che dice: “Il dì 29 gennaio 1598, giobbia. Memoria come il serenissimo signore il signor Don Cesare d’Este, Duca nostro, avendo relasciato Ferrara nelle mani di Sua Santità, hoggi, circa un’ora di notte, arrivò nella città di Modena, accompagnato da un numero infinito di cavalleria...”¹⁸. Come si vede, la data di giovedì 29 gennaio 1598, verificata giusta sul *Calendario perpetuo* del Cappelli, non era ancora cambiata un’ora dopo il tramonto quando era già iniziato il conteggio delle ventiquattro ore che si sarebbe concluso al tramonto del giorno successivo iniziato probabilmente alla mezzanotte.

Quanto detto sopra non risolve, comunque, il problema del cambio della data¹⁹ nei territori già estensi anteriormente al 1757/59; problema che potrà forse trovare una o più soluzioni dopo un esame accurato dei libri parrocchiali (in particolare dei battesimi e delle morti) e dei verbali delle delibere delle grandi comunità dello Stato Estense.

14) D. TROILI, *Dell’orivolo ultramontano ecc.*, Modena, Soliani, 1757.

15) E. MANFREDI, *Elementi di cronologia*, Bologna, 1744, p. 2.

16) “Lettera da Firenze” del 31 agosto 1759. Trattasi di una bozza di stampa con cortezioni ed “imprimatur” a penna (ASMo, Archivio per materie, Astronomia, Astrologia, Magia, b. 3). A p. II, si legge, sempre in difesa dell’*ora ultramontana* “Certo che per tutti è un punto importantissimo la mezza notte... Pè sacerdoti che ogni di celebrano e per qualunque altro ancora, trattandosi del digiuno e del mangiare di magro nei giorni comandati, chi non vede il grande imbarazzo che reca l’instabilità della mezzanotte?”. Noi osserviamo che se la data venisse effettivamente cambiata al tramonto del sole, come sostengono il Troili ed il Manfredi, la mezzanotte non avrebbe più alcun senso.

17) G. B. SPACCINI, *Cronaca di Modena*, tomo I, anni 1588-1602, a cura di A. Biondi, R. Bussi, C. Giovannini, Modena, Franco Cosimo Panini, 1993, cfr. pp. 277 e 413.

18) *Gli Estensi. La corte di Modena*, a cura di M. Bini, Modena, Il Bulino, 1999, cfr. p. 12.

19) Anche T. GARZONI, *La Piazza universale di tutte le professioni del mondo*, ora ristampato a cura di P. Cherchi e B. Collina, Torino, Einaudi, 1996, non risolve il problema perché, a p. 193, dopo aver detto che il giorno comincia “secondo gli Egizi, Italiani e Boemi dall’ocaso del sole fino all’altro occaso...” ci informa che “secondo la Chiesa, il giorno comincia da mezza notte...”.

I calendari ecclesiastici

20) Per questo calcolo e per le relative tabelle, si veda G. PALTRINIERI, *Calendari, lunari. La misura del tempo dalla preistoria ad oggi*, Bologna, Calderini Edagricole, 2000. Ci sembra utile segnalare alcuni lavori antecedenti che si sono occupati dello stesso problema come quello di F. ALVINO, *I calendari, ossia metodi di computare il tempo dai popoli antichi alle nazioni moderne*, Firenze, Tipografia Bruscoli, 1895; o come quello di P. TOSATTI, "Tavole sinottiche del calendario ecclesiastico perpetuo", alle pp. XVIII-LIII, delle *Memorie della Regia Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Modena*, s. II, vol. VIII, 1892; o come quello di A. GLORIA, *Compendio delle lezioni teorico-pratiche di paleografia e diplomatica*, Padova, 1870, pp. 326-365 e *passim*.

Passando ora dai giorni agli schemi studiati per tener conto degli stessi e cioè i calendari, cominciamo coll'osservare che nei secoli del Medioevo (e nell'Età moderna) si utilizzava, in larga misura, un ingegnoso calendario ecclesiastico che aveva il pregio di essere un calendario perpetuo.

Esso, come il soprammenzionato *Calendarium Ecclesiae Mutinensis*, veniva posto all'inizio dei messali delle chiese più importanti, perché serviva soprattutto per regolare i diversi adempimenti liturgici della Chiesa Cattolica romana, ma si trovava anche, a far tempo dal sec. XIV, all'inizio dei breviari e dei libri d'ore, per consentire ai potentati laici, proprietari di quei libri, di eseguire meglio le loro devozioni.

Questo calendario, diviso nei dodici mesi del calendario giuliano, indicava i giorni di ciascun mese ancora alla maniera romana classica e cioè con il sistema delle *calende*, delle *none* e delle *idi*. Ma, in più, suddivideva i 365 giorni dell'anno in cinquantadue gruppi di sette giorni ciascuno più un giorno, contrassegnati, dalle lettere dell'alfabeto dall'A alla G scritte talvolta in forma maiuscola e talvolta in forma minuscola (ma qui espresse in forma maiuscola sulla scorta della trascrizione muratoriana). Con tali gruppi di lettere il calendario individuava praticamente le nostre settimane. Lo stesso forniva in più altre

indicazioni relative, sia alle festività dei santi, sia alle feste fisse, sia ai cicli lunari.

Per questa ragione il calendario in parola presentava varie colonne di lettere o di numeri, delle quali rimase costante, nei secoli, quella delle lettere A-G (colonna per la *littera dominicalis*), mentre variarono, nel tempo, le colonne relative ai cicli lunari.

La colonna con le lettere dell'alfabeto dalla A alla G serviva, come sopra anticipato, per individuare la domenica fra i giorni della settimana. Le lettere erano disposte in modo tale che il primo di gennaio fosse, sempre, contrassegnato dalla lettera A e che, con questa, cominciassero cinquantadue gruppi di lettere, ognuno dei quali ricominciava dalla lettera A, visto che quello precedente era terminato con la lettera G. Il 31 dicembre era sempre contrassegnato con la lettera A, perché era il giorno in più rispetto al prodotto (364, appunto) ottenuto moltiplicando le sette lettere anzidette per le cinquantadue settimane che compongono l'anno. Un apposito calcolo²⁰ stabiliva, poi, quale dovesse essere la *littera dominicalis* di un determinato anno, e pertanto tutti i giorni dello schema anzidetto corrispondenti a tale *littera* (ad esempio la C), erano domeniche.

Detto schema poteva essere utilizzato anche per gli anni bisestili, caratterizzati, come dice il termine stesso, dal raddoppio

Augustinus p[ri]ma fugat defuncti s[an]c[t]i
 Aug[ustinus] dies xxxi. lun[is] xxviii.
 Aug. p[er] petri aduincul[is] et sc[ilicet] machabeor[um] et iudeor[um]. **viii.**
 d[omi]n[us] non. Stephani p[ro]p[ri]et[ar]i. **viii.** h[ic] s[an]c[t]i ioh[ann]is et o[mn]i[um].
 re[m] em. Inuentio s[an]c[t]i stephani p[ro]p[ri]et[ar]i. **o[mn]i.** cc. xvi.
 s. fu. 1216
 t. s[an]c[t]i non. Iuliani orat[ur]. filij s[an]c[t]i mand[ati] sep[ul]c[ri].
 v. a. vii. id. Isyri. felicissimi. ragapiti. **viii.** ob iacobini orat[ur].
 a. b. vii. Donati epi. imit[ur]. **iii.**
 o. b. vi. Citiaei. Iuga. et marig de. **iii.**
 c. d. v. Firmit rustica. Vig[ilia] s[an]c[t]i laur[entii]. **viii.**
 s. e. iii. S[an]c[t]i laurentii. **viii.**
 e. f. iii. Tibureni orat[ur]. **iii.**
 f. g. ii. Eupli leuice. **iii.**
 g. a. id. Ipoliti cu[m] locus s[an]c[t]i. **viii.**
 h. b. xviii. h[ic] sept[em]. felix et fortunati. et iudeor[um] et i[er]osol[imitanor]um. **viii.**
 i. c. xviii. Asaprio s[an]c[t]e marie. **viii.**
 k. d. xviii. Arnulphi epi. et leonardi p[ro]p[ri]et[ar]i.
 l. e. xvi. O[mn]i[um] s[an]c[t]i laurentii. **viii.**
 m. f. xv. I gapiti orat[ur]. **o[mn]i.** Sol in uirgine.
 n. g. xviii. Magni triumphu[m]. **o[mn]i.**
 o. a. xiii. h[ic] obit adam de iherosol[imita] et i[er]osol[imita] et i[er]osol[imita].
 p. b. xiii. h[ic] obit gene de scardis. Ann. d. cy. cc. et vii. **iii.**
 q. c. xi. O[mn]i[um] s[an]c[t]e marie. et ymothei. et yphorani. **viii.**
 r. d. x. Vig[ilia].
 s. e. xiiii. Bartholomea apti. **viii.**
 t. f. viii. Genesii orat[ur]. **Iacobi orat[ur]**
 u. g. vii. Alexandri. mar[iti].
 v. a. vi. Raphi. mar[iti].
 c. b. v. Augustini epi. et hermetis mar[iti]. **viii.**
 d. c. iii. Decollatio s[an]c[t]i ioh[ann]is bapt[iste]. et s[an]c[t]e iulie uir[ginis]. **viii.**
 e. d. ii. felix et iudaei. **iii.**
 f. a. i. Paulini epi.

A Tercius sept[em] uulpis
 Sept[em] h[ic] dies xxx. lun[is] xxviii.
 Sept[em]. p[er] p[ro]p[ri]et[ar]i orat[ur].
 h. l. iiii. non. S[an]c[t]i antonini. orat[ur].
 i. a. iii. am. **iii.**
 k. b. ii. bu. **iii.**
 l. c. non. **iii.**
 m. d. vii. id. **iii.**
 n. e. vii. **iii.**
 o. f. vi. Natiuitas s[an]c[t]e marie. **iii.**
 p. g. v. Gorgoni. orat[ur]. h[ic] s[an]c[t]i. **iii.**
 q. a. iiii. am. **iii.**
 r. b. iii. Proti. iacobi. h[ic] s[an]c[t]i. **iii.**
 s. c. ii. **iii.**
 t. d. id. **iii.**
 v. e. xviii. k. oct. Crux s[an]c[t]e crucis. **iii.**
 a. f. xviii. **iii.**
 b. g. xvi. **iii.**
 c. l. xv. **iii.**
 d. b. xiiii. **iii.**
 e. c. xiiii. Theodori epi. **iii.**
 f. d. xii. Vig[ilia]. **iii.**
 g. e. xi. **iii.**
 h. f. x. **iii.**
 i. g. viii. **iii.**
 k. a. viii. **iii.**
 l. b. vii. **iii.**
 m. c. vi. **iii.**
 n. d. v. **iii.**
 o. e. iiii. **iii.**
 p. f. iii. **iii.**
 q. g. ii. **iii.**
 r. **iii.**

1173
 1173
 1173
 1173

1216
 1216

Iacobi orat[ur]

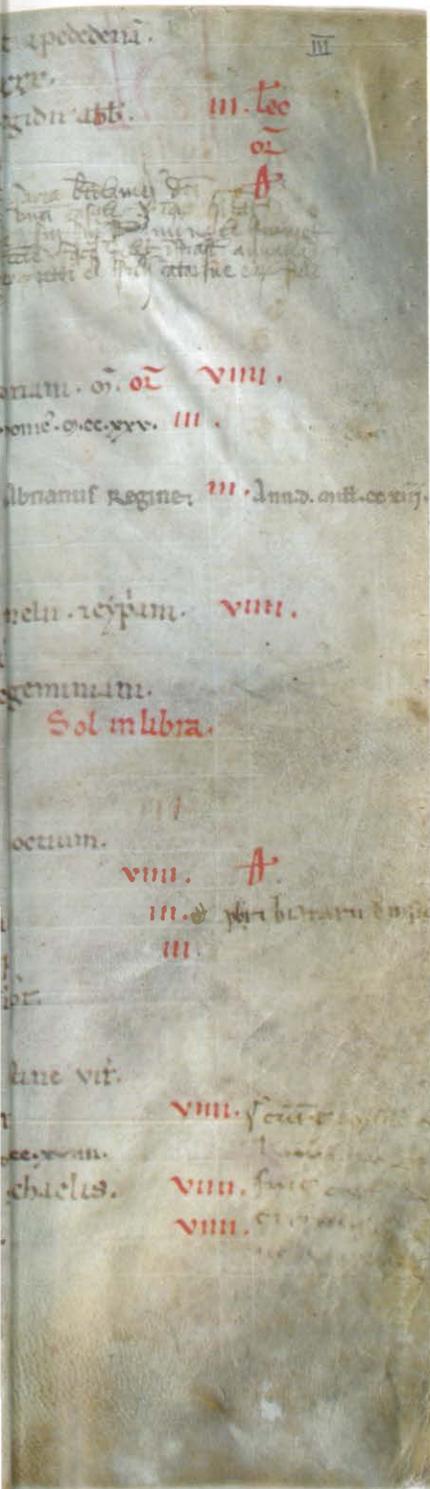


Fig. 2

Fig. 2. I mesi di agosto e settembre del calendario frammentario conservato in ASMo, Manoscritti biblioteca, Frammenti, b. 3. Il calendario, databile al sec. XII, presenta ancora la colonna delle *litterae lunares* mostrando quindi la medesima struttura del *Calendarium Ecclesiae Mutinensis* (bacheca 2).

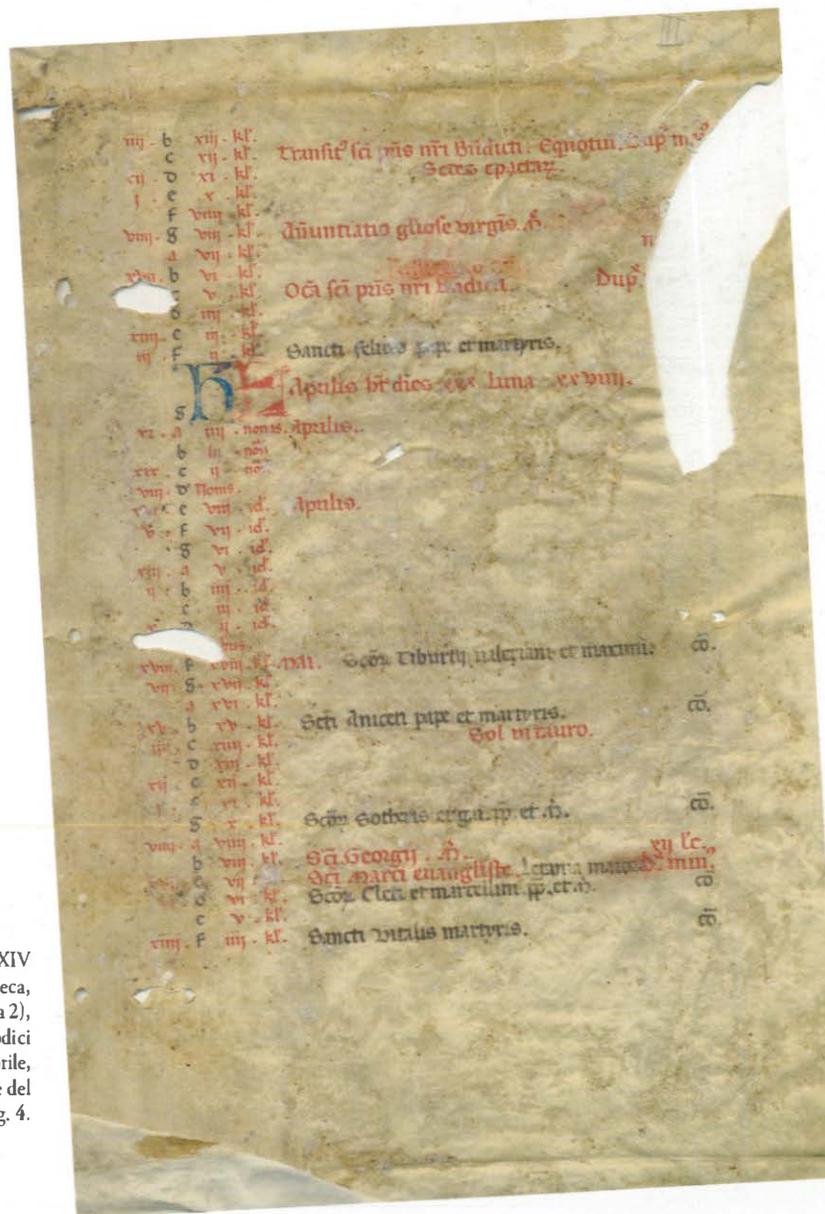


Fig. 3

Fig. 3. Frammento di calendario del sec. XIV conservato in ASMo, Manoscritti biblioteca, Frammenti, b. 3. Il calendario (bacheca 2), che reca sulla stessa pagina gli ultimi dodici giorni di marzo e ventotto giorni di aprile, presenta la medesima configurazione del calendario descritto a fig. 4.

Fig. 4. Il mese di giugno del calendario che apre il *Breviarium* di Ercole I d'Este (BEUMo, Lat. 424=Ms.V.G.11, c. 1r.). Il calendario presenta, da sinistra, la colonna dei numeri d'oro, la colonna per la lettera domenicale, la colonna del calendario giuliano e la colonna dei santi e delle festività.

21) Per questo tipo di calendario e per i calcoli al medesimo connessi, oltre alla trascrizione muratoriana, si veda quanto meno G.G. MEERSSEMAN – E. ADDA, *Manuale di computo con ritmo mnemotecnico dell'Arcidiacono Pacifico di Verona*, Padova, Antenore, 1966. Ci sembra utile far notare che la colonna delle *litterae lunares* non figura nel calendario medievale di Nonantola, segnalato da G. BATTELLI, "Il più antico calendario di Nonantola", in *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi*, s. VIII, vol. V, pp. 291-313.

22) *Beda Venerabilis Opera. Opera didascalica. De temporum ratione*, Tournai, (CXXIII B del *Corpus Christianorum*), Brepols, 1977, pp. 353-355.

23) Si tratta di un calendario del XII secolo (anteriore comunque al 1173, data di un'annotazione sullo stesso riportata), mutilo e di provenienza veronese, area particolarmente attiva nella redazione di calendari, come si può vedere in G.G. MEERSSEMAN – E. ADDA, *op. cit.* e in A. SPAGNUOLO, "Tre calendari medioevali veronesi", in *Atti e memorie dell'Accademia d'agricoltura, scienze e lettere di Verona*, s. IV, vol. XV, 1914, pp. 161-239. Il documento si conserva in ASMO, Archivio per Materie, Astronomia, Astrologia, Magia, b. 3.

versioni utilizzate, la prima nei messali fino alla fine del secolo XIII; la seconda sempre nei messali, ma pure nei breviari e nei libri d'ore (anche nella loro forma a stampa) dal secolo XIV in poi; la terza nei messali ormai tutti a stampa dalla riforma gregoriana in poi.

La prima versione del calendario in parola, che è appunto quella raffigurata nella trascrizione muratoriana²¹, recava, accanto ai 365 giorni dell'anno una colonna di 365 lettere latine minuscole che precedeva l'altra studiata per la *littera dominicalis* (da A a G, sempre ripetute per 52 volte) della quale abbiamo sopra scritto.

Questa colonna di lettere minuscole, secondo il metodo proposto dal monaco Beda "il venerabile", era detta delle "lettere lunari", che servivano a determinare "l'età della Luna" in ogni giorno dell'anno. La colonna era costituita da sei gruppi di 59 lettere, seguiti da un gruppo di sole 10 lettere, che contrassegnavano gli ultimi dieci giorni dell'anno. Ogni gruppo di 59 lettere minuscole era fatto da 20 semplici lettere (a-u, inclusa la k), dette *litterae nudaе*, da 20 lettere, come sopra, seguite da un punto *litterae punctatae* e da 19 lettere (a-t, inclusa la k) precedute da un punto, *litterae praepunctatae*. Un'apposita tabella, costruita sull'alternanza di mesi "pieni" (di 30 giorni lunari) e "cavi" (di 29 giorni lunari) e fornita dallo stesso Beda²² serviva, poi, all'in-



dividuazione (con un buon margine di errore, però), dell'età della luna e cioè delle varie lune nuove dell'anno.

Precisato che questa prima versione del calendario figura nell'esemplare frammentario conservato presso l'Archivio di Stato di Modena²³, passiamo alla seconda versione del calendario ecclesiastico e cioè a quella utilizzata dal sec. XIV in poi. Questa versione si differenzia dalla prima per il fatto che al posto della colonna delle *litterae lunares*, viene inserita una colonna costituita da una sequenza di numeri romani minuscoli, disposti in ordine apparentemente casuale e discontinuo. Si tratta della colonna cosiddetta dei "numeri d'oro", distribuiti lungo i 365 giorni dell'anno secondo un complesso calcolo basato sul ciclo diciannovenne della Luna. Colonna che più tardi, come vedremo, verrà sostituita

dalla colonna del *cyclus epactarum* (colonna delle epatte). Anche qui, come nel caso della *littera dominicalis*, era necessario individuare il numero d'oro di un determinato anno, dopodiché, in corrispondenza dello stesso segnato sul calendario si sarebbero potuti individuare (con un discreto margine di errore, purtroppo) i noviluni di tutto l'anno in questione. La colonna dei "numeri d'oro", divenne quasi una caratteristica specifica dei breviari e dei libri d'ore²⁴, ma doveva trovarsi anche sui ben più ufficiali messali, giusto quanto risulta da alcuni esemplari di questi ultimi²⁵ e dalle considerazioni del Manfredi²⁶.

La terza versione del calendario ecclesiastico – che è poi quella connessa alla riforma gregoriana del 1582 – presenta al posto della colonna dei numeri d'oro, una colonna di numeri romani decrescenti da xxix a 0 (espresso il più delle volte con un asterisco). Detta colonna rappresentava il "ciclo delle epatte", intendendosi per epatta il numero che esprime l'eccedenza dei giorni dell'anno solare rispetto a quello lunare, che ha la durata di 354 giorni, 4 ore, 48 minuti e 36 secondi. Essa iniziava con lo 0 (o, meglio ancora con l'asterisco) posto al 1° gennaio e proseguiva, ripetendosi intera (con piccole variazioni) per dodici volte e terminando con il numero xx la tredicesima volta. In questa terza versione del calendario ecclesiastico – come abbiamo detto sopra – è

da notare inoltre, una differenza grafica rispetto alle precedenti versioni nella colonna per la *littera dominicalis*, qui infatti i gruppi delle sette lettere presentano maiuscola e in rosso solo la A, mentre tutte le altre, fino a "g", sono minuscole.

Il calendario ecclesiastico sopradescritto, che – come detto sopra – recava altresì l'indicazione delle feste fisse e delle festività dei singoli santi, avrebbe potuto essere considerato un calendario completo e sufficiente, tant'è che papa Gregorio XIII (1572-1585) lo prese come base della sua celebre riforma che iniziò nel 1582.

Die	Epacta	Littera	Feast
1	Kalend.	d	Ignatii Episcopi & mart. semid.
2	iiii	e	Purificatio Beatae Mariae. duplex.
3	iiii	f	Blasii Episcopi & mart.
4	iiii	g	Prid.
5	iiii	A	Nonis
6	iiii	b	Agathae virginis & mart. semid.
7	iiii	c	Dorotheae virginis & mart.
8	iiii	d	Apolloniae virginis & mart.
9	iiii	e	
10	iiii	f	
11	iiii	g	
12	iiii	A	Prid.
13	iiii	b	Idibus
14	iiii	c	Valentini Presbyteri & mart.
15	iiii	d	Faulsini & Louise martyrum.
16	iiii	e	
17	iiii	f	
18	iiii	g	Symonis Episcopi & martyris.
19	iiii	A	
20	iiii	b	
21	iiii	c	
22	iiii	d	Cathedra S. Petri Apostolice. dup.
23	iiii	e	Vigilia
24	iiii	f	Matthaei Apostoli. duplex.
25	iiii	g	
26	iiii	A	
27	iiii	b	
28	iiii	c	Prid.

In anno bissextili. Februarius est dierum 29. & Festum Sancti Matthaei celebratur. 29. Februarii. & bis dicitur, festo Kalendas, id est, die 29. & die 25. & littera Dominicalis, que assumpta fuit in mense Ianuario, mutatur in precedentem. Vt si in Ianuario littera Dominicalis fuit A, mutetur in precedentem, quae est G & cetera.

- 24) Fra la vasta bibliografia sui "libri d'ore", si segnala qui il solo E. BIEMONTI, *Ritmi del tempo*, Bologna, Zanichelli, 2002, pp. 34-39.
- 25) Oltre a rinviare a G. VIGARANI, *op. cit.*, *passim*, per varie tipologie di messali, si segnala il bel messale della Biblioteca Panizzi (Inc. A.18), stampato a Venezia nel 1482, e recante nelle pagine iniziali il calendario con la colonna dei numeri aurei. È ovvio che questa ricerca potrebbe e dovrebbe essere estesa ai messali manoscritti e a stampa della Biblioteca Estense, e degli altri istituti di conservazione presenti negli antichi territori estensi. I risultati, però, non dovrebbero discostarsi molto da quanto asserito dal Manfredi. Cfr. nota seguente.
- 26) A proposito della colonna dei numeri d'oro del calendario, E. MANFREDI, *op. cit.*, a p. 33, così si esprime: "Il Pontefice... ordinò ancora che si togliesse dal calendario l'aureo numero, siccome inetto a mostrare perpetuamente i Novi-luni. Non pertanto non interruppe egli il ciclo lunare, ma volle che si proseguisse a contare gli anni di esso...".

Fig. 5

La riforma gregoriana

27) La lettera del Cardinale Gallio, si conserva in ASMo, Archivio per materie, Astronomia, Astrologia, Magia, b. 1. Purtroppo del calendario legato in marocchino non vi è traccia, né presso l'Archivio di Stato di Modena, né presso la Biblioteca Estense.

Durante il pontificato di Gregorio XIII (Ugo Boncompagni di Bologna, nato nel 1502, papa dal 1572 al 1585) venne effettuata la rettifica del calendario giuliano che, a causa di un errore nel calcolo della durata dell'anno, aveva prodotto un arretramento di dieci giorni al fatidico equinozio di primavera, così importante per il calcolo della Pasqua.

Pertanto il Papa, a conclusione di una lunga serie di tentativi di riforma, risalenti addirittura a secoli antecedenti il suo pontificato, ed accettando il progetto elaborato dai due fratelli calabresi Luigi e Antonio Giglio, emetteva, il 24 febbraio 1582, la bolla *Inter gravissimas*, con la quale stabiliva che: a) venissero tolti dieci giorni all'anno 1582, nel cui mese di ottobre si passava dal 4 direttamente al 15; b) fra gli anni secolari (1600, 1700, 1800, 1900, ecc.), di regola tutti bisestili, fossero bisestili solo quelli divisibili per 400.

Con l'occasione, come abbiamo detto, nel calendario ecclesiastico, che restava un calendario perpetuo, la colonna dei numeri d'oro veniva sostituita dalla colonna del ciclo delle epatte.

Il calendario così rinnovato ed inserito in un opuscolo, stampato per i tipi di Domenico Basa venne trasmesso ai vari "Stati" cristiani cattolici. Per quanto riguardava lo "Stato di Ferrara", si occupò della diffusione

del calendario il cardinale di Como Bartolomeo Gallio, trasmettendo, con sua lettera del 2 giugno 1582, quattro esemplari dell'opuscolo contenente il calendario, uno dei quali "ligato in corame rosso", riservato, evidentemente al Duca²⁷. Nella stessa lettera il Cardinale preannunciava la trasmissione di "casse piene" di opuscoli recanti il calendario riformato, allo scopo di "venderli ai popoli".

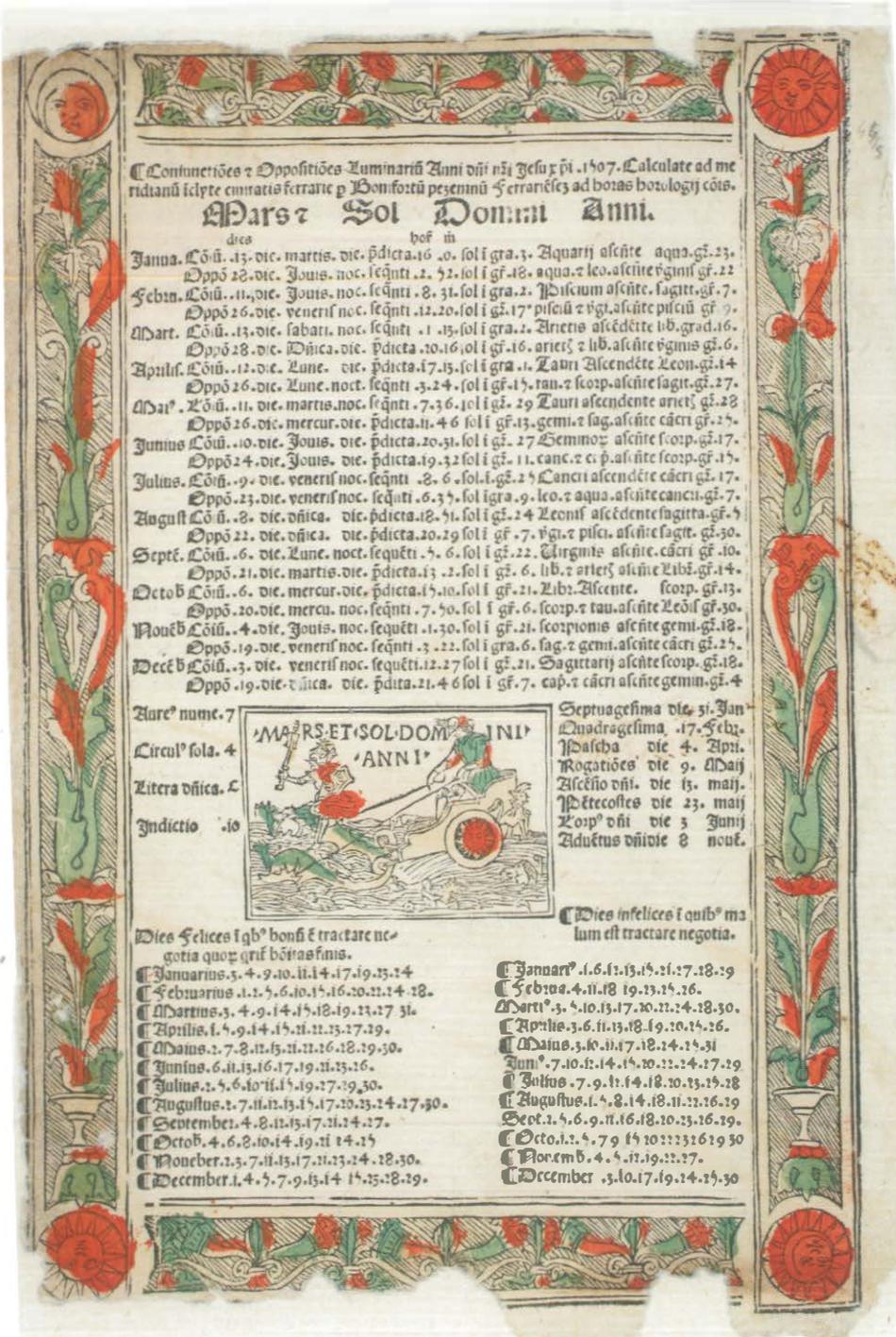
Il calendario ecclesiastico, però, sia ai tempi di papa Gregorio XIII, sia pure nei secoli precedenti non rispondeva completamente alle esigenze della cultura popolare, mercantile, notarile, ecc., nella quale persisteva da tempo memorabile, l'esigenza di individuare con certezza i giorni del mese e soprattutto della settimana, da contraddistinguere con i tradizionali nomi paganeggianti (da lunedì a venerdì, più il sabato e la domenica di origine cristiana) senza dover necessariamente ricorrere alla conta dei giorni secondo il sistema romano classico e senza dover procedere al calcolo della *littera dominicalis*. Persisteva, altresì, l'esigenza di rapportare le fasi lunari e le congiunzioni astrali, alle quali si attribuivano veri o presunti influssi sull'agricoltura e, più in generale, sulle umane fortune, a quel sistema di misura del tempo che diventerà proprio del calendario civile moderno.

Fig. 5. I mesi di febbraio e marzo tratti dal *Kalendarium gregorianum perpetuum cum privilegio summi pontificis et aliorum principum*, Romae, ex Officina Dominici Basae 1582 (Biblioteca Municipale Panizzi di Reggio Emilia, 16.F.834/7). Si notano, da sinistra, la colonna del ciclo delle epatte, la colonna per la lettera domenicale, la colonna del calendario giuliano, la colonna dei giorni del mese, ed infine, la colonna dei santi e delle festività (bacheca 3).

A quest'ultima esigenza avrebbero dovuto rispondere i *lunari* che – prendendo origine dal lungo lavoro degli astronomi e degli astrologi medioevali – indicavano solamente le opposizioni e le congiunzioni degli astri, con particolare riferimento al Sole e alla Luna e davano consigli per le semine, per i raccolti e per le attività commerciali, ma che erano certamente insufficienti per il controllo dei giorni, settimane, mesi ed anni. Presso l'Archivio di Stato di Modena, ad esempio, si conserva un lunario a stampa del 1507 che dimostra, con la vetustà della sua edizione, l'attitudine ad essere recepito da un pubblico vasto, ed al tempo stesso, istruito, forse da generazioni, sull'uso dello strumento. Un'ulteriore prova dell'uso comune dei lunari, ci viene da un altro documento, sempre dell'Archivio di Stato di Modena, e cioè il *Lunario* dell'anno 1578, utilizzato, rivoltato, già l'anno successivo, come copertina per un processo dell'Inquisizione.

Sul lunario vero e proprio, però, la letteratura è assai scarsa²⁸, anche perché il termine anzidetto è stato usato per tutto l'arco di tempo, che va almeno dalla seconda metà del Cinquecento al Novecento, per designare anziché il vero e proprio lunario, quello che noi chiamiamo “calendario civile”.

In effetti il lunario vero e proprio, che ha – torniamo a dire – una propria, specifica,



- 28) Parla con precisione di *lunari*, stando a quanto ha potuto accettare chi scrive, il solo G. BOCCOLARI, *op. cit.*, p. 141. A proposito della convivenza del *lunario* con il *calendario*, l'Autore segnala un *lunario* parmense del 1648. È presumibile, però, che il *lunario*, mutato in *pronostico* di un determinato anno, abbia continuato ad essere stampato fino alla fine del sec. XVII, come dimostrano alcuni esemplari dell'ASMo, sempre in Archivio per materie, Astronomia, Astrologia, Magia, b. 3.
- 29) Si tratta di un calendario intitolato *Discorso sopra l'anno bisestile MDCXXXVI* stampato a Perugia da Pietro Tomassi, Stampatore Camerale e ben noto agli studiosi di calendari: cfr. più avanti.

Fig. 6a. Le *Coniunctiones et oppositiones luminarium* per l'anno 1507 calcolate sul meridiano di Ferrara con l'ora dell'orologio comune da Boniforte Pecenini, conservato in ASMo, Archivio per materie, Astronomia, Astrologia, b. 2, fornisce dati sui moti degli astri e pronostica i giorni propizi e quelli non propizi per gli affari (bacheca 4).

Fig. 6b. *Lunario dell'anno MDLXXVIII calcolato al modo d'Italia per l'eccellente filosofo, & astrologo M. Nicolò Tamburino*, stampato a Modena da Paolo Gadaldini e riutilizzato l'anno successivo quale copertina di un fascicolo processuale del Tribunale dell'Inquisitione di Modena, ASMo, Archivio per Materie, Astronomia, Astrologia, b. 2. Da notare, oltre ai pronostici nefasti, l'indicazione dei periodi in cui, secondo le deliberazioni del concilio di Trento, era vietato contrarre matrimonio (bacheca 4).

configurazione ben distinta da quella del calendario, rapporta i movimenti degli astri a determinati giorni del mese e della settimana denominati alla nostra maniera (da lunedì a domenica, tanto per intenderci), venendoci a dire, ad esempio, che nell'anzidetto anno 1507, la luna nuova di gennaio cadeva il 13 *die martis* e la luna piena il 28 *die iouis* e via così per tutto l'anno. Ciò vuol dire che il *lunario* vero e proprio doveva avere a monte un calendario civile moderno, studiato *ad annum*, e redatto o in forma manoscritta (come nel caso più volte citato dei notai giudiziari reggiani) o, addirittura, a stampa. In quest'ultima eventualità, a monte del *lunario* sopraddetto del 1507 dovremmo pensare ad un'edizione a stampa (per il momento irreperibile, o del tutto perduta) di un calendario civile moderno per detto anno 1507. Con ciò, considerando – secondo quanto è dato di sapere allo stato attuale delle ricerche – che il più antico calendario civile moderno messo a stampa è dell'anno 1636²⁹ dovremmo anticipare di oltre un secolo la data della grande diffusione del nostro calendario. Una cosa comunque è certa: nel corso del Seicento, quel calendario *ad annum* che doveva necessariamente stare a monte del *lunario*, finì con lo scacciare (o con l'assorbire) quest'ultimo, fino a farlo scomparire.

Ad ogni buon conto – ripetiamo – al di là del rapporto del *lunario* con il calendario civile e considerato il fatto che il *lunario* giunge alla stampa in un formato sostanzialmente standardizzato, pare legittimo ipotizzare che lo stesso abbia avuto un'ampia utilizzazione presso vasti strati di popolazione anche prima dell'invenzione della stampa.

Fig. 6b

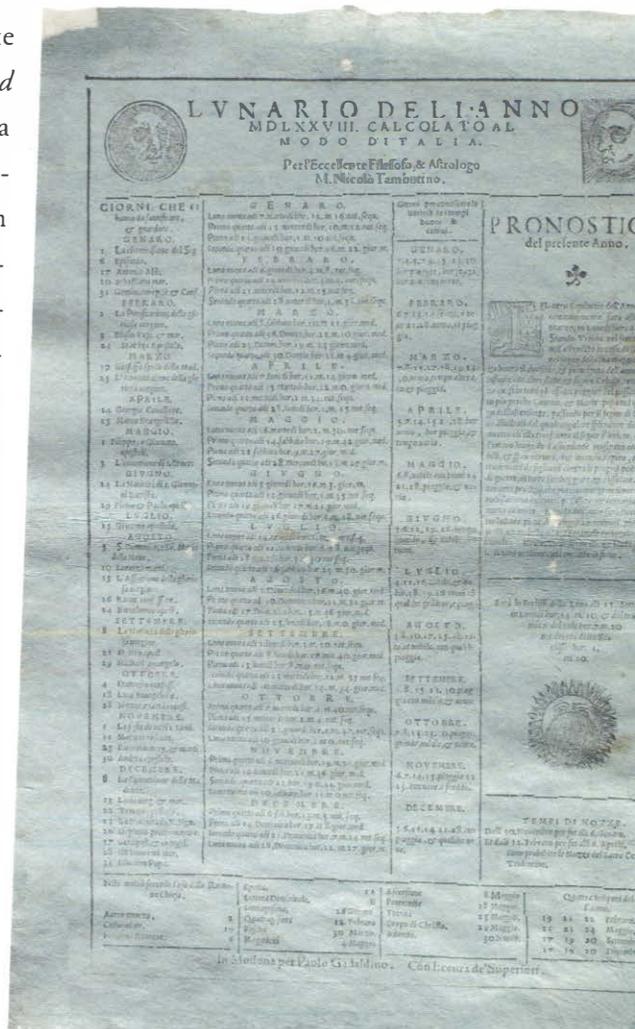


Fig. 7a

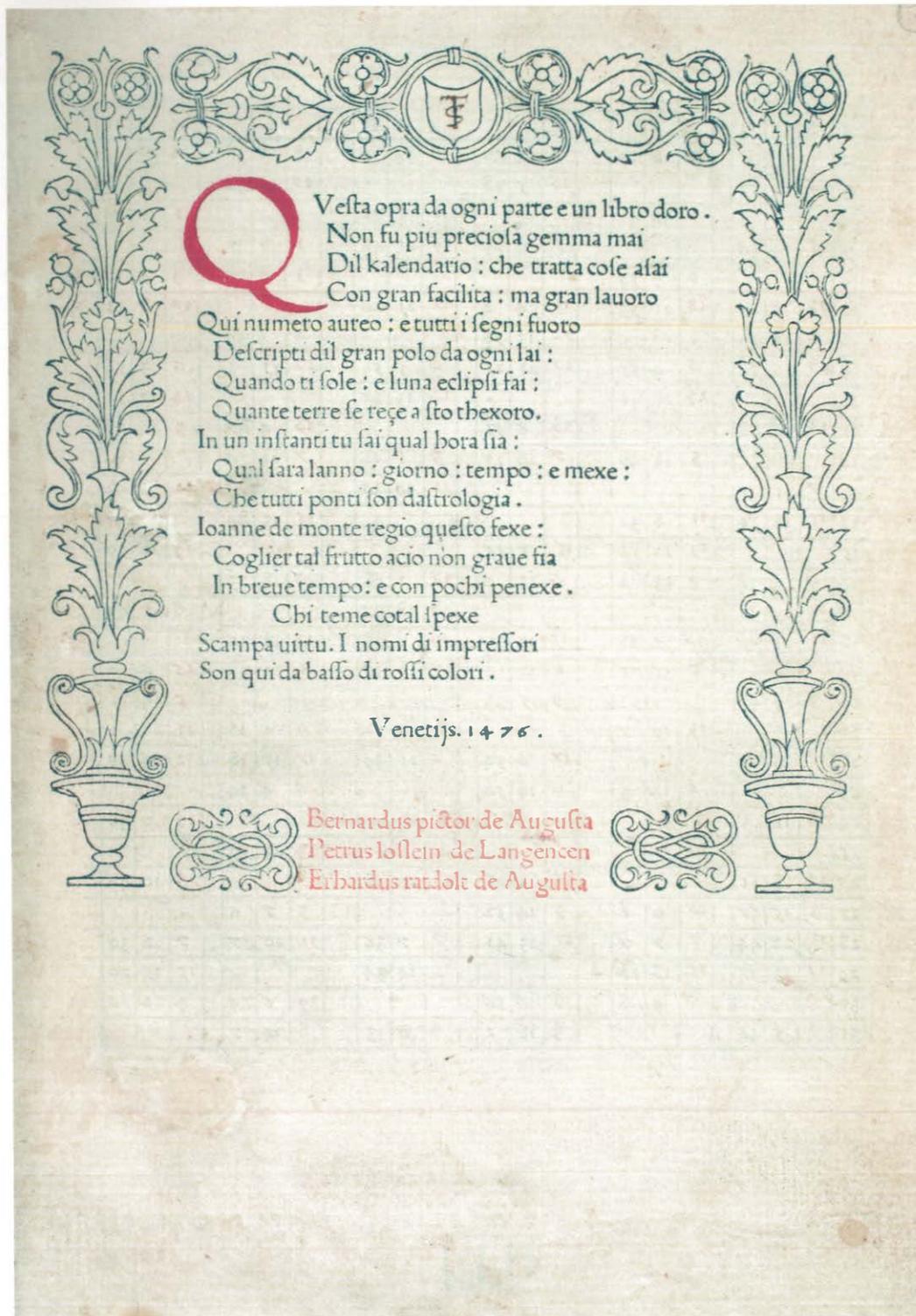


Fig. 7a, 7b, 7c, 7d.

“Questa opera da ogni parte è un libro d’oro. Non fu più preciosa gemma mai”. Con tali parole si apre il raffinato ed elegante frontespizio (fig. 7a), primo a comparire in un incunabolo impresso in Italia, che presenta un’opera di Johannes Müller di Königsberg (Giovanni Regiomontano, 1436-1476), stampata a Venezia da Erhard Ratdolt nel 1476, anno della misteriosa morte dell’astronomo e astrologo avvenuta a Roma, città dove si era recato su invito di papa Sisto IV per lavorare alla riforma del calendario (BEUMo, n. I.9.32). Sarebbe riduttivo ritenere questo incunabolo un semplice *kalendario*; si tratta, infatti, di un vero e proprio prontuario per la gestione del rapporto tra l’uomo e il trascorrere del tempo rivolto ad un pubblico colto, e pubblicato nello stesso anno e dal medesimo stampatore anche in latino. Regiomontano, che frequentò lo Studio ferrarese intorno ai primi anni Sessanta del Quattrocento, entrando in contatto con il matematico Giovanni Bianchini e la fiorentine cultura astronomica e astrologica della corte estense, propone un calendario perpetuo in cui il sistema giuliano con la successione di none, idi e calende è affiancato alla colonna della *littera dominicalis*. Sono inoltre indicati i santi, i noviluni e pleniluni, le fasi della luna e le eclissi solari e lunari, il momento di congiunzione e opposizione della luna e del sole per ogni giorno nel periodo 1475-1513, l’ingresso del sole nei segni zodiacali (figure 7b e 7c, mese di febbraio). Da questa serie di effemeridi, calcolate a Norimberga dove fondò un osservatorio e un laboratorio per la costruzione di strumenti astronomici, Regiomontano trasse spunto per critiche con fondatezza gli errori in cui la Chiesa incorreva nel determinare la data della Pasqua, a causa della mancanza di precisione nella stima della lunghezza dell’anno e dei mutamenti delle fasi lunari. Tali rilievi, pubblicati solo nella versione in latino dell’opera, furono accolti più di un secolo dopo con la riforma gregoriana del calendario (1582). Risalta appieno in quest’opera, come in tutte le

I calendari civili. Forme intermedie e schema definitivo

Nonostante la diffusione tramite la stampa del lunario, ed eventualmente, del relativo calendario civile moderno al quale il primo doveva appoggiarsi, da rinnovare, inevitabilmente ogni anno, è pensabile che persistesse una corrente di pensiero ancora affezionata all'idea del calendario perpetuo.

In questo spirito possono essere visti alcuni calendari, stampati tra la fine del Quattrocento³⁰ e la fine del Cinquecento, che potremmo definire come i predecessori dei calendari civili moderni. Questi calendari erano strutturalmente “perpetui” – anche se, molte volte, stampati con riferimento ad un anno ben preciso – perché non denominavano i giorni della settimana, ma utilizzavano, quando volevano fare riferimento a quest'ultima, l'antica, ma sempre valida, colonna della *littera dominicalis*. I giorni dei singoli mesi erano designati, in genere, con numeri arabi, da 1 a 28/30/31, a seconda dei casi. Negli esemplari cinquecenteschi, visti dallo scrivente, risulta, poi, abbandonato ogni riferimento al sistema romano antico delle *calende, none ed idi*. Così, infatti, si presentano – tanto per esemplificare – sia il calendario del 1578, dell'Archivio di Stato di Modena, sia il calendarietto perpetuo della Biblioteca Estense³¹ stampato a Modena da Paolo Galdini, presumibilmente dopo il 1582. Ma

pure questo tipo di calendario, che prendeva le distanze dal calendario romano e dal calendario ecclesiastico, non soddisfaceva ancora del tutto le richieste di vasti strati di popolazione attiva.

Questa, infatti (come dimostrano – oltre i citati calendari reggiani che iniziano con il 1390 e proseguono fino al secolo XVII – i numerosi documenti medioevali³² recanti l'indicazione del giorno della settimana alla nostra maniera), era rimasta legata a quel concetto di giorno della settimana ancora oggi utilizzato e che – tanto per fare un esempio – alla domanda: “che giorno è?”, ci fa rispondere immediatamente: “è giovedì”, e non “è l'undici ottobre 2007, S. Alessandro Sauli vescovo”. In questo filone culturale, in questa tradizione veramente “popolare” si inserì il calendario civile moderno, nel quale, come abbiamo detto sopra, i giorni della settimana venivano (e vengono) indicati, in buona parte, con nomi pagani non solo in Italia, ma anche in quasi tutte le nazioni dell'Europa cristiana. La diffusione tramite stampa del calendario civile moderno finì col fare definitivamente accettare in ambiente cristiano quel residuo di tradizione pagana, riguardante appunto la denominazione dei giorni della settimana, che non si era mai spento a livello popolare. Chi scrive conosce come esemplare più antico quello del 1636, conservato presso

30) È ben noto il *Calendarium* di Giovanni di Monte Regio, stampato a Venezia nel 1476 e conservato presso la BEUMo (α.1.9.32(1)) che è strutturalmente perpetuo anche se si riferisce ad un anno stabilito perché vuole essere anche un pronostico. I giorni della settimana sono infatti indicati con la colonna della *littera dominicalis*, tipica del calendario perpetuo.

31) Il calendario dell'ASMo, Archivio per Materia, Astronomia, Astrologia, Magia, b. 3, stampato in Francia (cfr. fig. 8), è purtroppo mutilo, ma lascia intravedere la tecnica della sua costruzione, basata ancora sulla *littera dominicalis*. Il calendarietto di BEUMo, Misc. Ferrari Moreni, 76.23, è, in effetti, un opuscolo in 24°, schedato come “calendario perpetuo in latino”, ma intitolato *Septem salmi penitentiales cum quibusdam aliis orationibus devotissimis*, Modena, Galdini, s.d.

32) Per una prima segnalazione di documenti medioevali datati con giorno del mese e della settimana, si rinvia ai manuali di cronologia di M. DEL PIAZZO, *Manuale di cronologia*, Roma, A.N.A.I., 1969, e di E. FALCONI, *Elementi di cronologia e cronografia*, Parma, Studium parmense, 1979.

effemeridi stampate da Regiomontano, il tentativo dell'erudito astronomo e astrologo, riconosciuto come maestro dallo stesso Copernico, di applicare le conoscenze dell'astronomia matematica all'astrologia per conferirle solide basi. Gli almanacchi dell'astronomo tedesco furono utilizzati, soprattutto nelle edizioni postume, per la previsione del futuro, per la scelta dei giorni in cui praticare i salassi o stipulare contratti, e divennero testi di riferimento per i navigatori, tra cui Amerigo Vespucci e Cristoforo Colombo. Nel 1504 quest'ultimo li utilizzò per predire un'eclisse lunare allo

Fig. 7b

		. FEBRVARIVS .		SOLIS	LVNAE				
				AQVAR.	S. G.	S. G.			
1	d	KL	Brigide uirginis	21	34	2	2	1	28
2	e	4 non	Purificatio Marie	22	35	2	15	2	11
3	f	3 non	Blasij episcopi	23	36	2	28	2	24
4	g	2 non		24	36	3	11	3	7
5	A	Non	Agathe uirginis	25	37	3	24	3	20
6	b	8 id ⁹	Dorothee uirginis	26	37	4	8	4	3
7	c	7 id ⁹		27	38	4	21	4	16
8	d	6 id ⁹		28	38	5	4	5	0
9	e	5 id ⁹	Apollonie uirginis	29	38	5	17	5	13
10	f	4 id ⁹	Scholastice uirginis						
11	g	3 id ⁹							
12	A	2 id ⁹							
13	b	Idus							
14	c	16 kal	Mar. Valentini martyris						
15	d	15 kal							
16	e	14 kal	Iuliane uirginis						
17	f	13 kal							
18	g	12 kal							
19	A	11 kal							
20	b	10 kal							
21	c	9 kal							
22	d	8 kal	Cathedra sancti Petri						
23	e	7 kal							
24	f	6 kal	Matthie apostoli						
25	g	5 kal							
26	A	4 kal							
27	b	3 kal							
28	c	2 kal							
				19	37				

scopo di spaventare le popolazioni della Giamaica, costringendoli così a fornire cibo fresco all'equipaggio spagnolo. Il *kalendario* termina con una appendice strumentale in cui Regiomontano fornisce le componenti necessarie per la costruzione di un orologio orizzontale portatile assai completo, recante l'indicazione dei mesi, dei segni zodiacali, della durata del giorno nel corso dell'anno e della durata del mese lunare (nella figura 7d si può osservare lo gnomone).

Fig. 7c

1475.			1494.			1513.		
CON.	OPPO.		CON.	OPPO.		CON.	OPPO.	
1			12	2	59			
2	16	15 39				16	0	28
3			1	11	16	5	18	58
4	5	5 56	9	23	40			
5	13	16 20				13	16	31
6	2	23 34	17	7	50			
7			6	15	49	2	0	25
8	10	8 46				10	7	20
9			14	13	52	18	21	23
10	18	10 58				3	17	5
11			3	8	25	7	13	37
12	7	5 54						
13	15	8 23	11	3	3	15	23	36
14	4	17 45	19	1	23			
15			8	9	26	4	14	6
16	12	0 55	16	17	28	12	0	54
17	1	11 7				1	8	2
18			5	5	41	9	17	2
19	9	1 13				5	0	11
20			13	13	45	17	18	37
21	17	10 58						
22			2	7	41	6	13	31
23	6	3 33	10	22	33			
24	14	18 22				14	16	33
25			18	9	53			
26	3	1 19	7	16	56	3	2	3
27	11	8 59	15	9	18			
28	19	5 30				19	19	10
						15	1	39
						4	13	36

EL QVADRATO GENERALE DE LE HORE.

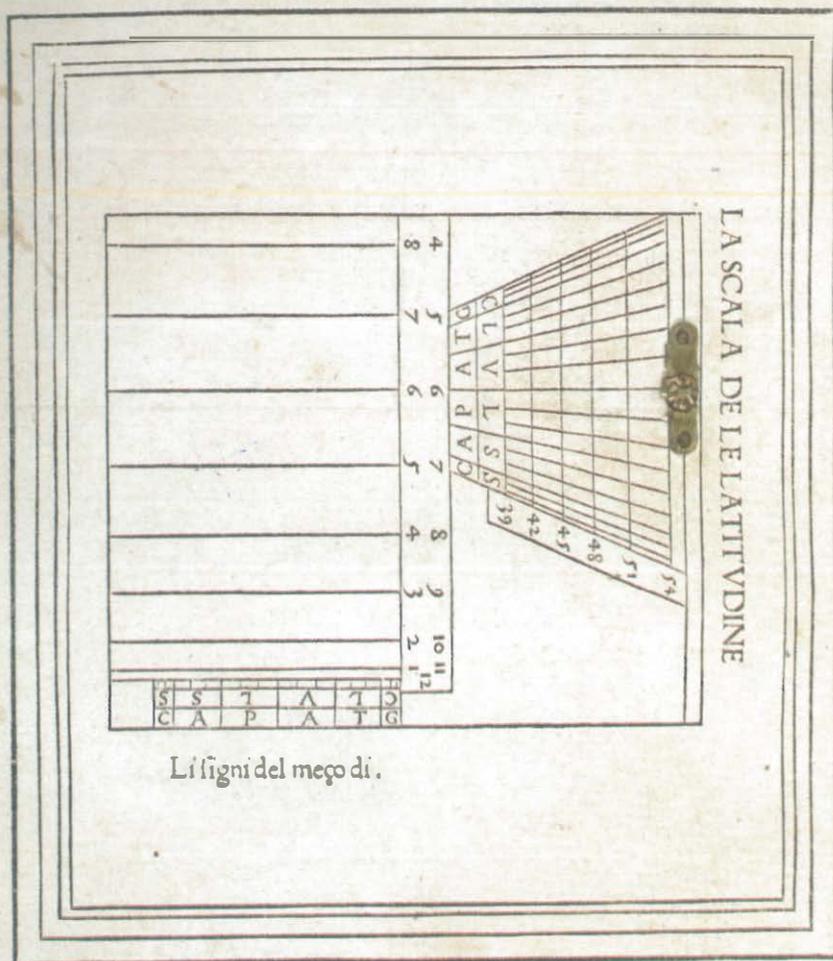


Fig. 7d

- 33) P. MADINI, "La raccolta di calendari del Civico Gabinetto delle stampe nella raccolta del Castello sforzesco", in *Almanacco della Famiglia meneghina*, Milano, 1932; P. ARRIGNONI, "Il Calendario murale", in *Le Vie d'Italia*, a. LIV, n. 1, gennaio 1948.

Pagina a fianco
 Fig. 8. Il settore conservatosi del calendario francese per l'anno 1578. Si tratta di un calendario/lunario che prosegue l'opera di Michele Nostradamus (1503-1566) a cui si devono alcuni tra i primi saggi di almanacchi moderni contenenti varie previsioni, incluse quelle meteorologiche. ASMo, Archivio per Materie, Astronomia, Astrologia, b. 4 (bacheca 5).

la "Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli", segnalato prima da Pietro Madini, poi da Paolo Arrigoni³³, e recentemente pubblicato in *fac-simile* da Alberto Milano³⁴. Si ritengono degni di menzione anche quello del 1637 del-

la Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, quello del 1645 dell'Archivio di Stato di Modena³⁵ e quello del 1651, sempre della Panizzi, ma stampato a Reggio³⁶.

34) A. MILANO, *Immagini del tempo. 500 anni di festari e calendari da muoversi dalla Raccolta Bertarelli*, Milano, Tassotti, 2000.

35) ASMo, Archivio per materie, Astronomia, Astrologia, Magia, b. 3.

36) Il calendario del 1637 della Biblioteca Panizzi è un'acquisizione abbastanza recente e non poteva essere nota ad un autore che aveva scandagliato attentamente la parte più antica di quel fondo e cioè G.L. IPRIMI *Frammenti rimasti di tempimensura popolare reggiana*, Reggio Emilia, 1940.

DE GRACE, M. D. I. V. V. VIII.
Iostradamus le Jeune.

IVILLET A XXXI. IOVR.



Entre G... le dernier honore
D'homme ennem y sera victorieux:
Force & seruir en moment exploré
D'un coup de traitil quand moyrat l'ennieux.

SEPTEMBRE A XXX. IOVRS.



L'ar... de la pugne civile
Pour de nuict prins a l'estrange trouuée,
Septante neuf meurtir dedans la ville,
Les estrangers passent sous à l'espie.

NOVEMBRE A XXXI. IOVR.



Subit venu l'effrayeur sera grande
Des principaux de l'affaire cachée,
Et Dame emprise plus ne sera en reue,
De peu à peu seront les grands fachez.



LES FOYRES, TANT
du royaume de France, que
autres lieux circonuouins.

Les Foyres de Paris.

A premiere commence le
troisième iour de Feurier,
qui se tient à Saint Ger-
main des Prez, lez Paris,
& dure huit iours.
La seconde, à S. Denis en France,
le 24. iour de Feurier, & dure 8. iours.
La troisième le Lendit, prochain
Mercredy d'apres la Saint Barnabé,
& dure iusques au iour de Saint
Jean Baptiste.
La quatrième, celle de S. Denis
en France, le huitième iour du mois
d'Octobre, & dure 8. iours.

Les Foyres de Lyon.

La premiere commence le sixi-
me iour de Ianuier, & dure trois sep-
maines.
Celle de Pasques, le lendemain de
Quasimodo, & dure trois semaines.
Celle d'Aoust, le troisième iour
du dit mois, & dure trois semaines.
Celle de la Toussainct, le troisi-
me iour de Nouembre, & dure trois
semaines.

Les Foyres de Reims.

La premiere nommée la Consta-
re, commence le lundy d'apres Pasques,
& dure huit iours.
La deuxième le iour S. Remy.
La troisième le 17. iour de Lani-
er. La quatrième, le iour de la Mag-
daleine, & ne dure que deux iours.

i	g s. lienat	H 7	Ficutes	i	f s. gille, s. leu	mp 12	0 à 6 h. s.	i	d La Toussainct.	11	playes &
ii	a visita, n. dame	20	chaudes.	ii	g s. antoine	mp 17	mi. a midy,	ii	E Les Trepalices.	18	brouillatz,
iii	b s. gregnire	e	h. quel bié.	iii	a s. leu e. l'que	mp 21	chaulde, &	iii	f S. Marceel.	21	De morte
iiii	c traul. s. martin	15	0 29. h. o.	iiii	b s. giarcellia	mp 26	froids, puis	iiii	g s. hubert	26	ad vitam.
v	d s. dominique	27	mi ap. mid. v	v	c s. victor	m 11	hamide.	v	a s. cler	10	(à 10. h. s
vi	e octa. s. pierre	24	chaulde &	vi	d s. vrbain	m 26	paista quel	vi	b s. leonard	24	mi. a midy.
vii	f transla. s. thom.	22	seiche, puis	vii	e s. cloua	10	que grand	vii	c s. herculian	19	playe &
viii	g s. bonaueure	8	venrs, &	viii	f Nantua. Dam.	15	personage,	viii	d s. marthurin	7	brouillatz,
ix	h s. thibault	22	pluye.	ix	g a. adrian	8	0 mi. apres	ix	f iij couronnez	14	venrs au-
x	b les vii. freres	6	explorateur	x	a s. nicol. detollé.	21	0 mi. apres	x	g S. Mart.	25	frats.
xi	c transi. s. benoist	10	surpns.	xi	b s. prochin & hy.	5	mid. froide	xi	a Solen	19	Neige plu.
xii	d s. p.rix martyr	13	C à mi-	xii	c s. circesque	18	& seiche.	xii	b s. leon pape	19	vieuise.
xiii	e s. agapie	18	nuict. 0. mi.	xiii	d Solen	0	avec brouil	xiii	c s. cerapion	1	à 1. he. s.
xiiii	f S. sorbe	1	temps ven-	xiiii	E Exalt. S. croiz.	13	lartz.	xiiii	d s. brice euesque	11	mi. d. midy,
xv	g s. vaast	17	ceus gredes	xv	f (Antoinas)	7	Eclisfee	xv	f s. marcou	25	neiges &
xvi	h s. augustin	11	tour bilons	xvi	g s. eusemie	19	à 4 h. s. mi.	xvi	g s. aignen	6	veiglatz.
xvii	i s. cler	15	sectere tra-	xvii	a Quete temps.	1	deust midy	xvii	b octa. s. martin	18	Froid pic
xviii	j s. radegone	19	hison.	xviii	b s. philippe	13	pluye f. oid.	xviii	b s. elizabeth	14	quant.
xix	k	25	à 4 he s	xix	c s. richard	24	neba seaf.	xix	c s. hemon	26	Obeissance
xx	l s. marque	7	mi. d. midy,	xx	d Vigile.	6	Querelles	xx	d presen. no. dame	10	à 4 h. 6.
xxi	m s. victor	20	venrs froids	xxi	e S. Marthe.	18	mortelles	xxi	f s. cecile vierge	24	mi. d. midy.
xxii	n S. M. Margale	2	& humides	xxii	f s. maurice	1	à 6. h. 50	xxii	g s. clement	28	temp. ruua
xxiii	o s. apollinaire	14	Corporelle	xxiii	g s. teclé vierge	13	mi. d. midy,	xxiii	h s. s. agrieole	23	ble. & iucd-
xxiiii	p s. christiue	26	pucition.	xxiiii	a s. l. odore	26	chaulde &	xxiiii	g S. Carherine.	8	lhan.
xxv	q S. ierme. Chr	8	à 8. h. 3)	xxv	b s. iremin	10	seiche par	xxv	b s. seuerin	21	Actiô de gr.
xxvi	r transla. s. martin	21	mi. d. midy.	xxvi	c s. senaror	21	temp.	xxvi	c s. raffia martyr	7	0 à 6 h. 3
xxvii	s transla. no. Scg	3	beau temps	xxvii	d s. cosme, s. da.	7	L: morte	xxvii			
xxviii	t s. alexis obel.			xxviii	e s. presme						

Fig. 8

Fig. 11



DIARIO CIVILE

Dell'Audienze Ordinarie, e de Poveri, dell'Eminentifs. e Reuerendifs. Sig. Card. Donghi Leg. e di Monfig. Ill.^m V. Leg.

Et de' Giorni Giuridici, e Ferriati per tutto questo Anno 1645.

ALL'EMINENTISS. E REVERENDISS. SIGNOR. E PATRON COLENDISS. IL SIG. CARD. DONGHI LEG. DI FERRARA. ETC.

Dedicato il Nome riverito dell'E. V. in Fronte all' Anno, che nasce, non è che un' affluente fortunato a questi Popoli, che un proferrale Effetto della veracità di Saturno. Risorse questi un' gran immortale, che dall' Aquila, e dalla Giustizia di Lei, sarà condecorato per tale, sarà fatto benefico a tutti. Utro, che l' Anno è composto di tante parti, che a guida d' Effetori par, che valdano successivamente merendo. Ma non perà d'essi, che morano quei giorni, che seruiranno di misura gl'istesse al prudentissimo governo di V. E. Con quello soprabbi' Etta della Serpe, illessa dell' Anno trarri questi antedoti, che per anno laborati di felicità da i mori volenti di morte. Gradiscian tanto B. V. Et in me la supplico, nella dedicatoria di quest' Anno l' immortale tributo, che in la confesso ancora di tutti quelli, che avanzano alla mia vita per riverola. E s'è degni, che un'raggio solo della sua grazia mi faccia godere i giorni tutti sereni, che dalle mie Stampe in questi cortiali Effetori di deservono, che in pronziandoli per Lei, mi usari d'ogni una fertilità d' affogato, profin la spumante me lo inchino. Dalla Stampa Camerale di Ferrara il di 4. Gennaio 1645.

Di Vostra Eminenza Reverendissima

GENARO.	FEBBRAIO.	MARZO.	APRILE.	MAGGIO.	GIUGNO.
1. Gio. S. C. di S. E. V.	1. Mart. S. C. di S. E. V.	1. Mart. S. C. di S. E. V.	1. Gio. S. C. di S. E. V.	1. Gio. S. C. di S. E. V.	1. Gio. S. C. di S. E. V.
2. Gio. S. C. di S. E. V.	2. Gio. S. C. di S. E. V.	2. Gio. S. C. di S. E. V.	2. Gio. S. C. di S. E. V.	2. Gio. S. C. di S. E. V.	2. Gio. S. C. di S. E. V.
3. Gio. S. C. di S. E. V.	3. Gio. S. C. di S. E. V.	3. Gio. S. C. di S. E. V.	3. Gio. S. C. di S. E. V.	3. Gio. S. C. di S. E. V.	3. Gio. S. C. di S. E. V.
4. Gio. S. C. di S. E. V.	4. Gio. S. C. di S. E. V.	4. Gio. S. C. di S. E. V.	4. Gio. S. C. di S. E. V.	4. Gio. S. C. di S. E. V.	4. Gio. S. C. di S. E. V.
5. Gio. S. C. di S. E. V.	5. Gio. S. C. di S. E. V.	5. Gio. S. C. di S. E. V.	5. Gio. S. C. di S. E. V.	5. Gio. S. C. di S. E. V.	5. Gio. S. C. di S. E. V.
6. Gio. S. C. di S. E. V.	6. Gio. S. C. di S. E. V.	6. Gio. S. C. di S. E. V.	6. Gio. S. C. di S. E. V.	6. Gio. S. C. di S. E. V.	6. Gio. S. C. di S. E. V.
7. Gio. S. C. di S. E. V.	7. Gio. S. C. di S. E. V.	7. Gio. S. C. di S. E. V.	7. Gio. S. C. di S. E. V.	7. Gio. S. C. di S. E. V.	7. Gio. S. C. di S. E. V.
8. Gio. S. C. di S. E. V.	8. Gio. S. C. di S. E. V.	8. Gio. S. C. di S. E. V.	8. Gio. S. C. di S. E. V.	8. Gio. S. C. di S. E. V.	8. Gio. S. C. di S. E. V.
9. Gio. S. C. di S. E. V.	9. Gio. S. C. di S. E. V.	9. Gio. S. C. di S. E. V.	9. Gio. S. C. di S. E. V.	9. Gio. S. C. di S. E. V.	9. Gio. S. C. di S. E. V.
10. Gio. S. C. di S. E. V.	10. Gio. S. C. di S. E. V.	10. Gio. S. C. di S. E. V.	10. Gio. S. C. di S. E. V.	10. Gio. S. C. di S. E. V.	10. Gio. S. C. di S. E. V.
11. Gio. S. C. di S. E. V.	11. Gio. S. C. di S. E. V.	11. Gio. S. C. di S. E. V.	11. Gio. S. C. di S. E. V.	11. Gio. S. C. di S. E. V.	11. Gio. S. C. di S. E. V.
12. Gio. S. C. di S. E. V.	12. Gio. S. C. di S. E. V.	12. Gio. S. C. di S. E. V.	12. Gio. S. C. di S. E. V.	12. Gio. S. C. di S. E. V.	12. Gio. S. C. di S. E. V.
13. Gio. S. C. di S. E. V.	13. Gio. S. C. di S. E. V.	13. Gio. S. C. di S. E. V.	13. Gio. S. C. di S. E. V.	13. Gio. S. C. di S. E. V.	13. Gio. S. C. di S. E. V.
14. Gio. S. C. di S. E. V.	14. Gio. S. C. di S. E. V.	14. Gio. S. C. di S. E. V.	14. Gio. S. C. di S. E. V.	14. Gio. S. C. di S. E. V.	14. Gio. S. C. di S. E. V.
15. Gio. S. C. di S. E. V.	15. Gio. S. C. di S. E. V.	15. Gio. S. C. di S. E. V.	15. Gio. S. C. di S. E. V.	15. Gio. S. C. di S. E. V.	15. Gio. S. C. di S. E. V.
16. Gio. S. C. di S. E. V.	16. Gio. S. C. di S. E. V.	16. Gio. S. C. di S. E. V.	16. Gio. S. C. di S. E. V.	16. Gio. S. C. di S. E. V.	16. Gio. S. C. di S. E. V.
17. Gio. S. C. di S. E. V.	17. Gio. S. C. di S. E. V.	17. Gio. S. C. di S. E. V.	17. Gio. S. C. di S. E. V.	17. Gio. S. C. di S. E. V.	17. Gio. S. C. di S. E. V.
18. Gio. S. C. di S. E. V.	18. Gio. S. C. di S. E. V.	18. Gio. S. C. di S. E. V.	18. Gio. S. C. di S. E. V.	18. Gio. S. C. di S. E. V.	18. Gio. S. C. di S. E. V.
19. Gio. S. C. di S. E. V.	19. Gio. S. C. di S. E. V.	19. Gio. S. C. di S. E. V.	19. Gio. S. C. di S. E. V.	19. Gio. S. C. di S. E. V.	19. Gio. S. C. di S. E. V.
20. Gio. S. C. di S. E. V.	20. Gio. S. C. di S. E. V.	20. Gio. S. C. di S. E. V.	20. Gio. S. C. di S. E. V.	20. Gio. S. C. di S. E. V.	20. Gio. S. C. di S. E. V.
21. Gio. S. C. di S. E. V.	21. Gio. S. C. di S. E. V.	21. Gio. S. C. di S. E. V.	21. Gio. S. C. di S. E. V.	21. Gio. S. C. di S. E. V.	21. Gio. S. C. di S. E. V.
22. Gio. S. C. di S. E. V.	22. Gio. S. C. di S. E. V.	22. Gio. S. C. di S. E. V.	22. Gio. S. C. di S. E. V.	22. Gio. S. C. di S. E. V.	22. Gio. S. C. di S. E. V.
23. Gio. S. C. di S. E. V.	23. Gio. S. C. di S. E. V.	23. Gio. S. C. di S. E. V.	23. Gio. S. C. di S. E. V.	23. Gio. S. C. di S. E. V.	23. Gio. S. C. di S. E. V.
24. Gio. S. C. di S. E. V.	24. Gio. S. C. di S. E. V.	24. Gio. S. C. di S. E. V.	24. Gio. S. C. di S. E. V.	24. Gio. S. C. di S. E. V.	24. Gio. S. C. di S. E. V.
25. Gio. S. C. di S. E. V.	25. Gio. S. C. di S. E. V.	25. Gio. S. C. di S. E. V.	25. Gio. S. C. di S. E. V.	25. Gio. S. C. di S. E. V.	25. Gio. S. C. di S. E. V.
26. Gio. S. C. di S. E. V.	26. Gio. S. C. di S. E. V.	26. Gio. S. C. di S. E. V.	26. Gio. S. C. di S. E. V.	26. Gio. S. C. di S. E. V.	26. Gio. S. C. di S. E. V.
27. Gio. S. C. di S. E. V.	27. Gio. S. C. di S. E. V.	27. Gio. S. C. di S. E. V.	27. Gio. S. C. di S. E. V.	27. Gio. S. C. di S. E. V.	27. Gio. S. C. di S. E. V.
28. Gio. S. C. di S. E. V.	28. Gio. S. C. di S. E. V.	28. Gio. S. C. di S. E. V.	28. Gio. S. C. di S. E. V.	28. Gio. S. C. di S. E. V.	28. Gio. S. C. di S. E. V.
29. Gio. S. C. di S. E. V.	29. Gio. S. C. di S. E. V.	29. Gio. S. C. di S. E. V.	29. Gio. S. C. di S. E. V.	29. Gio. S. C. di S. E. V.	29. Gio. S. C. di S. E. V.
30. Gio. S. C. di S. E. V.	30. Gio. S. C. di S. E. V.	30. Gio. S. C. di S. E. V.	30. Gio. S. C. di S. E. V.	30. Gio. S. C. di S. E. V.	30. Gio. S. C. di S. E. V.
31. Gio. S. C. di S. E. V.	31. Gio. S. C. di S. E. V.	31. Gio. S. C. di S. E. V.	31. Gio. S. C. di S. E. V.	31. Gio. S. C. di S. E. V.	31. Gio. S. C. di S. E. V.

AVVERTIMENTI.

Onde si vede, che il detto Anno, che nasce, non è che un' affluente fortunato a questi Popoli, che un proferrale Effetto della veracità di Saturno. Risorse questi un' gran immortale, che dall' Aquila, e dalla Giustizia di Lei, sarà condecorato per tale, sarà fatto benefico a tutti. Utro, che l' Anno è composto di tante parti, che a guida d' Effetori par, che valdano successivamente merendo. Ma non perà d'essi, che morano quei giorni, che seruiranno di misura gl'istesse al prudentissimo governo di V. E. Con quello soprabbi' Etta della Serpe, illessa dell' Anno trarri questi antedoti, che per anno laborati di felicità da i mori volenti di morte. Gradiscian tanto B. V. Et in me la supplico, nella dedicatoria di quest' Anno l' immortale tributo, che in la confesso ancora di tutti quelli, che avanzano alla mia vita per riverola. E s'è degni, che un'raggio solo della sua grazia mi faccia godere i giorni tutti sereni, che dalle mie Stampe in questi cortiali Effetori di deservono, che in pronziandoli per Lei, mi usari d'ogni una fertilità d' affogato, profin la spumante me lo inchino. Dalla Stampa Camerale di Ferrara il di 4. Gennaio 1645.

Fig. 11. Calendario "civile moderno" del 1645 intitolato *Diario civile*, conservato dall'ASM, Archivio per materie, Astronomia, Astrologia, Magia, b. 4 (bacheca 5).

I calendari "isidoriani"

Quanto scritto in precedenza a proposito della denominazione dei giorni della settimana si verificò nonostante che Isidoro di Siviglia (*Etimologie*, V, xxx) avesse proposto, fin dal VII secolo, di denominare i giorni della settimana secondo il "rito ecclesiastico", sistema che, lasciando fermi il sabato e la domenica, denominava *feriae* tutti gli altri giorni della settimana e cioè *feria secunda* il nostro lunedì, *feria tertia* il nostro martedì, *feria quarta* il nostro mercoledì, *feria quinta* il nostro giovedì, *feria sexta* il nostro venerdì³⁷. Questo sistema che potremmo definire "isidoriano" è, a tutt'oggi in uso, quanto meno, in Portogallo (e nelle sue ex colonie, come il Brasile) e in Grecia, ma anche in Italia era tutt'altro che sconosciuto, tant'è che si conservano calendari con questa caratteristica, stampati in pieno Seicento, quando ormai il nostro calendario "moderno" stava diventando di uso generale. Qui ci limitiamo a segnalare alcuni calendari di tipo "isidoriano", due dei quali, relativi rispettivamente al 1626 ed al 1651, per la Cattedrale di Reggio vennero stampati a Reggio³⁸ mentre un analogo calendario per l'Abbazia di Nonantola, del 1636, fu stampato a Bologna. Vennero invece stampati a Modena i calendari isidoriani conservati presso l'Archivio di Stato di



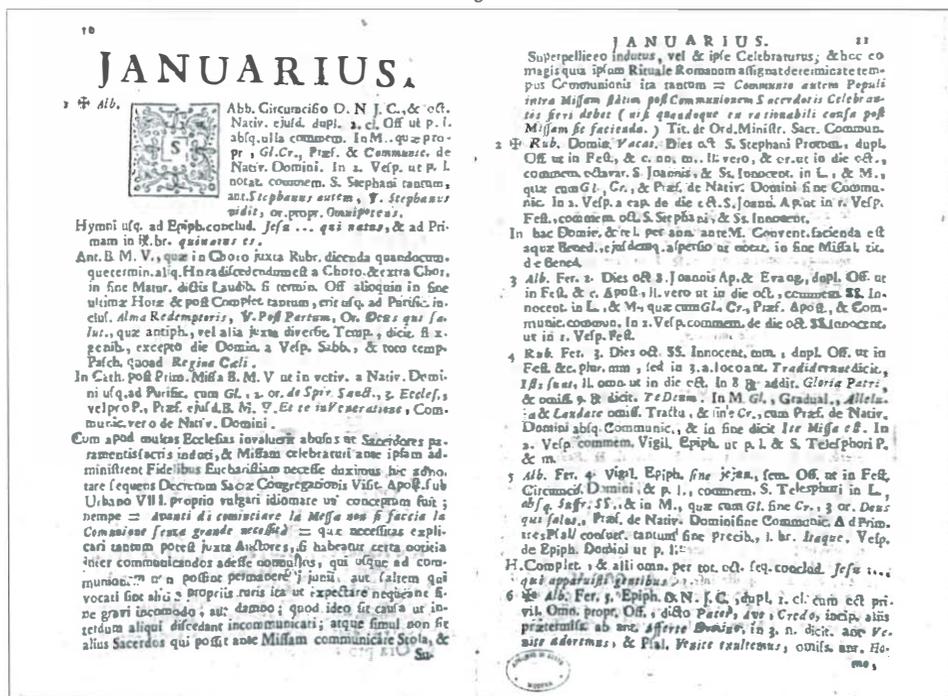
Modena disposti per il 1624 dalla Cattedrale di Modena, per il 1781 dall'Abbazia di Nonantola e per il 1780 dalla Cattedrale di Carpi³⁹.

Superato anche quest'ultimo confronto con il calendario "isidoriano", il calendario civile moderno si apprestava a vivere la sua grande stagione di "calendario murale", ma anche di "almanacco" e di "agenda"⁴⁰ per tutta la durata dell'*Ancien Régime*. Caduto questo, sotto l'impeto delle armate repubblicane francesi, anche il nostro calendario parve cadere per pochi anni, come vedremo, sostituito dal "decadario francese".

- 37) Cfr. M. DEL PIAZZO, *op. cit.*, pp. 22 e sgg.
 38) Si veda il raro volume della Biblioteca Panizzi (10.G.391) che sotto il titolo *Kalendarium... Abbatiae nonantulanae...* reca vari calendari ecclesiastici di tipo "isidoriano", due dei quali stampati a Reggio.
 39) ASMO, Archivio per materie, Astronomia, Astrologia, Magia, b. 3.
 40) Il volume *Tempo del tempo*, a cura di A. PER-SICO, Cremona, Persico, 2006 (catalogo dell'omonima mostra tenutasi a Cremona dal 15 dicembre 2006 al 15 febbraio 2007) dedica alle pp. 151-161 un apposito spazio alle "agende".

Fig. 12. *Ordo ad divinum officium...*, mese di gennaio del 1780 del calendario isidoriano della Cattedrale di Carpi stampato a Modena dagli eredi Soliani, in ASMO, Archivio per materie, Astronomia, Astrologia, Magia, b. 2 (bacheca 2).

Fig. 12



N I V O S E .

Primo Quarto ai 26. ore 11. m. 23. della mattina.
Luna piena ai 2. ore 5. m. 11. della sera.
Ultimo Quarto ai 9. ore 8. m. 2. della mattina.
Luna nuova ai 17. ore 1. m. 26. della mattina.

Première Décade.	1	Primidi	Dicembre 1797.	21	Giov.
	2	Duodi		22	Ven.
	3	Tridi		23	Sab.
	4	Quartidi		24	Dom.
	5	Quintidi		25	Lun.
	6	Sextidi		26	Mart.
	7	Septidi		27	Merc.
	8	Octodi		28	Giov.
	9	Nonodi		29	Ven.
	10	DECADI		30	Sab.
	11	Primidi		31	Dom.
Secunda Décade.	12	Duodi	MDCCXCVIII. Gennaio.	1	Lun.
	13	Tridi		2	Mart.
	14	Quartidi		3	Merc.
	15	Quintidi		4	Giov.
	16	Sextidi		5	Ven.
	17	Septidi		6	Sab.
Troisième Décade.	18	Octodi	MDCCXCVIII. Gennaio.	7	Dom.
	19	Nonodi		8	Lun.
	20	DECADI		9	Mart.
	21	Primidi		10	Merc.
	22	Duodi		11	Giov.
	23	Tridi		12	Ven.
	24	Quartidi		13	Sab.
	25	Quintidi		14	Dom.
	26	Sextidi		15	Lun.
	27	Septidi		16	Mart.
	28	Octodi		17	Merc.
	29	Nonodi		18	Giov.
	30	DECADI		19	Ven.

Fig. 13a

Fig. 13a, 13b. Il decenario francese dell'anno 1801, stampato in Modena dalla Società Tipografica, conservato in ASMo, Archivio per materie, Astronomia, Astrologia, Magia, b. 4 (bacheca 7).

41) A. CAPPELLI, *op. cit.*, p. 154.

42) *Modena Napoleonica nella Cronaca di Antonio Rovati. Modena Repubblicana, 1798-1799*, Modena, Fondazione Cassa di Risparmio, 1996, p. 98.

43) G. BOCCOLARI, *op. cit.*, p. 147.

44) *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, Milano, 1802 e sgg.

45) A. CAPPELLI, *op. cit.*, p. 154.

46) *Almanacco Reale per l'anno bisestile 1808*, Milano, Stamperia Reale, 1808.

Il decenario francese

Il Calendario della Repubblica Francese, venne progettato da una "commissione di dotti"⁴¹ e venne adottato con il decreto della Convenzione 5 ottobre 1793, che fissò anche l'inizio della nuova era al 22 ottobre 1792, data della proclamazione della Repubblica e, astronomicamente parlando, dell'equinozio d'autunno. Nel nuovo calendario, l'anno era diviso in dodici mesi di trenta giorni ciascuno (denominati, in italiano: *vendemmiatore, brumale, frimale, nevo, piovoso, ventoso, germinale, floreale, pratile, messidoto, termidoro, fruttidoro*), divisi in decadi (di qui il nome di *decenario*), seguivano cinque giorni *complementari*.

Questo bizzarro calendario venne imposto anche nei nostri territori (occupati militarmente dall'armata francese tra il 7 e il 9 ottobre 1796), ma almeno per il Dipartimento del Panaro, solo a far tempo dal 19 febbraio 1798, giusto quanto riferisce la *Cronaca Rovati*⁴². Il calendario repubblicano francese non incontrò il favore della gente comune, specialmente nei nostri territori, tant'è che – come dice il Boccolari⁴³ – “gli Almanacchi, stampati a Modena dagli Eredi Soliani per gli anni V, VI, VII, VIII, IX e X dell'Era Francese”, portavano la “rispettiva corrispondenza del giorno, mese e anno del Calendario Italiano...”. Dovremmo aggiungere che, a far tempo dal 1802, nei nostri territori, divenuti

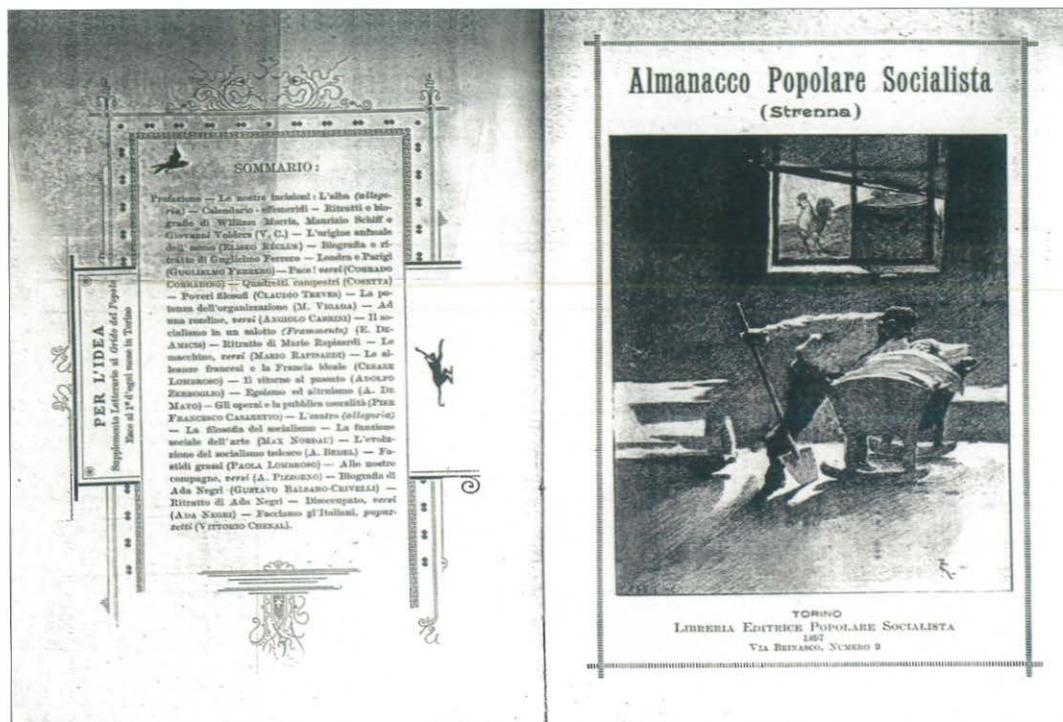
PLUVIOSE.

Primo Quarto ai 25. ore 6 m. o. della mattina.
Luna piena ai 1. ore 4. m. 3. della mattina.
Ultimo quarto ai 7. ore 7. m. 51. della sera.
Luna nuova ai 15. ore 8. m. 22. della sera.

Première Décade.	1	Primidi	Gennaio 1798.	20	Sab.
	2	Duodi		21	Dom.
	3	Tridi		22	Lun.
	4	Quartidi		23	Mart.
	5	Quintidi		24	Merc.
	6	Sextidi		25	Giov.
	7	Septidi		26	Ven.
	8	Octodi		27	Sab.
	9	Nonodi		28	Dom.
	10	DECADI		29	Lun.
	11	Primidi		30	Mart.
	12	Duodi		31	Merc.
Secunde Décade.	13	Tridi	Febbraio.	1	Giov.
	14	Quartidi		2	Ven.
	15	Quintidi		3	Sab.
	16	Sextidi		4	Dom.
	17	Septidi		5	Lun.
	18	Octodi		6	Mart.
	19	Nonodi		7	Merc.
	20	DECADI		8	Giov.
	21	Primidi		9	Ven.
	22	Duodi		10	Sab.
Troisième Décade.	23	Tridi	A 4	11	Dom.
	24	Quartidi		12	Lun.
	25	Quintidi		13	Mart.
	26	Sextidi		14	Merc.
	27	Septidi		15	Giov.
	28	Octodi		16	Ven.
	29	Nonodi		17	Sab.
	30	DECADI		18	Dom.

Fig. 13b

ormai “Repubblica Italiana”, il decenario rivoluzionario risulta ufficialmente in disuso, tant'è che le leggi e i decreti⁴⁴ della Repubblica medesima (e del successivo Regno) vennero datati con l'antico calendario civile e senza alcun riferimento al decenario. Quest'ultimo venne, infine, abolito, anche in Francia, da Napoleone Imperatore, con decreto del 9 settembre 1805, che rimetteva in vigore l'antico calendario civile dal 1° gennaio 1806⁴⁵. Non abbiamo potuto esaminare calendari ufficiali della Repubblica (poi Regno) d'Italia, degli anni 1802-1807, ma il calendario col quale si apre l'*Almanacco Reale* del 1808⁴⁶ è un normale “calendario civile moderno”, con tutte le consuete indicazioni, ivi compresa la colonna dei santi e delle festività religiose propria della Chiesa Cattolica.



- 47) *Calendario generale del Regno d'Italia*, Torino, 1862 e sgg.
- 48) Si citano, a titolo di esempio l'*Almanacco del Libero Muratore*, anno terzo 1874, Milano, Natale Battezzati, 1874, che, nel calendario civile, omette la colonna dei santi e delle feste, nonché l'*Almanacco popolare socialista*, Torino, Libreria Popolare Socialista, 1897, che sostituisce, nel proprio calendario, la colonna in parola con una colonna di date relative a lutti o a vittorie socialiste.
- 49) Cfr. *Barba, capelli e... almanacchi e calendarietti d'Italia*, a cura di V. Mollica, Roma, LDM, 1992.

Fig. 14a

La colonna dei santi e delle festività religiose, presente nei calendari dello "Stato" napoleonico – tendenzialmente laico – venne riportata in tutti i calendari stampati negli Stati della Restaurazione, dichiaratamente confessionali. Fu così, anche e soprattutto, per i numerosissimi calendari stampati negli Stati Estensi, fra i quali spicca, come abbiamo detto, per la sua eccezionale longevità, *Il Pescatore Reggiano*.

Né diversamente si comportò il Regno d'Italia unitario (nel quale erano pur rappresentate istanze massoniche ed anticlericali), visto che incluse, costantemente nel proprio *Calendario generale*⁴⁷ la colonna anzidetta.

Così, sul finire dell'Ottocento, solo i massoni e i socialisti⁴⁸ omisero volutamente, nei loro calendari, la colonna dei santi e delle festività religiose, con l'evidente obiettivo di rimuovere, anche qui, quanto restava ancora collegato alla religione cristiana e, segnatamente, alla Chiesa Cattolica. Ma quella colonna di santi e di festività era ormai troppo radicata nella cultura popolare, contadina, operaia o borghese che fosse, per potere essere facilmente dimenticata, e pertanto, mostrando in tanti casi, come nei ben noti "calendarietti dei barbieri"⁴⁹, la possibilità di convivenza del sacro con il profano, essa è sopravvissuta fino ai giorni nostri.

Fig. 14a, 14b. Il calendario annesso all'*Almanacco popolare socialista* del 1897 che sostituisce la colonna dei santi con una colonna degli eventi riguardanti la causa socialista. In Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, Misc. 516/79.



Fig. 14b

PREFAZIONE.

Nel dare alla stampa la seconda edizione del presente Almanacco-Strenna, giacchè la prima venne sequestrata per sei articoli incriminati — donde il ritardo della pubblicazione —, un Gruppo di tipografi per cui iniziativa essa viene intrapreso, ha avuto il duplice

rendersi utile alla propaganda dell'idea socialista — come un giorno dovrà emancipare tutti i lavoratori — e di alleviare la condizione triste di molti colleghi, vittime innocenti di un sistema che è causa di disoccupazione anche nella famiglia tipografica e, conseguentemente, di orribile miseria.

Nè crediamo di esser venuti meno al compito prefissoci, poiché gentilmente condiscussati dai più noti ed autorevoli scrittori sociali, ai quali siamo lieti di tributare la più sentita gratitudine, siamo pure al tipografo per l'interessamento da esso prestato all'artista Eugenio Assiè per le accurate sue incisioni a prezzi e all'Partito socialista di Torino e al Comitato centrale della sezione italiana dei lavoratori del libro per l'appoggio moralmente buon grado ci accordarono.

Ed ora non ci resta se non augurarci che questa pubblicazione gradita ai lettori, che speriamo numerosi, mentre mandiamo ai nostri collaboratori e a tutti i lavoratori il saluto fraterno e augurio di un prossimo avvenire, in cui l'umanità più non sia una forma, nella solidarietà del lavoro fecondo, una sola famiglia cui la giustizia regni veramente sovrana.

Torino, 20 Dicembre 1896.

Per il Gruppo tipografi:
TEOBALDO BASCHIERA — VITTORIO CHI...

GENNAIO

- 1 - V. — 1894 - Tumulto di Pietraporsina, 8 morti.
- 2 - S. — » - Stato d'assedio in Sicilia.
- 3 - D. — » - Tumulto a Marina, 30 morti.
- 4 - L. — 1895 - Abolizione della schiavitù negli Stati Uniti.
- 5 - M. — 1896 - IV Congresso regionale piemontese del Partito socialista italiano.
- 6 - M. — 1896 - Arresto di socialisti a Napoli.
- 7 - G. — 1894 - Arresto di socialisti a Napoli.
- 8 - V. — » - Tribunali di guerra in Sicilia.
- 9 - S. — 1884 - Parigi. Prima elec. com. 14,700 v. Part. O.
- 10 - D. — 1894 - Dimostrazioni dei disoccupati a Mantova.
- 11 - L. —
- 12 - M. — 1896 - Nicola Radaleni eletto a Imola, voti 1500.
- 13 - M. — 1895 - Congresso socialista di Parma.
- 14 - G. —
- 15 - V. — 1894 - Scioperi a Livorno in favore della Sicilia.
- 16 - S. — » - Arresto Bosco, Barbato e Verro.
- 17 - D. — » - Stato d'assedio nella Lunigiana.
- 18 - L. — » - Arresti in Sicilia.
- 19 - M. —
- 20 - M. — 1893 - Ecolidio di Catalvoturno, 13 morti.
- 21 - G. —
- 22 - V. — 1896 - Il munito di Venezia susp. som. Cam. di Lav.
- 23 - S. —
- 24 - D. —
- 25 - L. — 1894 - Arresti Colnago e Grimaudo.
- 26 - M. —
- 27 - M. — 1886 - Sciopero a Decazeville in Francia.
- 28 - G. — 1894 - II Congresso socialista lombardo a Bergamo.
- 29 - V. —
- 30 - S. — » - Condanne a Palermo.
- 31 - D. — » - Proc. per la pub. della lista dei 140 panamisti.

FEBBRAIO

- 1 - L. — 1894 - Pubbl. del *Per l'idea*, giorn. letterario soc.
- 2 - M. — » - Arresti in Lunigiana.
- 3 - M. — » - Lombardino condannato 20 anni di reclus.
- 4 - G. — » - Arresto di Gabriele Benzil.
- 5 - V. — » - Condanne a Massa, 25 anni.
- 6 - S. — » - » a Palermo.
- 7 - D. — » - » a Caltanissetta.
- 8 - L. — » - Scioglimento della Lega soc. a Reggio-Em.
- 9 - M. — » - Condanne a Palermo.
- 10 - M. — 1895 - 4500 voti social. elezioni comun. di Milano.
- 11 - G. — 1894 - Condanne a Massa, 12 anni.
- 12 - V. — » - » a Massa, 53 mesi.
- 13 - S. — » - » a Palermo, 121 mesi.
- 14 - D. — » - » a Massa, 18 anni.
- 15 - L. — » - » » 17 anni.
- 16 - M. — » - » a Caltanissetta, 8 anni.
- 17 - M. — » - » a Massa, 50 anni.
- 18 - G. — » - Vittorie socialista elec. com. di Giustalla.
- 19 - V. — » - Condanne a Massa.
- 20 - S. — 1890 - Germania, elec. polit. voti social. 1,427,000.
- 21 - D. — 1894 - Aumento del grano L. 2,50 e sale a 5 cent.
- 22 - L. — » - Condanne in Sicilia.
- 23 - M. — » - » a Palermo.
- 24 - M. — 1848 - Proclam. del suffragio universale in Francia.
- 25 - G. — 1894 - Vietato il Comitato dei socialisti a Turco.
- 26 - V. — 1867 - Rebel eletto deputato.
- 27 - S. — 1894 - Condanne a Palermo ed a Massa.
- 28 - D. — » - Crispi legge in Parl. un apocrifo proclama socialista *francese*.

MARZO

- 1 - L. — 1894 - Condanne a Massa, 58 anni di reclusione.
- 2 - M. — 1861 - Abolizione della servitù in Russia.
- 3 - M. — 1894 - Condanne a Massa, 26 anni di reclusione.
- 4 - G. — 1896 - Caduta del Ministero Crispi.
- 5 - V. — 1895 - Primo congresso region. social. calabrese.
- 6 - S. — 1896 - Manifesto dei deputati socialisti agli italiani.
- 7 - D. — 1895 - Condanne a Massa, 20 anni di reclusione.
- 8 - L. — » - Cond. a Massa e Palermo, 317 anni reclus.
- 9 - M. — » - Condanne a Massa, 123 anni di reclusione.
- 10 - M. — » - » a Trapani.
- 11 - G. — 1872 - Bebel e Liebknecht come processati.
- 12 - V. — 1894 - Condanne a Massa, 137 anni di reclusione.
- 13 - S. — » - » a Palermo.
- 14 - D. — 1883 - Morte di Carlo Marx.
- 15 - L. — 1894 - Condanne a Massa, 117 anni di reclusione.
- 16 - M. — » - Condanne B. Verro, 16 » »
- 17 - M. — 1880 - Impiccagioni in Russia.
- 18 - G. — 1871 - Proclamazione della Comune di Parigi.
- 19 - V. — 1894 - Condanna di 2 donne a 33 anni reclusione.
- 20 - S. — » - Cond. F. Curatolo, 7 anni 1/2 di »
- 21 - D. — 1893 - Condanna panamisti francesi.
- 22 - L. — 1894 - Condanne Massa e Palermo, 615 anni reclus.
- 23 - M. — » - Morte a Padova del soldato Evangelista.
- 24 - M. — » - Condanne a Massa, 80 anni di reclusione.
- 25 - G. — 1812 - Nascita di Alessandro Herzen.
- 26 - V. — 1894 - Congresso socialista austriaco.
- 27 - S. — » - Condanne a Massa, 24 anni di reclusione.
- 28 - D. — » - » a Trapani.
- 29 - L. — » - » a Palermo.
- 30 - M. — » - Dimostrazioni dei disoccupati a Ravenna.
- 31 - M. — 1896 - 140 decessi a Zeitun, tifo, scorbuto e fava.

APRILE

- 1 - G. — 1894 - Congresso socialista regionale di Parma.
- 2 - V. — » - Intesp. depot. soc. violenza governativa.
- 3 - S. — » - Condanne a Genova.
- 4 - D. — » - » a Napoli.
- 5 - L. — 1896 - Secondo congresso soc. internaz. a Berna.
- 6 - M. — » -
- 7 - M. — 1894 - Cambiamento processo di Palermo.
- 8 - G. — » - Crispi pronuncia un disc. contro i socialisti.
- 9 - V. — 1834 - Insurrezione degli affamati a Lione.
- 10 - S. — 1848 - Manifestazione cartisti Chabera del Comune.
- 11 - D. — 1825 - Nascita di Ferdinando Lassalle.
- 12 - L. — 1896 - Congresso a Lasobro (S. U.) del social. ital.
- 13 - M. — 1895 - » socialista belga.
- 14 - M. — 1894 - Condanne a Trapani.
- 15 - G. — 1881 - Applicazioni in Eritrea.
- 16 - V. — 1894 - Marcia di disoccupati su Washington (A.).
- 17 - S. — » - Arresti a Budapest.
- 18 - D. — 1896 - Vantieri (Bruxelles), sciopero dei tramisti.
- 19 - L. — 1882 - Morte del celebre embriologo Darwin.
- 20 - M. — 1894 - Sciopero dei minatori negli Stati Uniti.
- 21 - M. — 1892 - Congresso dei ferrovieri a Parigi.
- 22 - G. — 1888 - Arresti in massa contadini in Romania.
- 23 - V. — 1896 - Tumulto degli affam. a Carosino (Taranto).
- 24 - S. — 1894 - Sciopero a Triggino.
- 25 - D. — » - Bartolo eletto consigliere comun. a Piana.
- 26 - L. — 1896 - Congresso regionale socialista bruciano.
- 27 - M. —
- 28 - M. —
- 29 - G. — 1871 - Insurrezione della Comune a Lione.
- 30 - V. — 1894 - Condanne a Trapani.

Fig. 15a



Fig. 15a, 15b, 15c.
Almanach du vieux marcheur 1905
(Almanacco del vecchio donnaiolo), rivista
edita a Parigi in cui accanto a storie e vi-
gnette piccanti compariva il calendario con i
santi (Biblioteca Comunale Francesco Selmi
di Vignola, Fondo Storico).

Fig. 15c. Due vignette dell'Almanacco.

— 26 —



— Les trois coups sont frappés, et le rideau levé. —

— 27 —



— Je voudrais bien que tu me fasses déjeuner d'une façon régulière.
— De quoi te plains-tu, puisque tu dejeunes régulièrement en retard ? —

IL LUNARIO EBRAICO

di Adolfo Lattes

Fin dai tempi più remoti l'uomo ha avvertito la necessità di calcolare il tempo e in questo è stato stimolato e aiutato dall'avvicinarsi delle stagioni e dei fenomeni celesti.

Le fasi lunari hanno rappresentato il fenomeno più evidente e anche il più facile da osservare, mentre il percorso del sole, meno ritmico, è tuttavia più attinente a differenziare le stagioni e quindi i periodi del lavoro agricolo.

Queste due modalità di calcolo del tempo a volte erano indipendenti, altre coesistenti, e quindi con la necessità di sincronizzazione.

Numa Pompilio aveva istituito un calendario lunare di 28 giorni, con un mese aggiuntivo (mercenario) ogni 2 anni.

Anche gli ebrei adottarono un calendario lunare, finalizzato principalmente a scopi liturgici, ma nel quale non mancavano accenni a necessità agricole.

Da notare che il Capodanno, che cade in autunno, non coincide con il primo mese, che è invece in primavera.

Le festività ebraiche sono calcolate sulla base dei mesi lunari, inoltre lo stesso "capomese" era considerato (in parte anche oggi) in modo solenne come giorno importante.

Dalla letteratura postbiblica apprendiamo che l'annuncio del "capomese" avveniva in modo ufficiale dal Sinedrio, dopo che erano state interrogate meticolosamente le coppie dei testimoni, inviati sulle alture ad oriente di Gerusalemme, per scorgere la prima falce di luna.

Fig. 1a



La tradizione attribuisce la compilazione del calendario su base astronomico-matematica al rabbino Hillel II, all'epoca di Costantino, che aveva imposto restrizioni agli ebrei e non era più possibile l'attività del Sinedrio.

Dobbiamo considerare che decenni prima Tolomeo aveva elaborato la sua astronomia che sarebbe durata fino a Galileo.

Secondo alcuni studiosi il calcolo astronomico era già ben conosciuto dai babilonesi.

E quindi è possibile che l'invio dei messi-osservatori del novilunio avesse solo uno scopo formale.

Secondo altri studiosi, e in base a quanto praticato dalla setta degli Esseni, più tradizionalisti, il calendario lunare sostituì quello solare dopo l'esilio babilonese.

La prova consisterebbe nella presenza dei nomi dei mesi, tipici di Babilonia, mentre all'epoca biblica i mesi si numeravano semplicemente.

A favore del calendario lunare dall'origine vi è la etimologia della parola "mese", scritta nello stesso modo di "nuovo" riferito alla luna.

Il calendario lunare, tuttavia, non può essere svincolato dal ciclo solare, a causa di un appuntamento obbligato: la Pasqua. Il testo biblico, infatti, prescrive che questa cada

in Primavera. Se ci limitassimo al succedersi dei mesi lunari, più corti del mese solare, la Pasqua anticiperebbe di circa 11 giorni ogni anno. Era pertanto necessaria una sincronizzazione dei 2 cicli, ottenuta mediante l'aggiunta di un mese lunare quando si rendeva necessario. Sembra, infatti, che inizialmente fosse il Sinedrio ad aggiungere un mese quando si riscontrava che la situazione climatica o agricola non corrispondeva alla Primavera. E in tal caso l'anno veniva dichiarato "embolismico" o bisestile mediante l'addizione di un mese per cui l'anno in corso diveniva di 13 mesi.

In seguito alla riforma di Hillel, si decise di programmare in modo permanente gli anni bisestili. Fu stabilito un ciclo di 19 anni periodico, nel quale gli anni bisestili sono: il 3°, 6°, 8°, 11°, 14°, 17°, 19°.

Possiamo vedere che si tratta del famoso ciclo aureo di Metone, presentato alle Olimpiadi del 600, e probabilmente trafugato ai babilonesi (un tempo la scienza astronomica era tenuta segreta in quanto fonte di potere). Vediamo infatti questo calcolo:

$$\begin{aligned} 19 \text{ anni solari di giorni } & 365,242199 \\ & = 6939,601781 \text{ giorni} \\ 12 \text{ anni lunari di } 12 \text{ mesi} \\ & \text{ e } 7 \text{ di } 13 \text{ mesi} \\ 235 \text{ lunazioni di giorni } & 29,53059 \\ & = 6939,688865 \text{ giorni.} \end{aligned}$$

Fig. 1a, 1b.
Lunario ebraico con riferimenti
liturgici e astronomici dettagliati
e traduzione in latino,
anno 1719.

Vediamo una buona approssimazione, anche se la differenza di circa 2 ore ogni ciclo non è senza conseguenza.

Le nostre informazioni sul calcolo del novilunio derivano dall'ampia trattazione sull'argomento da parte di Maimonide, medico, filosofo, teologo, astronomo di epoca medievale, formatosi in Spagna e poi emigrato in Egitto. Nel suo trattato possiamo vedere conoscenze notevolissime e molto vicine a noi. Ad esempio egli pone la durata del mese lunare in 29 giorni, 12 ore, 44 min, 3,3 secondi, contro la misura attuale di 2,9 secondi (differenza di $4/10^\circ$ di secondo). La misura della circonferenza veniva fatta mediante i 360 gradi e suddivisioni sessagesimali, mentre l'ora era suddivisa in 1080 parti (divisibile per 2,3,4,5,6,9,10) e ciascuna parte in 76 "istanti". Mirabile poi è la descrizione accura-

ta dello zodiaco, finalizzata ad individuare le posizioni del sole e della luna al momento del novilunio. Unica, anche se ideologicamente importante, la concezione geocentrica.

Dobbiamo comunque aggiungere che, a differenza di quanto potrebbe apparire, la compilazione del lunario ebraico è molto più complessa di quanto sopra detto. Infatti le autorità rabbiniche hanno inserito delle "posticipazioni" del capodanno, per permettere il regolare svolgimento della liturgia delle feste principali. Ci troviamo così anni regolari che possono essere di 353, 354, 355 giorni, e anni bisestili che possono essere di 383, 384, 385 giorni.

Per questo la compilazione di un calendario "perpetuo" richiede calcoli molto più complessi di quanto richieda il calendario civile.

CALENDARI E LUNARI: UN CAMMINO A RITROSO

di Mario Bertoni

La mostra di calendari e lunari, ideata e realizzata da Angelo Spaggiari e dal sottoscritto nel 2005 in occasione della Settimana dei Beni Culturali intorno al tema dell'arte popolare, è nata quasi per caso, come tutte le cose che coll'andare del tempo si rivelano meno ovvie e scontate di quanto le si potesse concepire. Che cosa di più comune e ovvio, e popolare anche dal punto di vista del consumo, di un calendario? Eppure, da subito, il caso cominciò a produrre le sue sorprese, i suoi interrogativi, le sue "fortunate" coincidenze. Esattamente cento anni prima, infatti, Adriano Cappelli, modenese, archivista di Stato, aveva scritto la prefazione a quella *Cronologia* che, pubblicata l'anno appresso, nel 1906, avrebbe avuto tanta fortuna e tante ristampe. E già questo sembrava un buon viatico, un modo per rinvenire una necessità nell'ordine del casuale. Mano a mano che la mostra veniva prendendo consistenza e fisionomia, poi, ci si rendeva conto che, se da un punto di vista immediato il suo aspetto poteva essere quello oleografico ecc., delle "ottime cose di pessimo gusto", dall'altro i documenti raccolti sollevavano delle questioni che banali non erano. Così, si è preso sul serio quella che, con un felice gioco di parole, si può definire in tutto e per tutto un'esposizione "d'antan", di una volta, letteralmente (*ante annum*: dell'anno passato). Il calenda-

rio è qualcosa che per definizione appartiene al passato, i calendari dei prossimi anni non sono ancora stati stampati, si può fare una mostra dei calendari dei secoli trascorsi, di un tempo rivolto all'indietro. Ma nel fare ciò, si può rendere attuale l'occasione evidenziando e facendo risaltare tutto ciò che il passato non ha risolto relativamente al concetto di tempo, alle incongruenze e ai paradossi relativi al modo di pensarlo, di cui il calendario è fedele anche se inconsapevole testimone.

Calendario come documento d'archivio

Da dove iniziare? Dal dato più ovvio. Trattandosi di documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Modena, è giocoforza partire dal concetto di provenienza, cioè dalle ragioni per le quali questi calendari, lunari, almanacchi che dir si voglia, sono pervenuti fino a noi. Fatte le debite eccezioni, questi documenti provengono o dalla voce "Astronomia, Astrologia" del fondo *Archivio per materie* dell'Archivio Segreto Estense oppure da archivi privati. Mentre per i calendari conservati da privati si è in presenza di una motivazione, per così dire, personale, familiare – la causa prossima di una ricorrenza, di un avvenimento o di una "data" memorabile – per quelli dell'*Archivio per materie* si assiste, non di rado, al fatto che questi calendari erano serviti come carpette per avvolgere do-

cumenti o pratiche d'archivio. In altre parole, una volta trascorso l'anno, il calendario, assolto il suo compito, invece di essere buttato o bruciato insieme alle cose "vecchie" (si brucia "il vecchio" dalle nostre parti, e la tradizione rimane viva ancora oggi), veniva riciclato, uti-

lizzato per avvolgervi altri documenti, quelli sì, importanti nella mente dell'archivista che compiva l'operazione, esattamente come si faceva spesso per le gride e gli avvisi a stampa.

Fig. 1a, 1b. *Lunario e giornale sopra l'anno MDCLXX. Calcolato al nostro meridiano dal Gran Pescatore di Chiaravalle, con la effigie di tutti i pontefici toscani*, stampato a Bologna per i tipi di Giacomo Monti (ASMO, Archivio per Materie, Astronomia, Astrologia, calendari). I pronostici per il 1670, posti sotto lo sguardo severo ma benedicente dei pontefici di origine toscana, erano davvero rassicuranti, mercé l'influsso positivo di Giove sull'anno che garantiva pace, giustizia, assenza di guerre ed epidemie, clima e raccolti buoni. Curiosa la notazione relativa ai giorni "che la campana degli Uffici di Firenze non suona", date in cui l'attività degli organismi di governo era sospesa. Sulla destra, il verso del lunario recante le scritte "Minaccie, a Podestà di Brandola, et Don Domenico Valli" e "Aggiunta al processo dell'Arciprete di Pellago", che attestano l'avvenuto impiego del lunario come carpetta per conservare documenti a carattere giudiziario, in particolare di un processo dell'Inquisizione di Modena.



Fig. 1a

- 1) Per il concetto di anacronismo, si veda: G. DIDI-HUBERMAN, *Storia dell'arte e anacronismo delle immagini*, Bollati Boringhieri, Torino, 2007, in part. pp. 11-56.
- 2) Si veda, al riguardo, E. CASALI, *Le spie del cielo*, Einaudi, Torino, 2003.

Nel corso dell'ultimo secolo e mezzo, quando la microstoria ha cominciato a far valere le sue ragioni presso gli archivisti, si è iniziato a levare le carpette, a volte ritenute, paradossalmente, più importanti e preziose dei documenti che dovevano

conservare (e così dicasi per le gride o per i frammenti dei codici membranacei, incollati ai piatti delle filze o riusati come copertine di registri). Nel caso di calendari e lunari, trattandosi di oggetti d'antan, sarebbe logico attendersi una collezione. Invece no, siamo in presenza di una raccolta, come tale frammentaria e disomogenea. Ma non per questo è meno interessante, perché rivela in modo evidente il carattere "anacronistico" del calendario in quanto oggetto storico, intendendo con ciò un contrasto, una distonia tra il tempo che il calendario annuncia e descrive e quello della sua "fortuna", della sua "forma" e del suo "contenuto", come si vedrà tra breve.

Il calendario come oggetto storico

Dunque, il calendario in quanto oggetto storico: quale la storia, il tempo che racconta? Risposta facile, a prima vista, quello dell'effemeride², il tempo giornaliero, lineare, astratto, vuoto, costituito dal succedersi dei giorni della settimana (e relativi santi e festività), dei mesi, delle fasi del sole, della luna e degli astri dominanti, del levare e tramontare del giorno, delle stagioni. A margine, ma non marginale, anzi, spesso subito al di sotto del titolo, l'oroscopo, le previsioni, i consigli utili per la campagna, il raccolto e le varie attività lavorative.

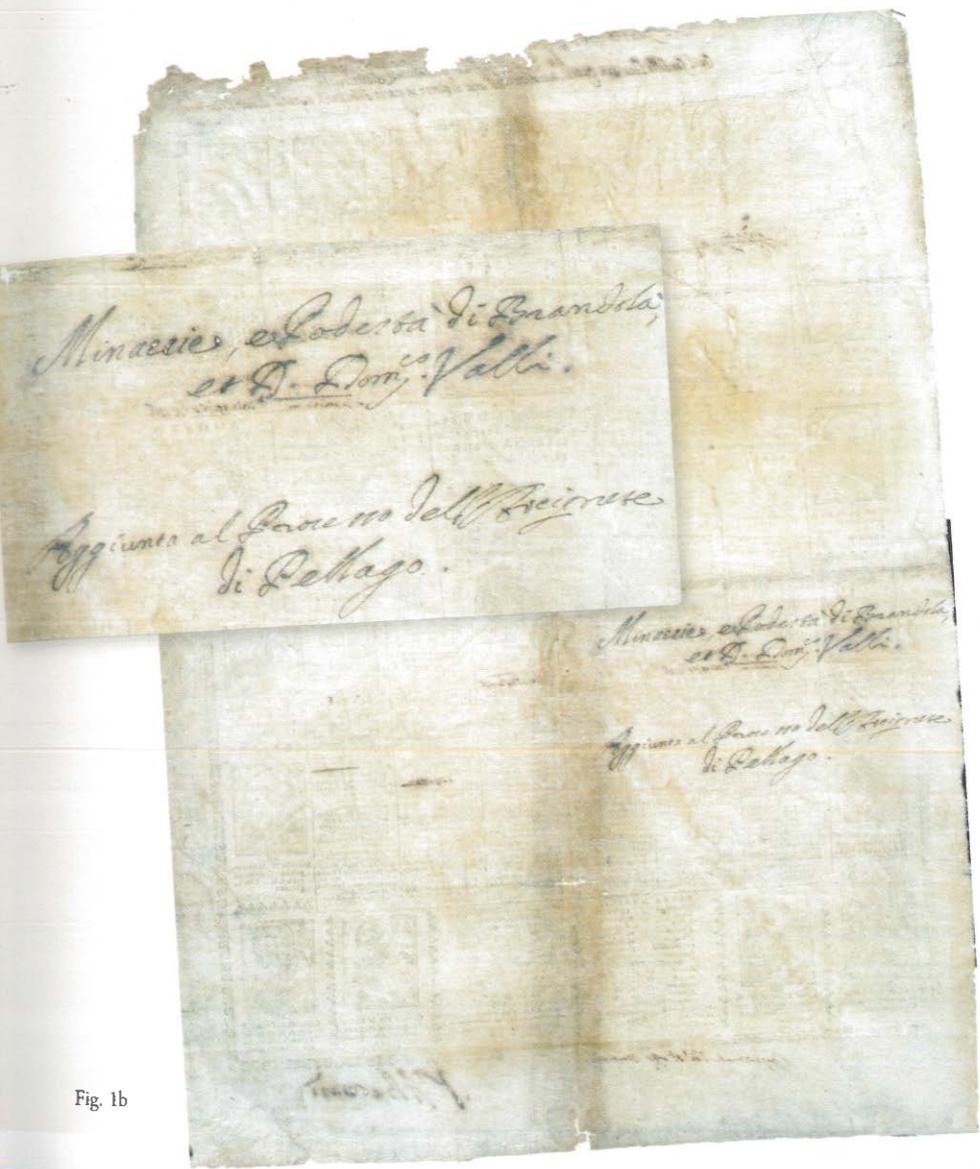


Fig. 1b

Fig. 3a. *Kalendarium romanum in quo sublata per Jul. Caes. Confusionis anno tempestatibus vagandi licentia*... (ASMo, Documenti di Stati e Città, Roma, b. 92). Nel titolo si fa esplicito riferimento alla riforma del calendario ordinata da Giulio Cesare e calcolata dal matematico e astronomo alessandrino Sosigene. L'attenta lettura del documento conferma ciò che sostiene il titolo, ci si trova di fronte, infatti, al calendario giuliano, riforma di quello *numano* (attribuito, secondo la tradizione, a Numa Pompilio), che aveva in media 366 giorni e mezzo. Tale eccesso provocò una notevole confusione, a cui tentò di por rimedio il collegio dei pontefici, che spesso strumentalizzò l'operazione per ragioni politiche e religiose con interventi arbitrari e sbagliati. La riforma giuliana, promulgata da Giulio Cesare nel 46 a.C. in veste di pontefice massimo, consisteva nel criterio di far coincidere il più possibile l'anno civile con quello tropico (solare), allo scopo di togliere l'incostanza del calendario numano. Sulla base di questo principio, la durata dell'anno civile fu stabilita in 365 giorni e un quarto. Ogni quadriennio era perciò composto da tre anni di 365 giorni (detti *comuni*) e uno di 366 (detto *bisestile*). Nel calendario esposto sono presenti le sette lettere nundinali dalla A alla G (ma sino al II secolo d.C. erano 8), indicanti la settimana. Nella terza colonna sono riportate le sigle riguardanti la qualità dei giorni rispetto alla vita civile: F, *dies fastus* in cui il magistrato emetteva le sue sentenze e decisioni; N, *dies nefastus*, in cui il magistrato per ragioni religiose non rendeva giustizia; EN *dies endotercivus*, in cui si svolgeva l'attività del magistrato solo nella parte intermedia della giornata; PN, *dies nefastus hilaris*, giorni festivi di allegrezza; C *dies comitialis*, giorni in cui era consentita la convocazione del popolo a comizio e si esercitava la giustizia. Nella colonna più ampia sono scritti i nomi delle feste pubbliche e delle *feriae* sacre alle varie divinità. Per quanto riguarda l'epoca a cui risale il calendario originale di cui questo è una copia, si può con buona approssimazione stabilire che esso risale a una data precedente al 19 a.C., in quanto non riporta, salvo omissioni del copista, la 46ª festa pubblica istituita in quell'anno dal senato romano in onore di Augusto. Le *Augustalia* si celebravano infatti il 12 ottobre, data in cui il calendario esposto non riporta alcuna festa (bacheca 1).

Fig. 3a

The image shows a page from an ancient Roman calendar, titled "KALENDARIIUM ROMANUM IN QVO SUBLATA PER JUL. CAES. CONFUSIONIS ANNO TEMPESTATIBUS VAGANDI LICENTIA". The page is organized into a grid of months, with each month's section containing a list of days and their corresponding letters (F, N, EN, PN, C) and names of public festivals and religious observances in Latin. The months shown are JANUARIUS, FEBRUARIUS, MARTIUS, APRILIS, MAJUS, QUINTILIS, SEXTILIS, SEPTEMBER, OCTOBER, and NOVEMBER. The text is written in a historical script, likely a later copy of the original Roman calendar.

Fig. 3b. *Calendarium naturale magicum perpetuum profundissimam rerum secretissimarum contemplationem, totiusque philosophiae cognitionem complectens* (ASMo, Archivio per materie, Astronomia, Astrologia, b. 4). Calendario naturale magico perpetuo, strumento che attraverso formulazioni magiche, cabalistiche e alchemiche, assunti astronomici e astrologici, uniti ad un colto apparato iconografico pieno di riferimenti all'ermetismo, consentiva, come recita il titolo, la contemplazione e la conoscenza delle cose più segrete e delle conoscenze filosofiche (bacheca 13). Nel simbolismo e nei riferimenti testuali convivono elementi della cultura e religiosità greco-romana, ebraica e

cristiana. Si tratta dunque, più che di un calendario, di una tavola sinottica che consente la definizione della personalità individuale in base alla data di nascita, alla lettura delle mani, alla dominante degli angeli, dei pianeti e delle combinazioni numeriche. In esso l'organizzazione e la misura del tempo fanno parte di un sistema di pensiero enciclopedico, un 'teatro' dell'universo in cui domina l'analogia tra macrocosmo (le sfere celesti, gli angeli che illuminano il pensiero degli uomini) e microcosmo (il mondo inferiore, terrestre). L'autore del *Calendarium naturale magicum perpetuum* è Johann Baptist Grosschedel von Aicha, medico e alchimista di cui si sa pochissimo,

che nel 1629 pubblicò a Francoforte due trattati magico-alchemici intitolati *Proteus mercurialis geminus, exhibens naturam metallorum...* e *Trifolium hermeticum: oder hermetisches Kleeblat...* Tali opere furono stampate da Lukas Jennis, editore imparentato e strettamente legato a Jean Théodore De Bry (1561-1623), incisore e stampatore di famiglia protestante originaria di Liegi, attivo a Francoforte e Oppenheim, a cui è ascritta l'edizione del *Calendarium*. È molto probabile che l'autore De Bry si sia avvalso anche delle capacità artistiche del genero, lo svizzero Matthäus Merian, disegnatore e incisore di grande bravura. L'opera fu stampata a Francoforte intorno al 1620.

Fig. 3b

CALENDARIVM NATVRALE MAGICVM PER SIMARVM CONTEMPLATIONEM, TOTIVSQV

**NOMEN DEI VNICA
LITERA EXPRES.
SVM
VNA SVPREMAIN,
TELLIGENTIA.**



**VNVN OMNIVM RERVM PRINCIPIVM ET FINIS DE
ANIMA MVNDI.
VNVS MVNDVS.
VNITAS PIETAS, CONCORDIÆ ET AMICITIÆ FONVS**

**NOMEN DEI 3 LITE-
RARVM. IAH. EL.
SAN: NATVR: IN CHRISO
SVBSTAT: INTELL:
LVMINARIA MAGN:
ELEM: PRO: ANI VI.
ANIMÆ SEDES PRINC:
PRINCIPIA.
CHARACTERES,
CAPI: ET CAVDÆ
DRACONIS.**

DVO CHERVIM.



7

**DIVINA NATVR:
ANGELVS.
SOL.
TERRA.
COR.
FORMA
CAP: DRACON.**

☉ ☽ ♀ ♀ ♀ ♀ ♀



MASCVLVS AGENS.

HORARVM	PARACET.	MO.	VEN.	SATVR.	SOL.	MARS.	JOVIS.	VENERIS.	SATVRNI.
HORÆ DIEI	8	9	10	11	12	1	2	3	4
SOLIS	☉	☽	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
LVNÆ	☽	☽	☽	☽	☽	☽	☽	☽	☽
MARTIS	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
MERCVRII	☿	☿	☿	☿	☿	☿	☿	☿	☿
IOVIS	♃	♃	♃	♃	♃	♃	♃	♃	♃
VENERIS	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
SATVRNI	♄	♄	♄	♄	♄	♄	♄	♄	♄
HORÆ MA	1	2	3	4	5	6	7	8	9

BINARIVS CONNVBII ET MICROCOSMI NVMERVS.

**NOMEN DEI 3 LITERARVM
EXPRES SVM.**

PERSONÆ DIVIN:
HIERARCHIÆ ANGE:
ANIMARVM GENER:
TEMPORA
TEOLOGIÆ VIRTV:
MVNDI PRINCIP:
INTELLECT: POTENT:
REGNA CREATVR:
ELEMTA.
PRINCIPIA.

5

**PATER.
SVPREMA.
INTELLECT:
NATVRÆ.
SPES.
ORAMASIS DEO,
MEMORIA.
ANIMALIA.
PVRA.
SVLPHVR.**

7

**FILIVS.
MEDIA.
SENSITIVA.
LEGIS.
FIDES.
MITRIM Mens.
MENS.
MINERALIA.
COMPOSITA.
SAL.**

U

**SPIRITVS SAN
INFIMA.
VEGETABIL:
GRATIÆ.
CHARITAS.
ARAMIRIS Spir. it.
VOLVNTAS.
VEGETABIL:
DECOMPOSITA
MERCVRIVS.**

HORÆ NOCTIS POSTERIORES.	HORÆ ANTE MERIDIANAS.
MARTIVS	10:00
APRILIS	11:00
MAIVS	12:00
IUNIVS	13:00
IVLIVS	14:00
AVGVST.	15:00
SEPTEM.	16:00
OCTOB.	17:00
NOVEM.	18:00
DECEMB.	19:00
IANVAR.	20:00
FEBRVAR.	21:00
DIES.	22:00

TERNARIVS SACER ET POTENTISSIMVS, NVMERVS PERFECTVS,

Presso la Biblioteca Universitaria di Wroclaw è conservato un manoscritto pergameneo, redatto in tedesco, del tutto identico (ad eccezione di varianti di scarso rilievo) alla stampa. Da tale codice, secondo Prinke attribuibile a Grosschedel e certamente successivo alla riforma gregoriana del calendario (1582), sarebbe stata tratta l'incisione. L'esemplare in possesso dell'Archivio di Stato di Modena reca un'unica data, 1682, chiaramente corretta sulla lastra di rame incisa (indice della fortuna nel tempo di questo *Calendarium*), e affiancata alla dicitura *Ticho Brahe inventor*, da alcuni erroneamente interpretata come attribuzione dell'intero *Calendarium* al grande

astronomo danese (1546-1601). Risulta invece più credibile che Grosschedel si sia avvalso dei calcoli e delle osservazioni di Brahe inserendoli armonicamente nel palinsesto dell'opera. Il particolare contesto culturale in cui è inserito questo 'calendario' perpetuo, il suo apparato iconografico, i riferimenti alle conoscenze alchemiche, collocano l'opera nel solco dell'esperienza filosofica rosacrociana e nelle speranze di riforma e progresso universale del sapere da essa suscitate. La presenza di De Bry come stampatore rafforza tale lettura dell'opera, giacché dai torchi della sua bottega, tra il 1617 e il 1619, uscirono le opere di Robert Fludd e Michael Maier, filosofi ermetici e medici

paracelsiani vicini ai Fratelli Rosa-Croce. Quanto alla presenza nell'archivio estense di una copia del *Calendarium* recante la strana datazione del 1682, si possono avanzare solo ipotesi, una delle quali rimanda agli stretti rapporti insauratisi tra la corte di Modena e quella di Londra a partire dal 1673, anno in cui Maria Beatrice d'Este giunse in Inghilterra per sposare il futuro re Giacomo II Stuart. In Gran Bretagna, infatti, come sottolinea il magistrato studio di Frances A. Yates, l'influsso rosacrociano continuava a farsi sentire negli ambienti colti.

ETVVM PROFVNDISSIMAM RERVM SECRETIS PHILOSOPHIAE COGNITIONEM COMPLECTENS.

VS NEQVE PRINCIPIVM AVT FINEM HABENS.
LAPIS PHILOSOPHORVM
COR.



IN MVNDO ARCHE-
TYPO.
IN MVNDO INTELLI-
GIBILI.
IN MVNDO MINORE.

ORIGO NUMERORVM, QVO NIMIL PRIVS, NIHIL POSTERIVS.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂	♂
♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀	♀
♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂					

In realtà, e il saggio di Spaggiari analizza questi aspetti, già su temi apparentemente elementari sorgono i dubbi e le perplessità: quando scattava la data, il cambio del giorno? E quando si iniziò a chiamare i giorni della settimana lunedì, martedì, ecc. invece che “primo, secondo, terzo...”? La stessa indizione, il raggruppamento degli anni di quindici in quindici, comunemente usata per tutto il Medioevo fino alle soglie dell’Età moderna, ha origini controverse. E ancora: un calendario romano, un calendario ebraico, un calendario cristiano e un calendario “naturale, magico, perpetuo” (vera e propria summa del sapere dell’alchimia e della cabala della fine del XVI secolo assunto come fondamento dall’*illuminismo* rosacrociano)³ differiscono non solo nel modo di contare gli anni, ma anche nel modo di calcolare l’anno solare. E se è vero che la durata di un anno nelle antiche culture della Mesopotamia si avvicinava con una certa approssimazione al computo in vigore nel XXI secolo, in astronomia sono proprio le piccole discrepanze a produrre grandi lontananze e problemi enormi: valga per tutti il 1582, *annus correctionis*, “l’anno della correzione” o della riforma gregoriana, quando si corresse il calendario giuliano e si procedette alla riduzione drastica di dieci giorni nel mese di ottobre (saltando dal giorno 4 al 15), per equiparare l’anno civile all’anno solare.

3) Sul pensiero rosacrociano si veda il lavoro magistrale di F.A. YATES, *L'illuminismo dei Rosa-Croce. Uno stile di pensiero nell'Europa del Seicento*, Einaudi, Torino, 1976; a proposito del *Calendarium naturale magicum perpetuum...*, esposto nella bacheca 13 si veda: R.T. PRINKE, “The Wroclaw codex of the Magical Calendar”, *The Hermetic Journal*, n. 28 (1985), pp. 26-29.

Fig. 4a. I mesi di ottobre e novembre del 1582, l’anno della riforma gregoriana del calendario giuliano (*annus correctionis*), tratti dal *Kalendarium gregorianum perpetuum cum privilegio summi pontificis et aliorum principum*, Romae, ex Officina Dominici Basae 1582 (Biblioteca Municipale Panizzi di Reggio Emilia, 16.F.834/7). Dal mese di ottobre mancano dieci giorni, dal 4 si passa al 15, *pro correctione anni solaris*. La sottrazione fu calcolata da Luigi Lilio e approvata dai migliori matematici e astronomi dell’epoca. Essa intendeva riportare stabilmente la data dell’equinozio al 21 marzo, come deciso dal concilio di Nicea, al fine di evitare che la domenica successiva alla luna piena di marzo (giorno in cui si celebra la Pasqua), potesse cadere prima del 22 marzo e dopo il 25 aprile (bacheca 3).

Fig. 4a

Cyclus	Episcopi	Libertatis	Diebus	Indicibus	Diebus	Indicibus		
xxij	a	Kal.	1	Remigij Episcopi & Confessoris.	xxij	d	1	Festum omnium Sanctorum. dupl.
xxj	b	vj	2		xxj	e	2	Commemoratio omnium fidelium defunctorum. dupler.
xx	c	v	3		xx	f	3	& de octava omnium Sanctorum.
xix	d	iiii	4	Francisci Confessoris. dupler.	xix	g	4	De octava.
xviii	e	iii	5	Dionysij, Rustici, & Eleutherij Martyrum. semidup. cum octava.	xviii	a	5	De octava.
xvii	f	ii	6	idem. S. Marci Papae & confessoris. & SS. Sergij, Bacchi, Marcelli, & Apuleij marty.	xvii	b	6	De octava.
xvi	g	nonas	7	Callisti Papae & Mart. semidup.	xvi	c	7	De octava.
xv	a	viii	8		xv	d	8	Octava om. SS. Anp. & com. SS. quatuor Coronatorum Marty.
xiiii	b	vii	9		xiiii	e	9	Dedicatio Basilicæ Salvatoris. dup. & com. S. Theodori mar.
xiii	c	vi	10		xiii	f	10	Tryphonis, Respicij, & Nymphæ marty.
xii	d	v	11	Hilariionis Abbatis. & com. SS. Ursule & Coecarum Virginum, & mart.	xii	g	11	Martini Episcopi & Confessoris. dup. & com. S. Mercurij marty.
xi	e	iiii	12		xi	a	12	Martini Papae & Mart. semidup.
x	f	iii	13		x	b	13	
ix	g	ii	14		ix	c	14	
viii	a	nonas	15	Chrysanthi & Dariae Marty. Euaristi Papae & Marty. Vigilia.	viii	d	15	
vii	b	viii	16		vii	e	16	Gregorij Thaumaturgi episcopi & Confessoris.
vi	c	vii	17		vi	f	17	Dedicatio Basilicarum Petri & Pauli. dupler.
v	d	vi	18	Simonis & Iudæ Apostolorum. dupler.	v	g	18	Pontiani Papae & mart.
iiii	e	v	19		iiii	a	19	
iii	f	iiii	20		iii	b	20	
ii	g	iii	21		ii	c	21	
i	a	ii	22		i	d	22	Ceciliæ virg. & mart. semidup.
	b	i	23			e	23	Clementis Papae & mart. semid. & com. Felicitatis mart.
	c	kal.	24			f	24	Chrylogoni mart.
	d	nonas	25			g	25	Catherinæ Virg. & mart. dupl.
	e	viii	26			a	26	Petri Alexandrini epij & mart.
	f	vii	27			b	27	
	g	vi	28			c	28	
	a	v	29			d	29	Vigilia & com. S. Saturnini mart. & com. S. Apollonis. dupler.
	b	iiii	30			e	30	
	c	iii	31	Vigilia.				

Fig. 4b. Lettera con cui Bartolomeo Gallio, cardinale di Como, trasmette al duca di Ferrara Alfonso II le copie del nuovo calendario gregoriano (ASMo, Archivio per materie, Astronomia, Astrologia, b. 2). Nella missiva si legge: "Essendosi con la gratia di Dio condotta a fine, et stampata l'opera del nuovo Calendario con parere et consenso di tutti i Principi Christiani Catholici, et desiderando Nostro Signore che quanto prima si colga il frutto di così lunga fatica, mi ha commesso di mandarne a Vostra Altezza l'alligato libretto

legato in corame rosso, con gli altri tre appresso, da distribuire a chi le piacerà, et pregarla che voglia dar ordine per la publicatione et esecuzione di essa nello stato suo, acciò li Vescovi et popoli siano avvisati tanto a tempo, che l'esecuzione non trovi difficoltà ne impedimento alcuno quando si haverà da fare, che sarà a ottobre prossimo, come Vostra Altezza potrà vedere ne li stessi libretti, de quali li stampatori manderanno fra pochi giorni le casse piene per venderli a i popoli... Di Roma a 2 di giugno 1582" (bacheca 3).

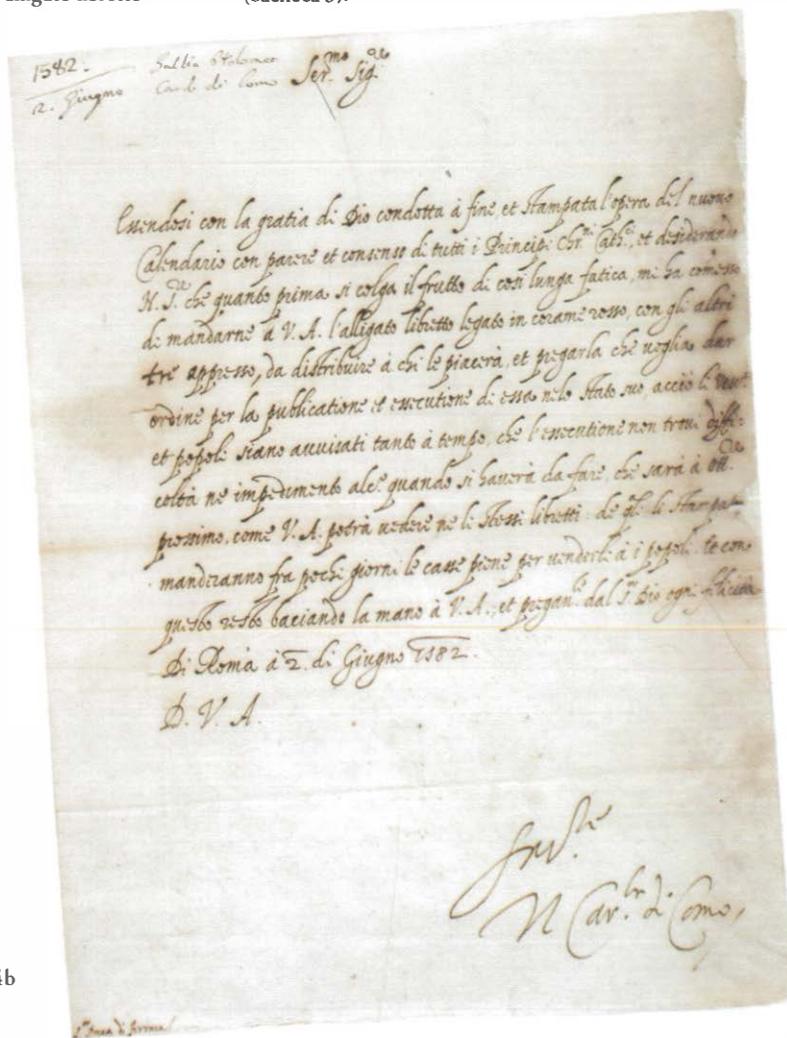


Fig. 4b

Ma per riprendere il filo del discorso, non a caso si sono citati il calendario romano, quello ebraico, cristiano, alchemico: al contrario di quanto è successo per il modo di misurare lo spazio, il computo del tempo, nonostante l'ora media universale di Greenwich, è ancora oggi sensibilmente intrecciato alle credenze religiose, così come la nozione di tempo si colora, di volta in volta, delle tonalità delle differenti teorie del cosmo, della creazione del mondo, e via a seguire. Il tempo pare non appartenere all'ordine delle certezze come avviene invece per lo spazio. Da quando esiste l'universo? E la presenza degli uomini sulla terra? Non avendo date verificabili, i romani iniziarono a contare il tempo dalla fondazione di Roma, gli ebrei dalla creazione di Adamo, i cristiani dalla nascita di Cristo, i musulmani dall'Egira di Maometto. Siamo comunque nel terreno dell'opinabile. I tentativi, nell'era moderna e contemporanea, di cambiare la data del calendario si sono rivelati effimeri; rappresentano tuttavia degli esempi illuminanti di quanto il potere abbia imposto il "proprio tempo" (rivoluzione francese, ventennio fascista).

12 Anno V. FLOREALE.					Anno V. PRATILE. 13						
Aprile 1797.	1	Giovedì	-	-	20	Maggio 1797.	1	Sabato	-	-	20
	2	Venerdì	-	-	21		2	Domenica	-	-	21
	3	Sabato	-	-	22		3	Lunedì	-	-	22
	4	Domenica	-	-	23		4	Martedì	-	-	23
	5	Lunedì	-	-	24		5	Mercoledì	-	-	24
	6	Martedì	-	-	25		6	Giovedì	-	-	25
	7	Mercoledì	-	-	26		7	Venerdì	-	-	26
	8	Giovedì	-	-	27		8	Sabato	-	-	27
	9	Venerdì	-	-	28		9	Domenica	-	-	28
	10	Sabato	-	-	29		10	Lunedì	-	-	29
Maggio 1797.	11	Domenica	-	-	30	Giugno 1797.	11	Martedì	-	-	30
	12	Lunedì	-	-	1		12	Mercoledì	-	-	31
	13	Martedì	-	-	2		13	Giovedì	-	-	1
	14	Mercoledì	-	-	3		14	Venerdì	-	-	2
	15	Giovedì	-	-	4		15	Sabato	-	-	3
	16	Venerdì	-	-	5		16	Domenica	-	-	4
	17	Sabato	-	-	6		17	Lunedì	-	-	5
	18	Domenica	-	-	7		18	Martedì	-	-	6
	19	Lunedì	-	-	8		19	Mercoledì	-	-	7
	20	Martedì	-	-	9		20	Giovedì	-	-	8
21	Mercoledì	-	-	10	21	Venerdì	-	-	9		
22	Giovedì	-	-	11	22	Sabato	-	-	10		
23	Venerdì	-	-	12	23	Domenica	-	-	11		
24	Sabato	-	-	13	24	Lunedì	-	-	12		
25	Domenica	-	-	14	25	Martedì	-	-	13		
26	Lunedì	-	-	15	26	Mercoledì	-	-	14		
27	Martedì	-	-	16	27	Giovedì	-	-	15		
28	Mercoledì	-	-	17	28	Venerdì	-	-	16		
29	Giovedì	-	-	18	29	Sabato	-	-	17		
30	Venerdì	-	-	19	30	Domenica	-	-	18		

PRA-

MIET.

Fig. 5a. I mesi di floreale e pratile dell'anno V (1797) del calendario della Repubblica francese, tratti da tavole di ragguaglio tra il calendario gregoriano e quello rivoluzionario contenute in *Almanacco per gli anni V. VI. VII. VIII. IX. X. era francese. Colla rispettiva corrispondenza del giorno, mese, ed anno del calendario italiano in essi anni*, Modena, Eredi Soliani, 1804 (ASMo, Periodici, n. 56). Il calendario della Repubblica francese, voluto dal comitato d'Istruzione Pubblica, fu messo a punto da una commissione di scienziati e dotti tra cui figuravano anche i matematici Lagrange e Monge e l'astronomo Lalande. Il 5 ottobre 1793, un decreto della Convenzione nazionale aveva stabilito la data d'inizio della nuova era rivoluzionaria al 22 settembre 1792, giorno della proclamazione della Repubblica francese coincidente con l'equinozio d'autunno. Fu questa la ragione per cui si scelse di fare iniziare l'anno alla mezzanotte del giorno equinoziale - 22, 23, 24 settembre - secondo le determinazioni astronomiche dell'osservatorio di Parigi. Il 24 novembre 1793 il nuovo calendario fu promulgato con decreto della Convenzione nazionale, che stabiliva la suddivisione dell'anno repubblicano in 12 mesi di trenta giorni ciascuno, più cinque giorni che non appartenevano ad alcun mese (giorni detti *sans-culotides* e in seguito complementari). Ogni quattro anni a tali giorni se ne aggiungeva un sesto detto "della Rivoluzione". Ciascun mese era diviso in tre decadi e l'ultimo giorno della decade era di riposo. Da ciò il nome non più di calendario ma di decadario. Il giorno, da una mezzanotte all'altra, era diviso in dieci parti o ore e ciascuna ora in cento minuti decimali. Ogni minuto era a sua volta diviso in cento secondi, il tutto seguendo un rigoroso schema decimale che era concettualmente coerente con l'introduzione del sistema metrico decimale nel campo dei pesi e delle misure. Il calendario repubblicano era assai complesso e non incontrò il favore delle popolazioni, tant'è che il 31 dicembre 1805 Napoleone lo abolì ripristinando il calendario gregoriano (bacheca 7).

Fig. 5a

Fig. 5b. I mesi di luglio e agosto del XXI anno dell'era fascista (29 ottobre 1942-28 ottobre 1943), tratti dal Calendario per l'anno XXI dell'era fascista (ASMo, Archivio per Materie, Astronomia, Astrologia, calendari). Con una circolare di Mussolini in data 25 dicembre 1926 con valore retroattivo al 1922, il capo del regime fascista impose di aggiungere alla datazione

degli atti pubblici e privati, dei documenti e della corrispondenza, una cifra in numero romano per indicare "l'era fascista". L'inizio di quest'ultima era calcolata a partire dal 29 ottobre 1922 (giorno successivo alla marcia su Roma): l'anno fascista iniziava così ogni 29 ottobre e si chiudeva il 28 ottobre dell'anno solare seguente (bacheca 10).

Fig. 5b



Al riguardo, la sezione dell' *Archivio per materie*, in cui questi documenti sono per la maggior parte confluiti, reca il titolo rivelatore di "Astronomia, Astrologia": non che l'archivista ottocentesco confondesse le due discipline, sono le due discipline ad essere state per lungo tempo intrecciate, fuse insieme, così che molti documenti contengono nozioni ascrivibili all'una e all'altra, e gli strumenti agiti sono molto spesso spuri. Lo stesso Pietro Buono Dell'Avogaro, pronosticatore per il duca di Ferrara, Ercole I, era contemporaneamente astrologo e astronomo. Si chiedevano oroscopi per le attività più disparate. Tra il 1578 e il 1579, ad esempio, furono redatti gli oroscopi per la fortezza di Monte Alfonso in Garfagnana, basati sull'anno, mese, giorno, ora e minuto in cui si iniziarono i disegni. Il tutto fu ripetuto al momento della posa della prima pietra "delli fondamenti della fortezza" (ASMo, Archivi Militari, b. 239, vedi foto a pp. 101-102). L'affrancamento dell'astronomia dall'astrologia, la depurazione (decanazione) dei suoi strumenti dalla religione e dalle credenze e pratiche più disparate non è stato indolore: la condanna di Galileo Galilei da parte del Tribunale del Santo Uffizio è emblematica al riguardo, soprattutto in considerazione del fatto che proprio lui, col metodo sperimentale, ha gettato le basi per un nuovo modo di concepire e praticare la ricerca scientifica, separandola da ciò che non è suscettibile di verifica e con ciò rendendola autonoma.

Dei' S^{ti}. Benchè dalla Cong^{re} dell'Indice sia stato sospeso il Tra-
 tto di Nicolo Copernico, De Revolutionibus orbium celestium, perché
 in quello si sostiene, che la Terra si muova, e non il sole, ma ha contro
 al mondo, opinione contraria alla sacra scrittura, et sia stato pro-
 bito da questa Cong^{re} del Santo Off^{icio} più anni sono a Galileo Galilei da
 Fiorenza, di tenere di fondere, insegnare in qualsivoglia modo in
 usci, o in scritto la detta opinione; non dimeno il med^{esimo} Galileo ha
 ardato di comporre un libro intitolato Galileo Galilei linceo, co-
 ntra palesare la detta proibitione ha estorto licenza di porlo in stam-
 pa, come ha posto, e supponendo nel principio mezzo e fine di quello
 voler trattare ipoteticamente della sudetta opinione di Copernico, ha
 con tutto ciò (benchè non potesse trattarne in modo alcuno) tratta-
 tone in guisa tale, che si è reso uehementem^{te}, sospetto di haver tenuto tale
 opinione; onde inquisito et carcerato in S^{to} O^{fficio} per sentenza
 del S^{to} O^{fficio} miei S^{ri} è stato condannato ad abiurare la detta opinione,
 et a stare nella carcere formale ad arbitrio delle Eminenze loro, et a fare
 altre penitenze salutari, com' V^{ostre} Eminentia vederà nella congiunta copia di

Inquis. S. Romana.

Fig. 6

sentenza, e di abiura, che se le manda, affinché la notificati a' suoi Vicarij, a-
 se n'habbi notizia de' essi, e da tutti li Professori di filosofia, e di matematica
 perché sapendo eglino in che modo s'è trattato con il detto Galileo, comprendino
 la gravità dell'errore da lui commesso, per evitarlo insieme con la pena, che
 cadendoli su' suoi sono per ricevere, et per fine il detto la communi. S^{ta}
 Di V^{ostre} Eminentia. Roma l. 2. di luglio 1633.

Come fratello

Antonio Barberini

Fig. 6. Lettera con cui il cardinale di Sant'Onofrio, Antonio Barberini
 seniore (1569-1646), fratello di
 papa Urbano VIII, segretario della
 Sacra Congregazione della Romana e
 Universale Inquisizione, bibliotecario
 di Santa Romana Chiesa, trasmette
 all'Inquisizione di Modena le copie
 dell'abiura di Galileo Galilei (ASMo,
 Inquisizione, b. 254). Nella missiva si
 legge: "Benchè dalla Congregazione
 dell'Indice sia stato sospeso il tratta-
 to di Nicolo Copernico *De Revolutionibus
 orbium celestium*, perché in quello si
 sostiene che la Terra si muova, e non il
 sole, ma sia centro del mondo, opinione
 contraria alla sacra scrittura, et sia stato
 proibito da questa Congregazione del
 Santo Officio più anni sono a Galileo
 Galilei da Fiorenza di tenere, difendere,
 insegnare in qualsivoglia modo in voce,
 o in scritto la detta opinione, non
 dimeno il medesimo Galileo ha ardato
 di comporre un libro intitolato Galileo
 Galilei linceo. Et senza palesare la detta
 proibitione ha estorto licenza di porlo in
 stampa, come ha posto, e supponendo
 nel principio mezzo e fine di quello voler
 trattare ipoteticamente della sudetta
 opinione di Copernico, ha con tutto ciò
 (benchè non potesse trattarne in modo
 alcuno) trattatone in guisa tale, che si è
 reso ueementemente sospetto di haver
 tenuto tale opinione. Onde inquisito,
 et carcerato in questo Santo Officio per
 sentenza di questi eminentissimi miei
 Signori è stato condannato ad abiurare
 la detta opinione, et a stare nella carcere
 formale ad arbitrio delle Eminenze
 loro, et a fare altre penitenze salutari,
 come Vostra Eminenza vederà nella
 congiunta copia di sentenza, e di abiura,
 che se le manda affinché la notificati
 a' suoi Vicarij, et se n'habbi notizia da
 essi, e da tutti li professori di filosofia,
 e di matematica, perché sapendo
 eglino in che modo s'è trattato con il
 detto Galileo, comprendino la gravità
 dell'errore da lui commesso, per evitarlo
 insieme con la pena che cadendovi
 sarebbero per ricevere ... Roma li 2 di
 luglio 1633 ..." (bacheca 15).

SCHEMA DI LETTURA DEL CALENDARIO
NATURALE MAGICO PERPETUO

SIMBOLOGIA A "LETTURA VERTICALE"



SIMBOLOGIA
A "LETTURA
ORIZZONTALE"

Lo stesso ragionamento potrebbe farsi per altre discipline, prima fra tutte la chimica rispetto all'alchimia, e l'esempio non è scelto a caso. Nel pronostico (oroscopo, previsione) confluiscono diversi saperi: astrologia, astronomia, alchimia e cabala sono intrecciate e fuse insieme, come è rappresentato in maniera esauriente dall'esemplare di "calendario naturale, magico, perpetuo" esposto in mostra. E oroscopi e previsioni compaiono ancora oggi, sopravvivono nei calendari: non è questo un altro bell'esempio di "anacronismo" racchiuso in essi, discrepanza tra la data civile da un lato e l'ambito culturale di riferimento dall'altro?

Il calendario oggetto storico: esiste in ambito iconografico un equivalente di quanto si sta sostenendo in prospettiva culturale? Si è parlato, finora, di riciclaggio e di anacronismo: ebbene, quello che volgarmente si

definisce riciclaggio, in architettura è detto più nobilmente reimpiego, e di questo un esempio eclatante rimane il modo col quale Michelangelo ha ricavato nelle Terme di Diocleziano la chiesa di Santa Maria degli Angeli. Per quanto riguarda la storia di questi calendari, sarebbe auspicabile uno studio scientifico dettagliato dell'apparato iconografico che inquadra, incornicia, accompagna e presenta il calendario vero e proprio.

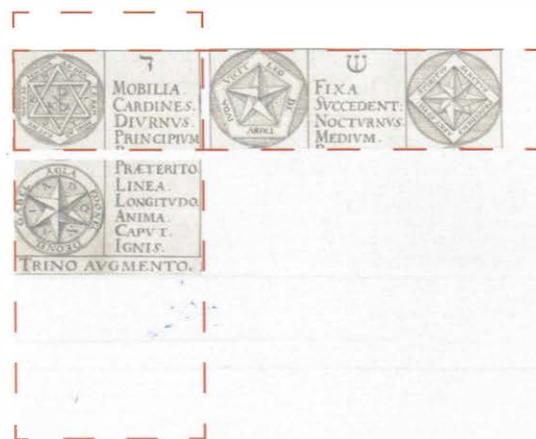


Fig. 7a



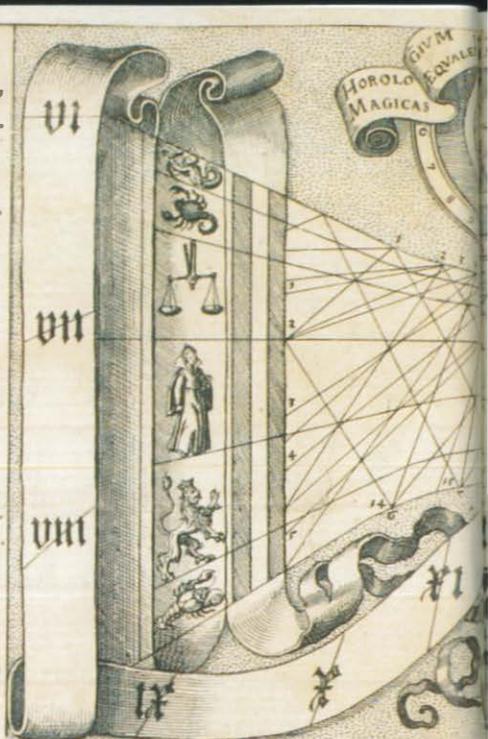
NOMEN DEI FLITE
RARVM. TETRAGR.
ELEMENTA.
PREFECTI ELEMEN:
ANGELI.
HEBREOR ET GRE:
COR LITER ET TRI:
VENTI.
CARDINES ORBIS.
TRIPLICITA SIGN:
QUALIT ELEMENT:
HOMINIS ELEMEN:
POTENT. ANIMÆ.
GRAD. IN. SCAL. NATA:
COELI CARDIN:
NATURÆ MOTVS.
TERMINI NATURÆ.
TERMINI MATHE.
TERMINI PHISICI.
TERMINI METAPHIS.
VIRTUTES MORAL:
SPIRITVS THEOPHR:
VNA CVM CHARA
CTERIBVS

ⲛ
IGNIS Δ Ω X.
SERAPH ⲛⲩⲨ.
RAPHAEL.
ⲓ Δ Z.
♂ ⲛ O.
EVRS.
ORIENS.
Υ ϩ ϳ.
LYMEN.
MENS.
INTELLECTVS.
ESSE.
ORTVS.
ASCENDENS.
SVBSTANTIA.
PVNCTVM.
VIRTVS. *Seminari*
ESSE.
PRVDENTIA.
MENEALOP.
ⲡ ⲉ ⲉ ⲩ ⲩ ⲩ ⲩ
ⲉ ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ
ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ

ⲛ
AER # ⲛ ⲛ ⲛ
CHERV ⲛⲩⲩ
MICHAEL.
Φ # X.
ⲛ ⲛ ⲛ
ZEPHIRVS.
OCCIDENS.
Ⲣ ⲛ ⲛ
DIAPHANVM
SPIRITVS.
RATIO.
VIVERE.
OCCASVS.
DESCENDENS
QUALITAS.
LINEA.
NATV. PVLLO.
ESSENTIA.
IVSTITIA.
AMADICH.
ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ
ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ
ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ

ⲛ
AQUA ∇ ⲛ ⲛ
THARSIS ⲩⲩⲩ
GABRIEL.
ⲓ ∇ Q.
ⲛ ⲛ ⲛ
AQUILO.
SEPTENTRIO.
ⲩ ⲛ ⲛ
AGILITAS.
ANIMA.
PHANTASIA.
SCIRE.
MEDIUM COEL
PROGREDIENS.
QUANTITAS.
PLANITIES.
ADOLENS *foram*
VIRTUTE.
TEMPERATIA.
EMACHIEL.
ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ
ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ
6611.

ⲛ
TERRA Θ ϩ Y
ARIEL. ⲛ ⲛ ⲛ
VRIEL.
N. Θ K
CO *Stella fixa*
AVSTER.
MERIDIES.
ⲛ ⲛ ⲛ
SODALITAS.
CORPVS.
SENSVS.
INTELLIGE E.
IMVM COELI.
CIRCVLARIS.
MOTVS.
PROFVNDDITAS.
COMPOSITVM.
ACTIONE.
FORTITVDO.
DAMALECH.
ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ
ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ



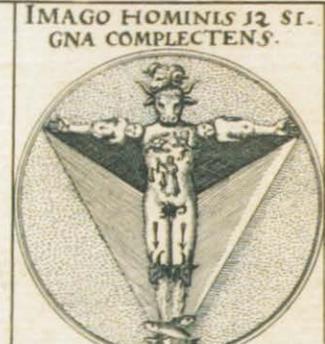
QVATERNARIVS RADIX ET FVNDAMENTVM NVMERORV

NOMEN DEI ⲩ LITE
RARVM. IHESVH.
QVINQVE.
GENER. CORRIV:
INANIM. POTES:
SENSVS
STELLÆ ERRAT.
GENERA MIX:
ANIMAL. GENER:

ⲛ
VULNERA.
AQUA.
VEGETATIVA.
VISVS.
SATVRNVS.
LAPIDES.
HOMINES.



ⲛ
IHESV.
AER.
SENSITIVA.
AVDITVS.
IVPITER.
METALLA.
QVATVPEDIA.



CHI
IGN
CON
OLE
MA
PLA
RE

QVINARIVS DENARII MEDIETA S. EX PARI ET IMPARI TA

NOMEN DEI ⲩ
LITER. Tetrag. Vedaath.
BEATOR. PREMIA
BEATOR. GENERA
COELI VISIBIL:
ORNĀ. SACERDO.
QUALIT. PARTI:

ⲛ
HEREDITAS.
PACIFICI.
COELVM STELLA.
FOEMORALIA.
SICCITAS TERRÆ.
ADÆ.

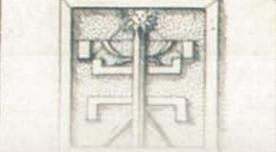
ⲛ
INCORRVPTIO.
ESVRIENTES.
SATVRNI.
TVNICA.
FRIGIDITAS AQV.
MOYSIS.

ⲛ
POTESTAS.
MITES.
IOVIS
CINGVLVS.
HVMDI. AERIS.
HELIAE.

ⲛ
VICTORIA.
PERSECVTI.
MERCVRII.
TYARA.
CALIDIT. IGNIS.
IOSVÆ.

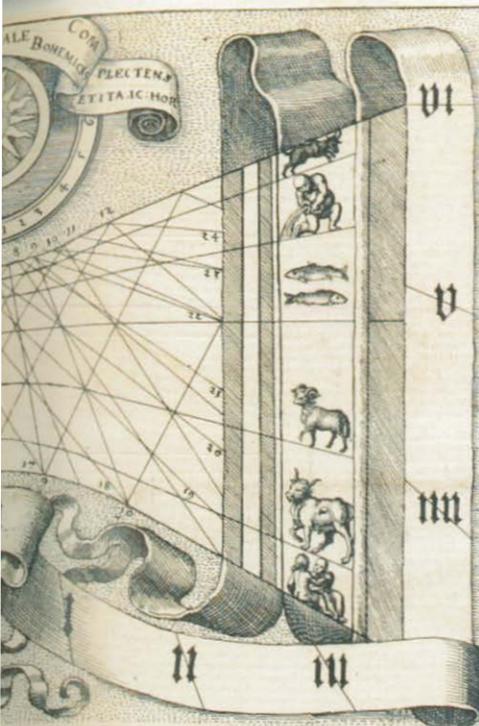
MENSA CONIVNC

trans mlti tur ⲛ	ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ	Cum in 6
ⲛ	ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ	20
ⲛ	ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ	1
ⲛ	ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ	12
ⲛ	ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ	18
ⲛ	ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ	3
ⲛ	ⲛ ⲛ ⲛ ⲛ	3



PATRV TABLÆ
SACRATISSIMÆ.

Fig. 7b



FONS NATURÆ, NUMERVM PERFECTVM CONTINENS.

J
COLERA Δ
IMPETVS.
ÆSTAS.
CASMARAN.
GARGATEL.
TARIEL.
TVBIEL. 2
GAVIEL. 1
FESTATVI.
MARCVS.
LEO.
ANIMALIA.
PROGRESSIVA.
SEMINA.
GALIDVM.
 ☉ ♂
AVRVM ♂
LYCENTES.
THAAR. γ
CORONA S
HERMON ♂
BAEL.
SILPHANI.

O
SANGVIS ≡
ALACRITAS.
VER.
TALVI.
CARACASA.
AMATIEL.
COMISOROS.
SPVGLIGVEL.
AMADAI.
IOANNES.
AQVILA.
PLANTÆ.
VOLATILIA.
FLORES.
HYMIDVM.
 ♀ ♃
CVR ♃ **ISTAN**
LEVES *transparent*
CONFOR. II
ERROR. ≡
SAFFOR. ≡
MOYMON.
AEREI.

V
PITVITA ∇
INERTIA.
HIEMS.
FARLAS.
AMABAEL.
CTARARI.
ALTARIB.
GERENIA.
MATTHEVS.
HOMO.
METALLA.
NANTANTIA.
FOLIA.
FRIGIDVM.
 ♀ ♃
ARGENT. vivv
CLAR. cong
BASAN. ♂
ZARNECH ♃
ELISAN x
POYMON.
NIMPHE.

A
MELANCHO.
TARDITAS.
AVTVMNVS.
ARDARAEI.
TARQVAM.
GVALBAREI.
TORQVARET.
RABLANIRA.
LVCAS.
VITVLVS.
LAPIDES.
REPTILIA.
RADICES.
SICCVM.
 ♃ ♃
PLVMB. argen
GRAVES Opaci
PANTHEON. 8
ERIM ♃
NAIM ♃
EGIN.
PIGMEI.

NOMEN DEI + LITER
HYMOROS.
COMPLEXI MORES.
TEMPORA
TEMPORIS ET
ANGELORVM
NOMINA.
QVATVOR CAP SIGN: TEMPO.
 NOM TERRÆ
 EVANGELISTÆ.
 ANIMALIA SANCTA.
 MIXTORVM GENERA.
 ANIMAL. GENERA.
 PLANTÆ ELE: CORR.
 QUALITATES.
 METALLA ELEMEN
 TIS CORRESPOND:
 LAP. ELEM. CORRES.
 ALTIITVDINES SIG.
 NORVM COELE
 STIVM.
 PRIN. SPIR. ad 4 Mur. part
 SPIRITVS ELEMEN

HOMINIS FIGVRA PL.
 NETAS CONTINENS.



♃
SALVATORIS
TERRA.
IRASCIBILIS.
GUSTVS.
VENVS.
ZOOPHYTA.
NATANTIA.

DEXTERA MANVS 12
 SIGNA HABENS.



♃
NOSTRI.
MIXTVM.
RATIONALIS.
TACTVS.
MERCVRIVS.
ANIMALIA.
VOLATILIA.

IN ARCHETYP.
IN MICROCOSMO
IN MVNDO ELE.
MENTALI.

QVAM MARI ET FOEMINA CONSTANS, MERCVRIO SACER.

SEI TRANSMVTATIOIS
 LLOBVM.

In hora Planete	♃
Hora	♃

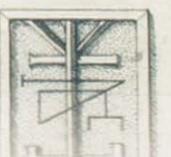
♃
VISIODEI.
MVNDICORD.
SOLIS.
STOLATALAR.
CALIDIT. AERIS.
EZECHIELIS.



♃
GRATIA.
MISERICORDES
VENERIS.
SUPERHVMER.
HYMIDITAQVÆ
DANIELIS.



♃
REGNVM.
PAVPERES SPIRI:
MARTIS.
RATIONALE.
SICCITAS IGNIS
SALOMON.



♃
GAVDIVM.
LVGENTES.
LVNÆ.
LAMINA AVR:
FRIGIDIT TERR:
IEREMIAE.



IN ARCHETYP.
INTELLEC:
COELESTI.
IN MV MINORE.
 DO
ELEMENT

Fig. 7a, 7b, 7c. Il *Calendarium naturale magicum perpetuum*... è suddiviso in sezioni orizzontali dedicate ai numeri dall'1 al 12, ma è omissso l'11 in quanto, come si legge in calce alla tavola del 10, è il numero dei peccatori e dei penitenti, venendo dopo il 10 - numero della legge e dei precetti (i Dieci Comandamenti) - e prima del 12, che rappresenta la grazia, e la perfezione, per tali ragioni dunque "non ha nessun merito". Ogni sezione orizzontale è a sua volta ripartita in colonne verticali in corrispondenza

tra loro (ASMo, Archivio per Materie, Astronomia, Astrologia, b. 4). In tale griglia si distribuiscono, integrandosi, simboli alchemici, schemi astrologici, costruzioni iconografiche e testuali mistiche e religiose, che formano la mappa di un universo sapienziale dominato dagli angeli detentori dei mezzi per l'esercizio del potere divino. L'osservazione, la comprensione e la meditazione dei messaggi affidati all'apparato di parole e simboli del *Calendarium* avrebbe dovuto portare

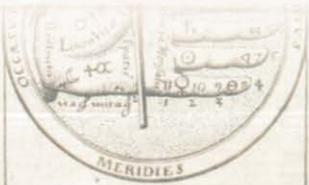
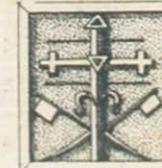
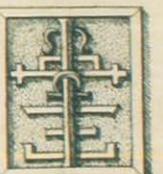
<p>SENSVS STELLÆ ERRAT. GENERA MIX. ANIMAL: GENER.</p>	<p>VISVS. SATVRNVS. LAPIDES. HOMINES.</p>		<p>AVDITVS IUPITER. METALLA. QVATVPEDIA.</p>		<p>QVINARIVS DENARII MEDIETAS, EX PARI ET IMPARI TA</p>																																										
<p>NOMEN DEI 8 LITER: Tetrag. Vedaath. BEATOR. PRÆMIA BEATOR. GENERA COELI VISIBIL: ORNĀ. SACERDO. QUALIT. PARTI:</p>	<p>HEREDITAS. PACIFICI. COELVM STELLA. FOEMORALIA. SICCITAS TERRÆ. ADÆ.</p> 	<p>INCORRUPCIO. ESVRIENTES. SATVRNI. TVNICA. FRIGIDITAS AQV. MOYSIS.</p> 	<p>POTESTAS. MITES. IOVIS. CINGVLVS. HVMDI: AERIS. HELIAE.</p> 	<p>VICTORIA. PERSECVTI. MERCVRII. TYARA. CALIDIT: IGNIS. IOSVÆ.</p> 	<p>MENSA CONIVN</p> <table border="1"> <tr> <td>Trans mutia tur / tingi tur</td> <td>☉</td> <td>☽</td> <td>☿</td> <td>♃</td> <td>♄</td> <td>♅</td> <td>♆</td> <td>♇</td> <td>♈</td> <td>♉</td> <td>♊</td> <td>♋</td> <td>♌</td> <td>♍</td> <td>♎</td> <td>♏</td> <td>♐</td> <td>♑</td> <td>♒</td> <td>♓</td> </tr> <tr> <td></td> <td>☉</td> <td>☽</td> <td>☿</td> <td>♃</td> <td>♄</td> <td>♅</td> <td>♆</td> <td>♇</td> <td>♈</td> <td>♉</td> <td>♊</td> <td>♋</td> <td>♌</td> <td>♍</td> <td>♎</td> <td>♏</td> <td>♐</td> <td>♑</td> <td>♒</td> <td>♓</td> </tr> </table>	Trans mutia tur / tingi tur	☉	☽	☿	♃	♄	♅	♆	♇	♈	♉	♊	♋	♌	♍	♎	♏	♐	♑	♒	♓		☉	☽	☿	♃	♄	♅	♆	♇	♈	♉	♊	♋	♌	♍	♎	♏	♐	♑	♒	♓
Trans mutia tur / tingi tur	☉	☽	☿	♃	♄	♅	♆	♇	♈	♉	♊	♋	♌	♍	♎	♏	♐	♑	♒	♓																											
	☉	☽	☿	♃	♄	♅	♆	♇	♈	♉	♊	♋	♌	♍	♎	♏	♐	♑	♒	♓																											
<p>PATRVN TABVLÆ SACRATISSIMÆ.</p>	<p>OCTONARIVS SALVTIS ET CONSERVATIONIS NVMERVS</p>					<p>ÆT</p>																																									
<p>NOMEN DEI 10 TERARV: Tetrag. Sabaoth. CHORANGEL: ANGE PRÆ: COEL: LAPI: CHORAN: Rep SPHÆR: MOBILE MV: SÆ. SENS: Exter et Inter: MV: SAR: BACHI.</p>	<p>SERAPHIM. METATRON. SAPHIRVS. PRIMV MOBILE. CALLIOPE. MEMORIA. CRIBRONIVS.</p>	<p>CHERV BIM. OPHANIEL. SMARAGDVVS. COEL: STELLAT. VRANIA. COGITATIVA. PICIONIVS.</p>	<p>THRONI. ZAPHKIEL. CARBVCVLVS. SPHÆRA POLYMNIA. IMAGINATIO. AMPHIETVS.</p>	<p>DVO SACROSAN LA NOVEM ANGE SVBLIMIS</p> 	<p>DOMINATIO: ZADKIEL. BERILVS. SPHÆRA. TERPSICHO. SENSVS CON: SABASIVS.</p>	<p>PO CA ON SP CL AV BA</p>																																									
<p>NOVENARIVS COELESTIVM SPHÆRARVM DIVINORVMQVE</p>																																															

Fig. 7c

alla conoscenza delle gerarchie spirituali dell'universo, favorendo l'esercizio dell'intelligenza e la purificazione dello spirito. In questo percorso di 'illuminazione', il computo del tempo rivestiva un ruolo centrale. Passato, presente, futuro, sono menzionati nella sezione dedicata al numero tre, sacro e potentissimo, 'numero perfetto' proprio delle forme ideali (fig. 7a). Nella tavola del numero quattro, accanto agli elementi (fuoco, aria, acqua e terra), agli arcangeli (Raffaele, Michele, Gabriele

e Uriel), ai punti cardinali e agli evangelisti, è raffigurata una meridiana verticale orientata a sud che mostra quattro tipi di ore tra cui quella boema e italica e la posizione del Sole nello Zodiaco (fig. 7b). Un chiaro riferimento alla cultura alchemica è infine contenuto nella tavola dedicata al numero 8 (fig. 7c).

<p>TVS. E. LLA.</p>		<p>GUSTVS. VENVS ZOOPHYTA. NATANTIA.</p>		<p>TACTVS. MERCVRIVS. ANIMALIA. VOLATILIA.</p>	<p>IN MVNDO ELE. MENTALI.</p>
<p>OVAM MARI ET FOEMINA CONSTANS, MERCVRIO SACER.</p>					

<p>IN ET TRANSVMTATIONIS ALLORVM.</p> <table border="1"> <tr><td>In hora Planetæ</td><td></td></tr> <tr><td>Hora</td><td></td></tr> <tr><td>Hora</td><td></td></tr> <tr><td>Hora</td><td></td></tr> <tr><td>Hora</td><td></td></tr> <tr><td>Hora</td><td></td></tr> <tr><td>Hora</td><td></td></tr> </table>	In hora Planetæ		Hora		<p>VISIO DEI. MUNDI CORDE SOLIS. STOLATA LAR. CALIDIT AERIS. EZECHIELIS.</p> 	<p>GRATIA. MISERICORDES VENERIS. SVPERHVMER. HVMDITAQVÆ DANIELIS.</p> 	<p>REGNVN. PAVPERES SPIRI. MARTIS. RATIONALE. SICCITAS IGNI SALOMON.</p> 	<p>GAVDIVM. LVGENTES. LVNÆ. LAMINA AVR. FRIGIDIT TERR. IEREMIAE.</p> 	<p>IN ARCHETVPO. INTELLEC. COELESTI. IN MV MINORE. DO ELEMENT</p>										
In hora Planetæ																			
Hora																			
Hora																			
Hora																			
Hora																			
Hora																			
Hora																			

<p>NITATEM DENOTANS.</p>					<p>IN ARCHETVPO. INTELLIG: IN MVDO COELE. STI. MINORE.</p>
<p>STATES. EL. ERA. ♂ TVS. ARIVS.</p>	<p>VIRTVTE.S. RAPHAEL. CRYSOLITVS. SPHÆRA. ○ MELPOME. VISVS. TRIENTICVS.</p>	<p>CTA PENTACV. LORVM CHORVM VIRTVTIS.</p> 	<p>PRINCIPATVS HANIEL. IASPIS. SPHÆRA. ♀ ERATO. ODORATVS. LYSIVS</p>	<p>ARCHANGELI. MICHAEL. TOPASIVS. SPHÆRA ♀ EVTERPE. GVSTVS. SLENVS.</p>	<p>ANGELI. GABRIEL. SARDIVS. SPHÆRA. ☽ THALIA. TACTVS. LYÆVS.</p>
<p>IRITVVM ORDINI ADIVMENTO. MVVIS SACER.</p>					



Fig. 8a. Frammento del *Lunario e pronostico nuovo sopra l'anno bisestile M.DC.LXIV* (ASMo, Archivio per materie, Astronomia, Astrologia, b. 2). L'autore, tale Leonardo Lunardini originario della Lunigiana, non poteva che scegliere come 'marchio di fabbrica' del suo lunario/calendario in foglio l'immagine del satellite terrestre, caratterizzandola con un volto dai lineamenti femminili e dallo sguardo enigmatico rivolto verso i pronostici, mentre è curiosamente assente l'icona solare (bacheca 5).

Fig. 8a

Fig. 8b. Particolare dagli *Avvisi astrologici per l'anno M.DC.XCVIII. Calcolati al nostro Meridiano dal Gran Pescatore di Chiaravalle...*, stampato in Ferrara per il Giglio (ASMo, Archivio per Materie, Astromia, Astrologia, b. 2). L'iconografia di questo lunario/calendario in foglio propone alcune immagini classiche ricorrenti nei pronostici astrologici a stampa, come il disco solare dal volto umano pacioso e rassicurante (sul lato sinistro), e l'effigie lunare, anch'essa dal sembiante umano assai sfuggente ed enigmatico, quasi a voler evidenziare il legame tra il discorso generale, in cui si snocciolano vaghi pronostici buoni per ogni stagione ed evenienza, e i fatti del mondo (bacheca 6).

Fig. 8b

Calendari e iconografie

Ci sono immagini che vengono create *ad hoc*, ma ci sono anche immagini ricorrenti che costituiscono quello che ai giorni nostri è il logo, il marchio di fabbrica o la "testata", che dir si voglia, di quel calendario specifico, così come ci sono immagini semplicemente riutilizzate dagli stampatori per comodità ed economia. Ad esempio, la stessa galleria di ritratti femminili è utilizzata, probabilmente dal medesimo stampatore, per ornare il *Nuncio delle stelle* dell'anno 1717, che aveva in Giuseppe Rosaccio il nume tutelare più importante, e il *Lunario e giornale del Gran Pescatore di Chiaravalle* uscito dai torchi tipografici con i pronostici per il 1727.



Fig. 8c. Particolare dagli *Oracoli astrologici dell'anno M.DC.LXXXVII. Calcolati al nostro Meridiano da Genino Migliolo di Buzco...* dati alle stampe in Ferrara per l'erede del Giglio (ASMo Archivio per Materie, Astromia, Astrologia b. 2). In questo lunario in foglio, ennesimo esempio della ricca produzione della stamperia ferrarese del Giglio, si ritrovano le raffigurazioni ben delineate del volto maschile del sole e femminile della luna, disposti rispettivamente a sinistra e a destra del titolo. Ai corpi celesti il cui influsso sulla vita degli uomini era universalmente noto, si accompagna, seppur in posizione quasi ancillare, un ritratto che con tutta probabilità rappresenta il sembiante del misterioso fattore di pronostici Genino Migliolo di Buzco. Il capo cinto dalla corona dei poeti e letterati, lo sguardo triste e cogitabondo, ma soprattutto la sfera armillare sospesa a mezz'aria sulla nuca di Genino non lasciavano adito a dubbi: tutto ciò che si leggeva nel *discorso generale* era frutto sia di una profonda meditazione sull'umana condizione, sia dell'incessante osservazione dei moti astrali che custodivano la chiave del destino, anche se non si doveva dimenticare che *Omnia in Manu Dei Sunt* (bacheca 6).

Fig. 8d. *Considerationi astrologiche sopra l'anno M.DCC.I. Raccolte dalle Metheore d'Aristotile, di Tolomeo, Origano, Haly, Ticone Lansbergio, Montebruni, ROSACCIO, & altri eccellenti filosofi...* In Ferrara per il Giglio (ASMo, Archivio per Materie, Astromia, Astrologia b. 2). L'ennesimo lunario in foglio uscito dai torchi dello stampatore ferrarese presenta nuovamente la classica iconografia del sole e della luna, del tutto identica a quella degli *Avvisi astrologici per l'anno M.DC.XCVIII* (cfr. fig. 8b), con l'unica variante dell'inversione nella posizione dei due corpi celesti (luna a sinistra del titolo, sole a destra). Al centro del *discorso generale*, lo sguardo del lettore incrocia gli occhi enigmatici

e un poco stralunati di un personaggio misterioso, il cui volto è incorniciato da una folta barba. Proprio tale sembiante inconfondibile rimanda alla figura di Giuseppe Rosaccio, il più famoso divinatori di piazza nell'Italia dei primi anni del Seicento, assiduo frequentatore di fiere e mercati, ma anche di corti e palazzi aristocratici, sopravvissuto a se stesso in effigie e ormai riconosciuto, alla stregua di Aristotele e di Ticho Brahe, come un sommo maestro della scienza dei presagi (bacheca 6).

Fig. 8c - 8d





Fig. 9a - 9b



Fig. 10a



Fig. 9a, 9b. Frammento dal *Nuncio delle Stelle* sopra l'anno MDCCXVII, decorato con la stessa galleria di ritratti femminili che si scorge nel *Lunario e giornale sopra l'anno MDCCXXVII*, del *Gran Pescatore di Chiaravalle* (ASMO, Archivio per materie, Astronomia, Astrologia, calendari). Sul primo lunario in foglio troneggia l'inconfondibile volto barbuto di Giuseppe Rosaccio, icona dalla fortuna plurisecolare.

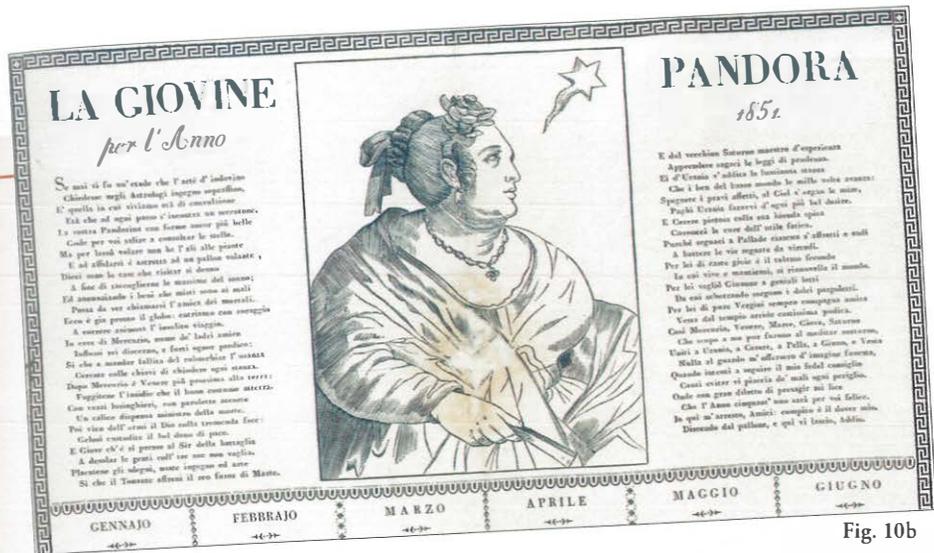


Fig. 10a, 10b, 10c.
A sinistra, il pantagruelico *Gran Panigone di Modena* con i suoi pronostici per l'anno 1867 (ASMo, Archivio per materie, Astronomia, Astrologia, calendari), il cui registro, assai scontato e banale, contrasta con il pensiero dell'abbondanza e della frizzante sregolatezza del 'mondo alla rovescia' e del carnevale evocato dalla rappresentazione del Panigone (bacheca 9).

In alto, l'ineffabile *Giovine Pandora* (ASMo, Archivio per materie, Astronomia, Astrologia, calendari), protagonista del viaggio in pallone aerostatico attraverso le dieci case astrologiche, alla ricerca delle *massime delsenno* (bacheca 8). Ma la saggezza scovata dal pallone volante altro non è che una poesia moraleggiante a lieto fine, in cui poco o nulla si prevede per l'anno 1851. Quell'insieme affascinante e bizzarro formato da astrologia, rudimentali cognizioni astronomiche, divinazione e modelli iconografici peculiari, che dava personalità ai lunari del passato, è definitivamente tramontato.

A destra, *Il Ciabattino* dell'anno 1867, stampato a Modena dalla tipografia di Andrea Rossi (ASMo, Archivio per materie, Astronomia, Astrologia, calendari), calendario dedicato alle virtù dell'*industrie artigianello*, che

viene raffigurato con tratti grotteschi e caricaturali intento a lavorare, sottomesso al proprio umile destino eppure orgoglioso della propria condizione, visto che, come declama la filastrocca, *il mestier che disonora è il mestier del non far niente*, attività quest'ultima che invece doveva piacere assai al Panigone (bacheca 9).



Fig. 10b

Fig. 10c

In tal modo, un "Gargantua" cinquecentesco muta nel "Panigone di Modena" della metà del XIX secolo, con il suo bell'ampio giro di salsicce al collo, mentre nel 1851 "La giovine Pandora", un'icona estrapolata da quel magazzino storico delle immagini che è la produzione artistica, prende il posto dell'astrologo (con tutto quel che ne consegue in merito al ruolo della donna in generale e alla sua evoluzione). Autodefinendosi con un poco di civetteria come *la vostra Pandorina*, la nuova *strolgatrice* demolisce completamente l'immagine tradizionale del facitore di pronostici, personaggio dall'aspetto ieratico, la cui fisiognomica evocava il ruolo sciamanico del *medium* tra gli uomini e il cielo. La Pandora, invece, *con forme ancor più belle* (tutto il contrario delle strane deformità dell'astrologo dei tempi andati) gode per i lettori nel *salire a consultar le stelle*, affidandosi non alle ali ma al moderno e comodo *pallon volante*. Alla fine di questa mutazione, il contemporaneo mago Otelma è in grado di trasformare il sistema telematico in organizzazione telemedianica: il dato comune rimane quello, di fronte alle convulsioni del presente e alle prospettive incerte del futuro, del bisogno ancestrale di affidarsi alle 'rassicuranti' pratiche del passato.

Ma per tornare ai calendari, l'anacronismo, in questi come in tanti casi, dove le figure transitano da un contesto culturale all'altro, è *trasmigrazione di simboli*: se l'icona muta di significato e assume valenze insospettite, non stravolge soltanto un ordine iconografico ma è soprattutto indice e spia di un processo di frattura semantica che coinvolge tutta la società e dove niente sarà più come prima.



Fig. 11a

Fig. 11b

Cauà, studià, e scollà dal Scrittur, e Lettur del già Chyriblò, Becacoin, Buratin, Giauard, Mirel, Gualterin, Trauain, Rodon, & altr Virtuos, e Sapient d'la nostra Prouincia.

DA M I G I A N M A R C H G A R V'

DA B E R C A L A M A G N A

Paltor General d'tutt e Pian d'la Gocchia, e fo pertinenz Oserua dre e Forn d'la Bordonza

Con e far d'la Luna i fuu terz, quartar, mezz, Lun, Lunian, e cl'altrosch'ga van tant cò l'is cempi in l'ingua d'la nostra Villa.

PR' A CHI CL' INTENDN.

An, ad, gh' epaiffa, c'n' pussà a quarcun, e anch' a piad' b'ite di d'agocofa, e m'òsch' ad' l'auadit cofre d'leca, ard' nus' a'io dicere ver, mò c'me: Prad'igidis e ver, gh'om fa g'azic, in ch'v'oro femp' d'ria, mal; mò an' a' f'as d'ib'ificia e public'v'oro femp' d'ria, mò l'è pur e Mond, m'afament d'ond' è cert an' m'itace, ch' n'ò gola d'è comp'agn, iuv'iu persigant, e pò c'ud' p'ù, m' corp' d'è c'ouosa b'ita, erand' ch' au' sm'ac' s'it, e p'op' p'ag'aucon om' cauz'd' cap'ell. Mòsl'agh' n'ò, mò s'it, l'è calca anch' d'v'ent' l'V'ois' m'it' red'z, l'è d'iac'v'ere r'of'is, ch' è p'ù bianch, e an' ad' r'of'is, ch' er' in' c'ona g'au'v'it' d'è d'ac' n'p' in' t'ed' d'is' p'ara, p'ich' mb. Scann' n'ò p'iasid' f'ac' c'ac'uel'it, p'ch' è g'è b'f'it' è f'it'z, e s'gh' frà p'ch' i'ca n'ol'it' p'ca, e p'incipand' d'è bez' al' m' p'eg'z, a l'è h'ò l'at'ra far d'ann, e in' f'ac' n'it' r'eg'z, a l'è h'ò m'ou' t'rop'p, e co' late, ch' z'ua d' a' nudri' col' f'oz' p'ess' d' far' l'ino'f'ia, mò p'lofa. P'och' d' p'off' d' acc'z' a' l'ca d' p'eg'z, mò a' i' h'ò acc'z' è me' int'el'it, e g'un' a' vul' l'at'ra i' fuu' v'it'z, i' Can' van' ab'ba'iar, rob'bar, in' S'gnor' van' r'ang'iar, i' M'ul' van' r'at' d' c'alec, i' B'rac'h' e' cop'oll' ann' a' e' cul' d' è c'ag'ador' d' B'urich' m'oz' f'ar' con' c'la' s'om' m'ig'ior' d' col' d' l'at' r'ed' d' l'è g'uo' f'ar' ros' con' la s'ò v'el'z' f'ur'd' d' l'è f'èst' g'rad. O' b' c'uo' p'ò o' m' a' v'ag'ha' in' comp'agn' d' gal'ich' u'om, c'm' fr'è a' d'ic'

in r'ia s'c'ug'na, e p'ò m'aria Vacca è Bò p'è br'ac'at'z' r'eg' f'ra c'm' a' l'et' r'inf'ò ch' l'è b'at' v'od' d' p'ù, p'ch' l'è b'ie' l'it'z, ch' v' d' r'at'z'. E c'm' o'za in' m' ad' c'm' u' d' f'at' Ch'istian, ch' h'z'z' S'ant' Mad' G'ia' e p' r'um' d' Gear. Mò' g'ond' p'ò la' cond' p'ò ch' n' era' G'ia' m'ar, e S'ug'ghion, e c'm'enza d' i' v'it'z' R'eg'g'od' d' S'ere' l'af'ra d'la' p'iche, e and'rà in' f'ra' d'la' d' a' r'at' d' quell' m'es, ch' è p'arch' i' s' guard' d' o' m' m' a' l', e ch' e'gh' m'ar' f'at' l' m' b' i' j'. E' l' D'om' m'ador' d' f'ano' f'ra' m' f'eg'get, ch' è b'ò n' f'us' d' a' r'ab'bar, e f'ar' d' m' f'ol'ez, e f'eg' l' ch' i' n' f'ign' a' l' G'ia' l' m' a' c'or' r' d' a' e' G'ail. E' p'ch' l'è v'ò p' c'ar' t' f'eg'z, e c'ost' b'at'z; m' i' v'ò v' u' d' d' c'ar' t' a' n' u' s, p'ò p' e' m' a' l' d' l' a' n' a' s, d' o' g' u' i' n' v' o' p' o' p' v' o' b' a' l' z, q' u' e' l' e' v' n' l' i' n' c' d' a' d' r' e' a' l' G' u' a' r' e' t' i, a' h' o' q' u' e' r' e, z' h'ò' f' u' a' s' d' e' d' m' o' o' z, a' d' a' l' l' a' z' m' a' r' a' f' o' r' e' z, c' h' e' t' a' f' t' a' d' m' a' o' i' e' e' n' g' a, e' s' f' u' a' l' b' u' o' m. L' i' n' t' e' r' i' d' r' a' f' r' e' d' d' c' o' n' f' o' r' m' o' l' o' l' d' i' r' e' s' i' p' o' c' h' i' p' o' c' h' m' a' n' e' d' i' e' u' a' C' r' o' n' F' r' a' u' c. L' a' p' r' e' c' h' p' è f' r' a' c' s' i' d' i' a' l' t' e' r' b' o' t' e' l' l' a' f' r' a' c' a' l' d' a' p' r' a' m' e' d' f' o' r' t, e' o' S' e' r' d' n' f' r' a' f' r' a' n' g' a' n' g' a' n. D' i' M' a' l' a' n' z' a' j' u' f' r' a' p' e' g' g' i' m' a' l' a' s, c' h' n' f' a' r' a' i' f' a' n. V' o' m' e' r' c' a' o' t' r' o' p' i' n' g' o' d' f' s' d' a' n' n' a' r' z' p' r' o' p' f' e' r' b' o' v' e' r' a' l' l' a' F' o' n' t' a' n' a' d' a' l' l' a' b' i' t' a'. V' o' m' a' n' g' a' l' e' a' d' e' l' c' a' g' a' r' a' i' t' o' p' p' i' n' t' e' r' i' o' t' e' r. A' o' b' e' b' o' c' a' l' d' i' m' a' n. A' o' n' c' o' n' t' a' d' i' s' b' l' i' m' a' e' a' g' a' r' z' l' a' z' a' p' p' a' r' a' n' n' a' t' o' z' e' c' u' c' h' z' g' h'. D' i' C' h' i' f' e' g' h' f' r' a' c' i' a' d' i' g' n' a' n' i' n' t' e' l' o' r' e' t' i' r' d' e' m' D' e' v' u' t', n' è p' u' n' è m' a' n' c. A' m' a' r' c' m' a' n' d' v' o' l' t' e, e' l' a' i' n' t' e' n, e' v' u' g' n' i' a' v' e' g' g' n' o' f' c' h'. V' u' g' n' i' o' n' a' d' i' c'

FRUAR. MARZ. AVRIL. MAGG. GIU.

Fig. 11a, 11b. *Lunarii o' pronostgh pr' l'ann' M. DC. XC VII.* In Modna, Per Marc' Antoni Cozza. In gla Contrà, ch' i fan' semp' d' r' m'ur. Con ampla auturità d' i Supriur. Ad instanza d' i Strulgh, ch' n' la san (in alto), e *Lunarii, e pronostgh pr' l'ann' b'estr M. DCC. IIII.* Ch' arrivà a' i' 32 d' D'embr' d' n'ott con la Lanterna... da mi Gian March Garv' da Bercalamagna. In Modna, in t' e Castlar d' contra à chi ch' fan l'cart da giugar. Per Marc' Antoni Cozza, Stampador. Con licenza di Suprior (a sinistra). Questi due lunari in foglio, rispettivamente per gli anni 1697 e 1704, entrambi compilati nel vernacolo della zona di Montefiorino e Palagano, nell'Appennino modenese, sono conservati in un fascicolo dell'Inquisizione di Modena (ASMO Inquisizione di Modena, b. 182). Il processo fu istruito in seguito alla denuncia da parte del rettore della chiesa di Massa di Montefiorino, don Pellegrino Frassinetti, contro l'autore dei lunari, don Pietro Aschieri di

Vitriola, che nei pronostici per il 1704, significativamente intitolati *discors a' cbi cl'intendn* (discorso a coloro che l'intendono), avrebbe gravemente oltraggiato con nomi fittizi (Mozzacova e Bracco) lo stesso denunciante e il parroco di Vitriola, don Matteo Magnani.

In effetti, leggendo il testo appare chiara la volontà dell'autore di stigmatizzare il malcostume, la corruttela e i vizi di alcuni personaggi locali, tutti impegnati a proteggere i loro interessi e perseguire i loro fini a scapito del bene comune.

Tra questi compaiono i *bracch* (i bracchi), intenti a rubare, abbaire e annusare e *cul d'e cagador d'Buricb* e i *Mozzacova* che ingrassano con la loro malignità. Il lunario divenne quindi un efficace mezzo di propaganda per gettare discredito e mettere alla berlina gli avversari in una faida rusticana tra sacerdoti. Il processo dell'Inquisizione si celebrò tra il 23 aprile e il 18 giugno 1704, concludendosi con l'imposizione all'Aschieri del divieto di pubblicare in avvenire lunari del genere (bacheca 6 ter).

4) Si veda al riguardo, A. PERSICO (a cura), *Tempo del Tempo*, Persico Edizioni, Cremona, 2006.

Fig. 11c. *Giornale per l'anno bisestile 1848*, Modena, Tipografia Vincenzi (ASMo, Archivio per materie, Astronomia, Astrologia, calendari). L'effigie di papa Pio IX troneggia su questo calendario, assumendo un significato politico che va ben oltre le anodine previsioni sulle *mondane vicende* contenute nel *discorso generale*. Siamo, infatti, all'inizio del 1848, anno delle insurrezioni popolari anti austriache e della Prima Guerra d'Indipendenza, periodo in cui molti cattolici liberali guardarono speranzosi al Pontefice che nei primi tempi del suo regno aveva mostrato simpatia nei confronti della causa risorgimentale (bacheca 8).

Il Calendario come oggetto di design

Lungo l'arco di due secoli, una calibrata regia, che sapeva creare sapienti rapporti tra testo e immagine, utilizzando indifferentemente registri colti e popolari, esplose. Il calendario diviene riserva di caccia della pubblicità e della moda. Può contenere le effigi di tutti i papi toscani, ma anche tabelle monetarie, tavole comparate in materia di pesi e misure.

Quel foglio di carta che era promemoria per le sragioni, le fasi della luna e le feste comandate, ora è rubrica d'ufficio, parte integrante delle suppellettili, ora gadget, cult da collezione, feticcio sensuale e provocante. L'oggetto storico si trasforma in oggetto di design⁴. Il calendario perpetuo si rinnova: tolto l'anno, il fruitore si trova a disposizione delle manopole per essere costantemente aggiornato sul giorno e il mese. Fino al calendario incorporato nel cellulare che permette di avere nello stesso istante l'ora comparata delle più importanti metropoli del pianeta.

Mentre una volta il calendario si occupava delle vicende del territorio – di un mondo circoscritto linguisticamente all'area di diffusione della parlata dialettale – e alla fine dell'anno veniva eliminato, oggi si ostenta l'ora media universale dei fusi orari su quadranti a cristalli liquidi che scandiscono un eterno presente.



Fig. 11c

Fig. 11d



LA FORTUNA PEL 1855.

Fig. 11d. *La Fortuna pel 1855*, Modena, Tipografia di Andrea Rossi (ASMo, Archivio per materie, Astronomia, Astrologia, calendari). Questo calendario svolge il tema ricorrente della fortuna in modo molto concreto, senza indulgere in *discorsi* o *vaghi pronostici*. Gli *arcani della sorte*, ben in evidenza al centro della stampa, indicano, infatti, i numeri giusti da giocare al lotto, con una sorta di cabala messa in filastrocca che promette, costantemente, la vincita agognata e forse ottenuta da tutti i personaggi popolareschi che circondano la figura femminile, munita di occhialoni, intenta a dare letteralmente i numeri (bacheca 8).



Fig. 11e

Fig. 11e. *Diario Sacro per l'anno bisestile 1872 della Santissima Croce di N. S. G. C. da tenersi esposta nelle Case, onde implorare dall'Altissimo di essere preservati dai Terremoti, Tempeste, Fulmini e da qualunque malattia*, Modena, Tipografia di Andrea Rossi (ASMo Archivio per materie, Astronomia, Astrologia, calendari). Il calendario, grazie al simbolo della Croce, diventa un oggetto quasi taumaturgico, capace di proteggere le case da un bel numero di catastrofi naturali e sanitarie (bacheca 9).

Conclusioni

Fig. 12a. Calendario per l'anno 1923, ditta Lossia, Milano, conservato in ASMo, Genio Civile, carte ing. Venturelli (bacheca 10).



Fig. 12c



Fig. 12c. Calendario perpetuo da tavolo, prima metà sec. XX, conservato in ASMo, Direzione (bacheca 12).

Fig. 12b. Calendario perpetuo da muro delle Telerie Giglio Azzurro di Milano, anni Cinquanta del Novecento, appartenente a una collezione privata (bacheca 12).

Fig. 12a



L'oggetto storico che chiamiamo Calendario (lunario, almanacco, che dir si voglia) interrogato dal punto di vista "anacronistico" rivela, dunque, dei differenziali di tempo, sul piano della "fortuna storica", sul piano "culturale", sul piano "iconografico". L'inconfutabilità dell'anno stampato su ognuno di essi (la data civile) è contraddetta costantemente, così che il calendario assomiglia in tutto e per tutto a quelle stelle di cui noi continuiamo a vedere la luce nonostante siano già esplose, data la loro distanza dalla Terra. A sottolineare, forse, il fatto che tutta la storia è sorretta da una pluralità di tempi (anticipatori, retrogradi, eucronici). Se il calendario, più di qualunque altro oggetto storico, mostra questi aspetti è perché a lui è affidato il compito di registratore del tempo. Ma non ne è il regista, e non ne porta responsabilità.

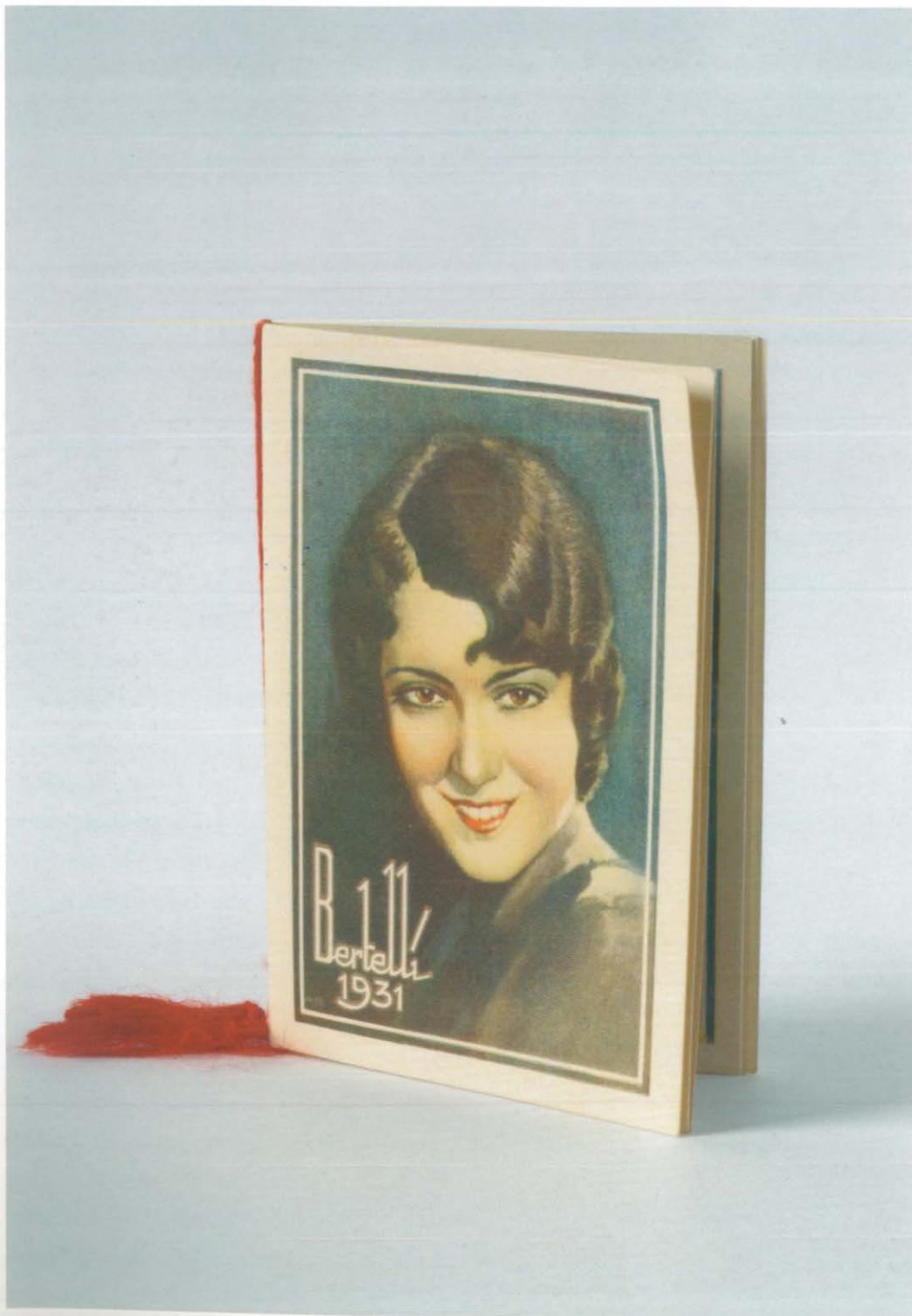


Fig. 12d. Calendarietto da barbiere per l'anno 1931, stampato da Bertelli Editore in Milano, appartenente ad una collezione privata (bacheca 12).

Post scriptum: il tempo sfuggente

Si è spesso affermato che il tempo non è figurabile, tesi sostenuta anche da Martin Heidegger. Se si pone mente al modo di concepire il tempo presso le culture che hanno prodotto i calendari in mostra, si vedrà che nella civiltà greco-romana

il tempo è raffigurabile attraverso un cerchio (o una spirale), nella civiltà ebraica con una semiretta, nelle civiltà cristiane con un segmento e nella cultura magico-alchemica attraverso un reticolo. Se io attribuisco a un anno solare della mia vita la lunghezza di un



Fig. 13. Tiziano,
*Allegoria del Tempo governato
dalla Prudenza*,
Londra, National Gallery.

centimetro, la mia esistenza non raggiungerà un metro di lunghezza: non sono esempi sufficienti a dimostrare che il tempo è figurabile? Non si consiglierà mai a sufficienza, quando si parla di tempo, di analizzare attentamente il quadro di Tiziano, *Allegoria del Tempo governato dalla Prudenza*. Il dipinto rappresenta un gruppo plastico di sei teste: da sinistra a destra nella parte superiore sono ritratti il maestro, suo figlio Orazio, suo nipote Marco, mentre le tre teste sottostanti di animali sono quelle, da sinistra a destra, di un lupo (il principio divoratore del passato), un leone (principio attivo del presente) e un cane (principio seduttore del futuro). Ora, mentre l'ordine cronologico (dal passato al futuro) segue l'andamento della lettura (da sinistra verso destra), la traiettoria della luce da oriente a occidente, dall'alba al tramonto, segue l'andamento inverso, cioè da destra verso sinistra: se il passato trasmette, tramanda al futuro, è il futuro a illuminare il passato. Siamo di fronte a due livelli, dimensioni temporali che si attraggono e si respingono "contemporaneamente" e che trovano la sintesi emblematica nella cifra stilistica, che permette di considerare questa opera, non a caso, il testamento spirituale di Tiziano, per la compresenza di modi nei quali si riconosce la crudezza dell'artista giovane e lo sgranarsi della pasta dell'ultima

fase. A dire, il tempo in chiave policronica.

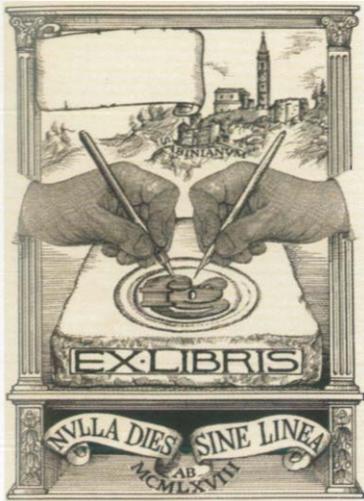
Se volgiamo l'attenzione al pensiero filosofico, le distanze permangono: il tempo fisico-matematico di Aristotele che ha sullo sfondo un universo mitico, il tempo secolare dell'anima proiettata nell'escatologia cristiana di Agostino, la categoria temporale del soggetto trascendentale kantiano inserito in un universo che è quello di Newton, il tempo di Husserl, flusso assoluto della coscienza nell'ambito dell'iletica fenomenologica, il tempo di Heidegger, che è quello dell'etica in chiave ontologico-ermeneutica. Tutte queste sono teorie fondamentali del e sul tempo che hanno lasciato un'impronta indelebile nella storia del pensiero, ma sono, per molti versi, incompatibili e incommensurabili tra loro senza una prospettiva "multidimensionale" che consenta di fare interagire sforzi teorici così distanti. A questi esempi si possono aggiungere i casi di Nietzsche e Freud citati da Didi-Huberman a proposito dell'anacronismo: la concezione di un tempo circolare e ricorrente e l'applicazione che ne fanno (il primo a proposito dell'idea di cultura, il secondo relativamente alla memoria in ambito psichico) è un'ulteriore conferma di quanto il concetto di tempo sia sfuggente e difficile da inquadrare in una prospettiva bi o tridimensionale.

NULLA DIES SINE LINEA

Una tradizione quarantennale

di Gianni Grandi

Le immagini che seguono sono tratte da alcuni dei calendari pubblicitari ed artistici, contemporanei, realizzati dalla Tipolitografia F.G. dal 1968 ad oggi.



Ex libris della Tipolitografia F.G.



A destra
1999. XXXI - Calendario Fotografico
La Stampa a regola d'Arte in Savignano,
fotografo Massimo Trenti,
bimensile. 9 fogli cm 48x68.



Riproduzione a stampa di un antico planetario, risalente alla metà del 1800, che rappresenta il sistema copernicano in tutti i suoi elementi.
Carta e cartone.
Altezza cm 50, diametro cm 29.

Calendari “oggetti di design”

A destra
1986. XVIII - Calendario
La spatola e l'inchiostro, bimensile.
7 fogli fustellati cm 32x98.

1993. XXV - Calendario
Tempo d'Europa.
Tavola in MDF rivestita in carta, con
applicazione di un orologio,
mensile. 14 fogli cm 50x71.



1994. XXVI - Calendario *Artermometro*.
Tavola in MDF rivestita in carta,
con rilievi ed applicazione di un termometro,
bimensile. 7 fogli cm 32x96.

Inchiostri Carte & Fantasia



Calendari "fotografici"



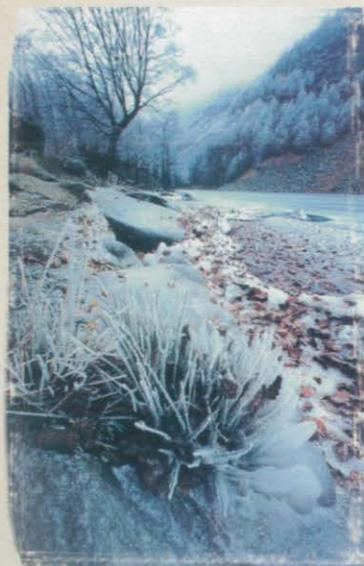
1988. XX - Calendario
Inchiostri Carta & Fantasia,
fotografo Omar Lorenzoni, mensile.
14 fogli cm 54x48.

FEBBRAIO 1988
4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29

Tipolitografia fg

1998. XXX - Calendario
La Tipolitografia FG. da 30 anni stampa la qualità,
24 Aprile 1968 - 24 Aprile 1998,
fotografo Ghigo Roli, bimensile. 8 fogli cm 48x68.

1996. XXVIII - Calendario *FotoGrafico*,
fotografo Giancarlo Nannini,
bimensile. 8 fogli cm 68x48.



Gennaio
5 6 7 8 9 10 11
12 13 14 15 16 17 18
19 20 21 22 23 24 25
26 27 28 29 30 31

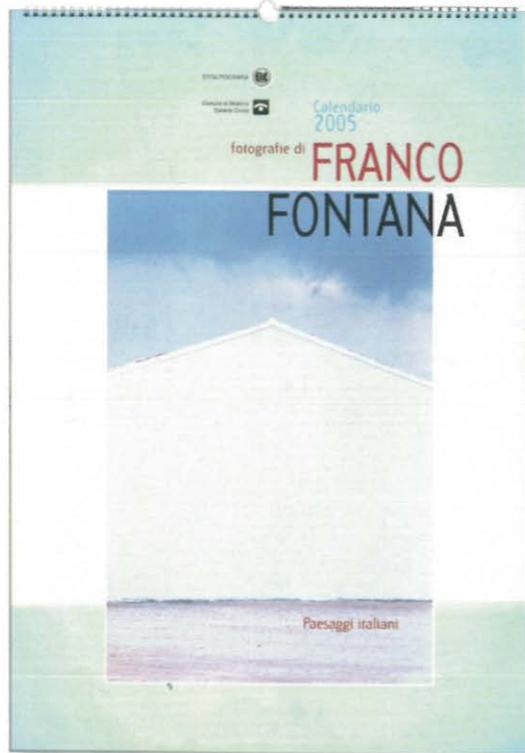
Febbraio
2 3 4 5 6 7 8
9 10 11 12 13 14 15
16 17 18 19 20 21 22
23 24 25 26 27 28



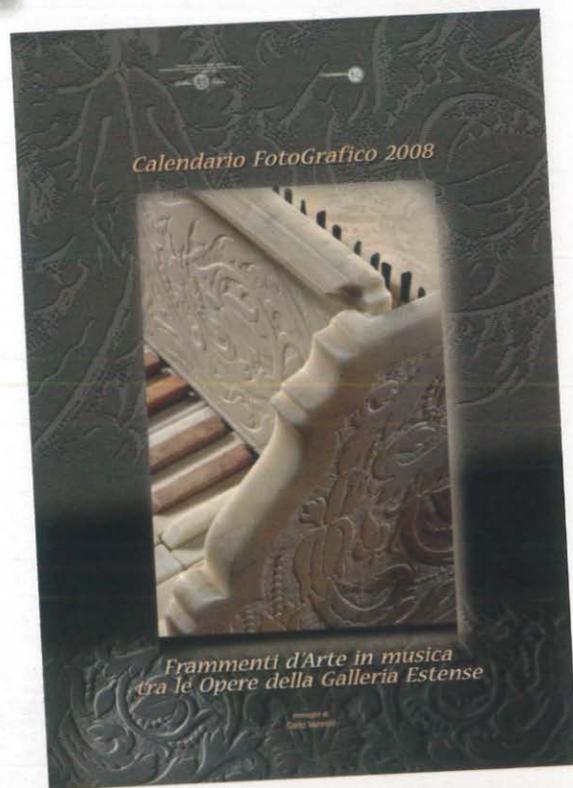
MARZO
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31

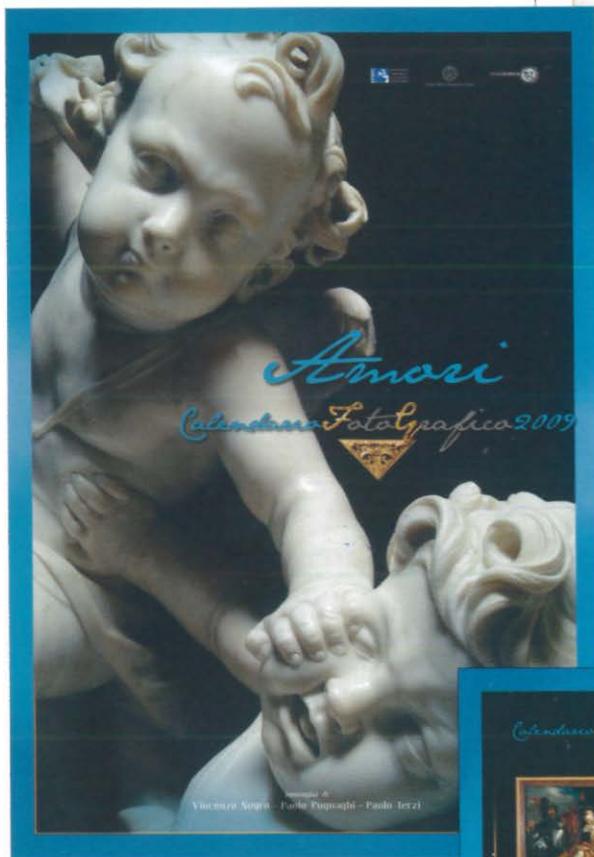
APRILE
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

2005. XXXVII - Calendario
Paesaggi italiani,
 fotografo Franco Fontana,
 mensile. 14 fogli cm 48x68.
 In collaborazione
 con la Galleria Civica di Modena.

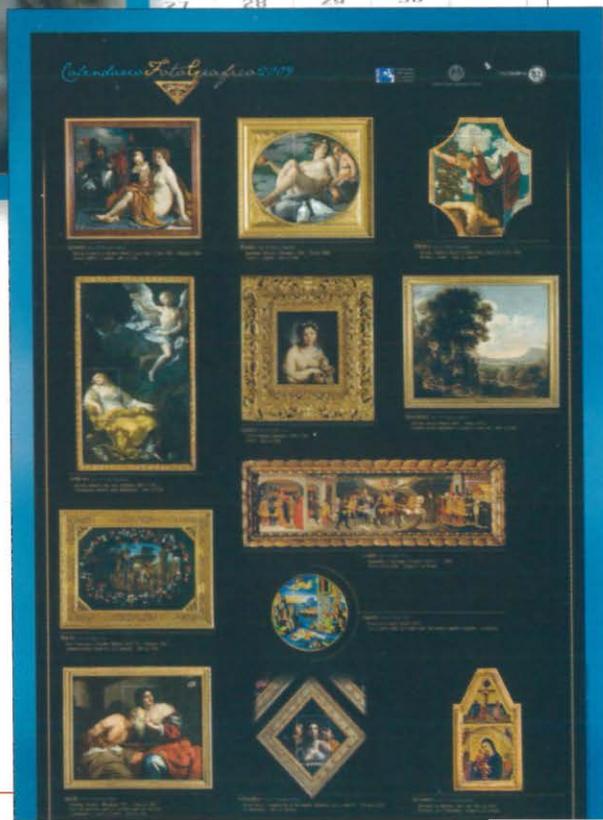


2008. XL - Calendario
Frammenti d'arte in musica...,
 fotografo Carlo Vannini,
 mensile. 16 fogli cm 48x68.
 In collaborazione
 con la Galleria Estense di Modena.





2009. XLI - Calendario *Amori*,
 fotografi Vincenzo Negro,
 Paolo Pugnaghi,
 Paolo Terzi, mensile.
 16 fogli cm 48x68.
 In collaborazione con
 la Galleria Estense di Modena.



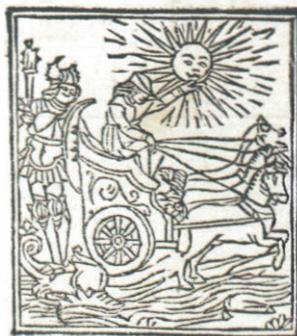
PIÙ BUGIARDO DI UNO STROLOGO?

Breve viaggio tra le trasformazioni del mestiere dell'astrologo

di Achille Lodovisi
e Anna Rosa Venturi

1) M. MARGIOCCO, "La matematica finanziaria si ripensa", in *Novis*, supplemento al *Sole 24 Ore* del 6.11.2008.

Nelle ambascie della grave crisi finanziaria dell'autunno 2008 qualcuno ha citato un'affermazione dell'economista John Kenneth Galbraith, secondo cui "l'unica funzione delle previsioni economiche è quella di far apparire rispettabile l'astrologia"¹. Gli appartenenti a stimabili categorie professionali (fisici esperti di meccanica quantistica, matematici, economisti), il cui mestiere include anche la previsione del futuro basata sull'uso (ma a volte anche sull'abuso) di complessi modelli matematici in sostituzione dell'astrolabio, si sono così visti paragonare – soprattutto nel caso degli economisti – ai derisi e svillaneggiati 'ciarlatani' delle stelle e della cartomanzia. Il fatto in sé ha il sapore della nemesi, in questi tempi in cui ci si appresta a celebrare il quarto centenario dell'avvio delle osservazioni astronomiche da parte di Galileo, fondatore del metodo scientifico, ma a suo tempo compilatore anche di oroscopi genetliaci per sé e per i suoi mecenati. Le menti illuminate avranno di che riflettere su tali bizzarre coincidenze e forse c'è da sperare che la caduta rovinosa dei vaticinatori economici dall'empireo alla dura terra della crisi serva almeno per far recuperare loro quella modestia, qualità sempre



associata al vero rigore scientifico, che certamente li porterà a considerare con umana simpatia e indulgenza gli astrologi di ogni tempo.

Fin qui il *discorso generale* sugli *strologhi* (non ce ne vogliono gli economisti per tale paragone scherzoso), ma

c'è dell'altro: in questi mesi convulsi c'è chi è riuscito, nel tentativo disonesto e per certi aspetti ridicolo di non assumersi le proprie responsabilità, ad addossare alla matematica finanziaria e ai suoi esperti le colpe del cataclisma finanziario ed economico. Le stesse cose prima o poi ritornano. I moderni matematici sono affratellati agli *strologhi* del passato nel comune destino di divenire il capro espiatorio per i fallimenti generati dall'avidità e dallo smodato amore per il potere di principi o banchieri, a seconda dei tempi. A consolare i moderni vaticinatori resta la certezza di non dover trascorrere periodi più o meno lunghi di detenzione nelle umide e fredde prigioni di una torre, come poteva capitare agli astrologi di corte quando i loro oroscopi, spesso ligi ai desideri del committente, non si avveravano. Questo breve viaggio nel mestiere dell'astrologo può essere dunque considerato un modestissimo tributo a tutti i capri espiatori del passato e del presente.

La bussola della storia

Per gli uomini del Rinascimento, l'astrologia *iudiciaria* era la disciplina che studiava e interpretava i 'giudizi' sulle vicende del mondo terrestre scritti nel perenne movimento degli astri. L'astrologo aveva perciò tra le mani la bussola della storia e del destino. Egli era titolare di una concezione unitaria del sapere che integrava le osservazioni e i calcoli dei moti ciclici dei corpi celesti propri dell'astronomia con i procedimenti tipici della divinazione. L'universo così concepito era unito, il cielo non si poteva separare dalla terra e, come sosteneva

Aristotele, ogni potenza del mondo terrestre era governata dai movimenti degli astri. In tal modo l'astrologia *iudiciaria* poteva non solo indicare le cause degli eventi del passato e del presente, ma anche congetturare sul futuro, spingendosi sino a profetare sul destino dei sovrani, dei regni, dei popoli e delle città.

Dall'inizio dell'era cristiana a tutto il XVII secolo, le indagini dell'astrologo hanno seguito tre indirizzi: il primo, basato sul sistema delle 'interrogazioni' rivolte alla sfera celeste, rispondeva ai bisogni quotidiani della vita, formulando responsi sui giorni favore-

Fig. 1a. Particolare tratto dalle *Coniuntioni opposizioni, & quarti della Luna dell'anno 1565...* (ASMo, Archivio per Materie, Astronomia, Astrologia, b. 2), ricco e articolato pronostico in foglio, stampato a Ferrara da Francesco de Rossi e compilato dal magnifico maestro Giovanmaria Fiornovello astrologo ferrarese, ricorrendo molto probabilmente al sistema delle *electiones*. In quest'opera, assai rara, sono segnalati il numero aureo, l'epatta, la lettera dominicale, le feste mobili, le ricorrenze dei santi e l'indizione dei notai. La parte del leone, tuttavia, la fa l'indicazione assai dettagliata delle congiunzioni, opposizioni e quarti della Luna. Il dato astronomico funge da sostegno alla disamina analitica dettagliatissima dei giorni ritenuti favorevoli per "dimandar consigli alli vecchi & consiglieri, cultivare la terra, seminare, piantare & edificare, trattare cose pertinenti alle battaglie & guerre, cioè consegnar soldati, dare assalti alle mura, far giornate (impegnarsi in battaglia), comprare cavali, cominciar cose da fuoco, parlare con principi & gran signori per ottenere ufficii & gratie, conversar con giudici, presidenti & religiosi chiedendoli favori o doni, mandar legati in officio, spedire imbasciatori & oratori, negoziare con cancellieri o notari, far viaggio & mandare li figliuoli alla schole, dar principio alli studi della filosofia, overo altre scienze seguire".

Il pronostico, evidentemente destinato a un pubblico colto e benestante di estrazione borghese e mercantile, segnalava anche i giorni maggiormente adatti per impegnarsi nelle attività afferenti alla sfera intima e della cura del corpo come "dar principio alli amori, pigliar moglie, menar quella (accompagnarla), tagliar vestimenti novi & vestirse di quelli, conciarli il capo". Nelle stesse date in cui erano consigliate tali azioni e decisioni, i moti lunari segnalavano anche di parlare con i *nobili*, forse perché

NOVEMBRE

1 Ogni Santi
11 Martino Vescovo
25 D'atherina vergine
29 vigilia
30 Andrea Apostolo

DECEMBRE

6 Nicolo Vescovo
8 Concep. della Madō.
13 Lucia Martire
20 vigilia
21 Thomaso Apostolo
24 vigilia
25 Natale di Christo
26 Stefano martire
27 Giouanni Apostolo
28 Innocentini martiri
31 Siluestro Papa

Decē

Quarto Coniuntione adi 14. il Ven. il med. giorno hor 20 m 48 ascen gradi 5 di Tauro
Quarto Coniuntione adi 22. il Sabb la notte sequē hor 24 m 55 ascen gradi 22 di Cancro
Quarto Coniuntione adi 30. la Doim il med. giorno hor 16 m 8 ascen gradi 4 d'Aquario

Feste Variabili, & Mobili.

Aureo Numero 8. ..
Ciclo Solare 6.
Epatta 28.
Inditione delli Notari 8. ..
Letera Dominicale G.
Intervallo delle Settimane 9. giorni 6.
Settuagesima 18. di Febra.
Quadragesima 7. di Marzo.
Pasqua della Resurrettion 22. d' Aprile
Rogationi 28. di Maggi.
Ascensione del Signore 31. di Maggi.
Pentecoste 10. di Giugno.
Corpo di Christo 21. di Giugno.
Aduento del Signore 2. di Decēbr.

A Pigliar Benande.

Genaro 23. 24. 25.
Febraro 20. 21. 22. ..
Marzo 19. 20. 21
Aprile 15. 16. 17.
Maggio 12. 13. 14. ..
Giugno 9. 10. 11.
Luglio 6. 7. 8.
Agosto 2. 3. 4. 30. 31.
Settembre 26. 27. 28.
Ottobre 23. 24. 25.

A Pigliar Pinole.

Genaro 5. 6. 7. ..
Febraro 2. 3. 4.
Marzo 1. 2. 3. 28. 29. 30
Aprile 25. 26. 27.
Maggio 22. 23. 24.
Giugno 18. 19. 20. ..
Luglio 16. 17. 18.
Agosto 12. 13. 14.
Settemb. 8. 9. 10. ..
Ottobre 6. 7. 8.

Il Sole & Marte Signori dell'Anno 1565.



Aprile 13 5 10 15 17 20 28 30
Maggio 2 7 12 14 17 26 28 30
Giugno 4 8 11 13 23 25 27
Luglio 1 6 9 11 20 22 24 26
Agosto 3 5 8 17 19 21 30
Settembre 25 14 16 18 22 28 30
Ottobre 3 11 13 16 20 25 28 30
Nouembre 8 10 12 17 22 24 27
Decembre 6 8 10 14 19 22 24

A dar principio alli Amori, Pigliar moglie, menar quella, Tagliar vestimenti noui, & vestirle di quelli, Conciarsi il Capo, & parlare con Nobili.

Genaro 3 6 8 18 20 23 28
Febraro 2 4 7 17 19 22 27
Marzo 4 6 8 19 22 25 29
Aprile 3 5 7 18 21 24 28
Maggio 3 5 8 19 21 24 28
Giugno 2 4 7 18 20 23 27
Luglio 2 5 7 18 20 22 29
Agosto 1 4 7 16 19 21 26
Settembre 1 3 6 15 18 20 26
Ottobre 1 4 6 15 18 20 26
Nouembre 1 3 5 14 19 20 25
Decembre 1 3 5 15 17 20 26 31

A mandar Legati in officio Spedire Imbasciatori, & Oratori, ne gottiare con Cancellieri, o Notari, far viaggio, & mandare li figliuoli alle Schole.

Genaro 6 8 11 22 24 27
Febraro 2 6 9 12 22 25 27
Marzo 3 7 9 11 21 23 25
Aprile 3 5 8 19 23 24
Maggio 4 6 9 21 23 26 30
Giugno 5 7 10 21 23 25 29
Luglio 4 6 8 17 19 21 26 30
Agosto 1 5 5 15 17 20 25 31
Settembre 3 5 15 17 20 26
Ottobre 1 4 6 15 17 20 25 30

La Ecclypse della Luna far adì 7. Nouembre il mercoledì la notte sequente a hore 8. in 56. Ecclypsarasi potì 11. m. 20.

In Ferrara per Francesco di

Fig. 1a

ritenuti imprevedibili e vanitosi. Non mancavano poi le indicazioni riguardanti le date delle "fiere che si fanno in diversi paesi & quanti giorni durano", informazioni di certo gradite al pubblico dei mercanti, e introdotte dallo stampatore nell'evidente tentativo di vendere il maggior numero di copie possibile del pronostico (bacheca 4).

Fig. 1b. Giovanmaria Fiornovello compilava vaticani anche in latino, come quello redatto per l'anno 1546, destinato al pubblico colto e in particolare ai medici (ASMo, Archivio per Materie, Astronomia, Astrologia, b. 2), vista la dovizia di predizioni sui giorni fausti e infausti in cui dedicarsi o meno a pratiche chirurgiche o alla somministrazione di rimedi di vario genere (bacheca 14).

Fig. 1b

CONIUNCTIONES ET OPP									
giones & Quartus duorum luminarium Anni Christi nati. M. D. XLVI. calculatæ ad Meridianum inclite civitatis Ferrariz ad latitudinem Gra. XLV. per Gregorium virum Fiornovellum Ferrarientem. Ad horas Horologii communis.									
Januarii	Coniunctio die Saturni	die 2	ho 23	m 57	Eod. die	Sol gra. 17. Capricorni		Dies optimi pro variis medicinis accipiendis.	
	Quartus die Venetis	die 8	ho 14	m 30	Noc. seq.			Pro viritate Attractus per calidam & siccam, in corpore viget.	
	Oppositio die Saturni	die 16	ho 8	m 36	Noc. seq.	Sol gra. 6. Aqua & Leo.			
	Quartus die Solis	die 24	ho 12	m 21	Noc. seq.				
Februarii	Coniunctio die Solis	die 31	ho 9	m 47	Noc. seq.	Sol gra. 21. Aquarii			
	Oppositio die Lune	die 15	ho 2	m 32	Noc. seq.	Sol gra. 6. Piscium & Virg.	Janua. 3. 17. 18. 27.		CProuitate dig
	Quartus die Martis	die 23	ho 2	m 26	Noc. seq.		Februa. 5. 14. 24.		Februa. 8. 18. 19. 24.
Marci	Coniunctio die Martis	die 2	ho 18	m 25	Eod. die	Sol gra. 21. Piscium	Mar. 4. 13. 23. 31.		Mar. 8. 18. 19. 24. 28.
	Quartus die Martis	die 9	ho 16	m 4	Eod. die		Apr. 1. 9. 10. 19. 28.		Apr. 4. 5. 14. 15. 21.
	Oppositio die Mercuri	die 17	ho 19	m 32	Eod. die	Sol gra. 6. Arietis & Libre	Maii 7. 16. 17. 25.		Maii 1. 2. 11. 12. 18. 19. 24.
	Quartus die Iouis	die 25	ho 12	m 36	Eod. die		Iunii 3. 4. 13. 21. 30.		Iunii 7. 8. 14. 15. 25. 26.
Aprilis	Coniunctio die Mercuri	die 31	ho 2	m 38	Noc. seq.	Sol gra. 20. Arietis	Iulii 10. 19. 28.		Iulii 5. 6. 12. 13. 22. 31.
	Oppositio die Iouis	die 15	ho 10	m 9	Noc. seq.	Sol gra. 4. Tau. & Scorpio.	Aug. 7. 15. 24.		Aug. 1. 2. 9. 18. 19.
	Quartus die Venetis	die 23	ho 18	m 55	Eod. die		Septemb. 3. 11. 12. 20. 21. 30.		Septemb. 4. 5. 15. 16. 24.
	Coniunctio die Iouis	die 29	ho 11	m 2	Noc. seq.	Sol gra. 19. Tauri	Octob. 9. 17. 18. 27. 28.		Octob. 2. 7. 12. 13. 21. 28.
Maii	Quartus die Venetis	die 7	ho 23	m 37	Eod. die		Novemb. 5. 14. 24.		Novemb. 9. 10. 18. 19. 25.
	Oppositio die Saturni	die 15	ho 22	m 25	Eod. die	Sol gra. 7. Gemini & Sagi	Decemb. 3. 11. 12. 21. 30.		Decemb. 6. 7. 15. 16. 22.
	Quartus die Saturni	die 22	ho 23	m 24	Eod. die				
Junii	Coniunctio die Saturni	die 29	ho 20	m 29	Eod. die	Sol gra. 16. Gemini & Sagi		Pro viritate serenitas.	Pro viritate capillata.
	Oppositio die Lune	die 14	ho 8	m 47	Eod. die		Janua. 10. 11. 20. 21.		Janua. 14. 15.
	Quartus die Solis	die 6	ho 16	m 15	Eod. die	Sol gra. 7. Cigni & Scorpi.	Februarii 6. 16. 17.		Februarii 11. 12.
	Coniunctio die Solis	die 27	ho 7	m 44	Noc. seq.		Mar. 5. 6. 15. 16.		Mar. 10. 11.
Iulii	Oppositio die Lune	die 19	ho 8	m 40	Noc. seq.	Sol gra. 14. Cigni	Apr. 1. 2. 3. 11. 12. 29. 30.		Apr. 6. 7.
	Quartus die Martis	die 13	ho 17	m 59	Eod. die	Sol gra. 29. Cigni & Capri.	Maii 9. 10. 26. 27.		Maii 3. 4. 31.
	Coniunctio die Martis	die 27	ho 21	m 29	Eod. die		Iulii 5. 6. 23. 24.		Iulii 1. 2. 7. 28.
Augusti	Oppositio die Mercuri	die 4	ho 0	m 18	Noc. seq.	Sol gra. 13. Leonis	Aug. 16. 17. 26. 27.		Aug. 21. 22.
	Quartus die Mercuri	die 11	ho 2	m 42	Noc. seq.	Sol gra. 27. Leo. & Aqua.	Septemb. 1. 14. 22. 23.		Septemb. 17. 18.
	Coniunctio die Iouis	die 26	ho 13	m 36	Eod. die		Octob. 10. 11. 19. 20.		Octob. 14. 15.
Septembris	Oppositio die Venetis	die 3	ho 15	m 43	Eod. die	Sol gra. 11. Virginis	Novemb. 6. 7. 16. 17.		Novemb. 11. 12.
	Quartus die Iouis	die 16	ho 6	m 3	Noc. seq.		Decemb. 4. 5. 13. 14. 31.		Decemb. 8. 9.
	Coniunctio die Venetis	die 24	ho 7	m 25	Noc. seq.	Sol gra. 25. Virg. & Piscium		Per portationem.	Per pillulas.
Octobris	Oppositio die Saturni	die 9	ho 21	m 33	Eod. die		Janua. 24. 25.		Janua. 29. 30.
	Quartus die Saturni	die 16	ho 21	m 31	Eod. die	Sol gra. 10. Libre	Februarii 21. 22.		Februarii 23.
	Coniunctio die Solis	die 24	ho 2	m 9	Noc. seq.		Mar. 20. 21.		Mar. 22. 29.
Novembris	Oppositio die Lune	die 1	ho 17	m 12	Eod. die	Sol gra. 25. Libre & Arie.	Apr. 15. 16. 17.		Apr. 25. 26.
	Quartus die Solis	die 15	ho 17	m 28	Eod. die		Maii 13. 14.		Maii 22. 23.
	Coniunctio die Martis	die 23	ho 30	m 4	Eod. die	Sol gra. 10. Scorpionis	Iunii 10. 11.		Iunii 18. 19.
Decembris	Oppositio die Martis	die 7	ho 8	m 37	Noc. seq.		Iulii 7. 8.		Iulii 16. 17.
	Quartus die Martis	die 14	ho 14	m 45	Noc. seq.	Sol gra. 24. Scor. & Tauri	Aug. 4. 5. 31.		Aug. 11. 12. 13.
	Coniunctio die Mercuri	die 22	ho 11	m 59	Noc. seq.		Septemb. 1. 27. 28.		Septemb. 9.
	Oppositio die Mercuri	die 29	ho 9	m 39	Noc. seq.	Sol gra. 10. Sagittarii	Octob. 24. 25.		Octob. 6. 7.
	Quartus die Mercuri	die 29	ho 9	m 39	Noc. seq.	Sol gra. 25. Sagi. & Genii.	Novemb. 2. 7. 23.		Novemb. 2. 7. 30.
							Decemb. 18. 19.		Decemb. 1. 27. 28.

Præsentiano Horoscopo polluta turbabit & Phœbi, & Sororis defectio.

¶ Nota quod Philoſoſophi dixerunt quod Luna cū ☿ & ☽ per Δ fuerit amplexu gari idoneum est, Venus nemp̄ coleram purgata cū eust. Iuppiter malecholiam purgat. Est Luna coniunctio ☽ & ☿ cum Mart eueſſe non ne Medico eſumatur, quia id frustra fit.

Festa Mobilia

LVNA REGINA ANNI

Dies Felices.

Dies Infelices.

Aureus numerus 8

VENVS collega.

Janua. 1. 2. 5. 10. 17. 22. 27. 29.

Januarii, 4. 6. 8. 11. 13. 15.

Cyclus Solaris 15

MARS VEXIL/ LIGER.

Februa. 3. 4. 5. 6. 13. 14. 18. 19. 20. 22. 25. 28.

Februarii, 2. 7. 9. 15. 16. 17.

Epacta 28

NOTA QUOD NOSTRUM

Mar. 1. 2. 4. 5. 6. 9. 13. 15. 20. 21. 22. 26. 27. 30. 31.

Mar. 3. 8. 10. 16. 17. 18.

Littera Dominicalis C

NOTA QUOD NOSTRUM

Apr. 1. 2. 4. 5. 6. 9. 13. 15. 20. 22. 25. 26. 27.

Apr. 3. 7. 8. 12. 15. 16.

Iudicio 4

NOTA QUOD NOSTRUM

Maii 1. 4. 10. 17. 18. 20. 24. 25. 26. 30.

Maii, 2. 7. 9. 14. 15. 21.

Inequalium 10

NOTA QUOD NOSTRUM

Iunii 3. 8. 9. 0. 14. 17. 18. 22. 23. 24. 28. 30.

Iunii, 5. 6. 12. 13. 19. 20.

Septuagesima 12

NOTA QUOD NOSTRUM

Iulii 4. 8. 9. 14. 18. 21. 23. 26. 27. 30.

Iulii, 2. 3. 10. 13. 16. 17.

Quadragesima 10

NOTA QUOD NOSTRUM

Aug. 1. 3. 5. 6. 9. 13. 17. 20. 23. 28. 31.

Aug. 4. 7. 11. 12. 13. 18.

Pascha 25

NOTA QUOD NOSTRUM

Septemb. 1. 5. 7. 11. 13. 18. 20. 24. 25. 28.

Septemb. 2. 3. 9. 15. 16.

Rogationes 30

NOTA QUOD NOSTRUM

Octob. 1. 2. 4. 7. 8. 10. 11. 17. 19. 23. 30.

Octob. 6. 9. 12. 13. 18.

Afenſio Domini 3

NOTA QUOD NOSTRUM

Novemb. 1. 5. 6. 8. 11. 19. 21. 26. 27. 28.

Novemb. 3. 7. 9. 14. 16.

Femhecolles 13

NOTA QUOD NOSTRUM

Decemb. 1. 3. 5. 10. 11. 16. 20. 25. 26. 30.

Decemb. 7. 8. 14. 15.

Quadragesima 13

NOTA QUOD NOSTRUM

Janua. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31.

Janua. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31.

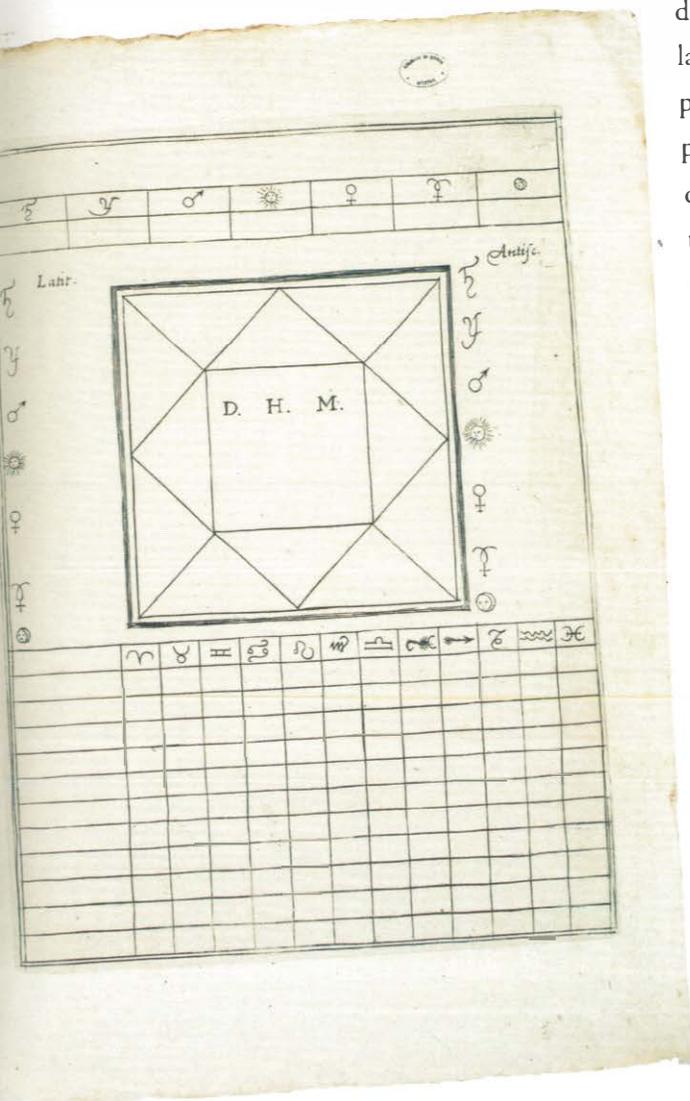
voli o sfavorevoli in cui svolgere una nutrita serie di attività che spaziavano dallo stipulare contratti all'innamorarsi. Gli astrologi dotti, spesso titolari dell'insegnamento della materia negli Studi, avendo frequenti contatti con l'ambiente medico o essendo loro stessi pratici dell'arte di Ippocrate, non tralasciavano poi di prevedere quali fossero i giorni fausti e infasti per l'esecuzione delle pratiche mediche (salassi, interventi chirurgici, somministrazione di medicinali). Il sistema delle interrogazioni godeva tuttavia di scarsa reputazione tra gli astrologhi-astronomi di rango scientifico più elevato, avvezzi allo studio dell'*Almagesto* (testo di riferimento per le indagini astronomiche per 1.400 anni), del *Tetrabiblos* (opera basilare per l'astrologia araba ed europea), entrambi ascrivibili a Claudio Tolomeo, o del terzo libro dell'*Astronomicon* di Manilio.

La seconda strada che si percorreva nell'arte del divinare responso era quella detta delle *electiones*, basata sullo studio della posizione della luna rispetto alle dodici case celesti o alle ventotto mansioni lunari. Si trattava di un metodo più rigoroso rispetto a quello delle 'interrogazioni' giacché era necessaria una conoscenza assai precisa dei movimenti del satellite terrestre, al fine di comprenderne gli influssi sulle attività umane e prevedere quale fosse il momento più favorevole per fare determinate scelte o compiere azioni importanti.

Ma il procedimento in assoluto più complesso e con maggiori implicazioni di carattere scientifico-astronomico era certamente quello genetliologico o delle *natività*, basato sulla conoscenza della figura del cielo al momento della nascita di una persona (taglio del cordone ombelicale), della fondazione di un regno o di una città, dell'inizio del governo di un sovrano, della storia di un popolo o di una religione. Tale cognizione consentiva all'astrologo genetliaco di compilare la domificazione (suddivisione ideale della sfera celeste nelle dodici case), individuando innanzitutto l'ascendente, ossia il segno zodiacale visibile a oriente sull'orizzonte nell'istante della nascita, che si riteneva esercitasse un potente influsso sul carattere della persona e la cui collocazione variava nel corso delle 24 ore. Sulla scorta dei significati e delle virtù assegnati dalla dottrina divinatoria a costellazioni e pianeti egli era così in grado di indicare i tratti generali del destino e le inclinazioni del carattere della persona. Letti alla luce di quell'*oroscopo* iniziale, i movimenti incessanti e ciclici dei corpi celesti avrebbero continuato a influenzare la vita di tutte le entità oggetto della divinazione. Quando quest'ultima si occupava del passato, presente e futuro di sovrani, regni, popoli e religioni si trasformava di fatto in un esercizio definibile, con termini moderni, come 'studio degli scenari' politici.

Fig. 2a. Modulo a stampa già predisposto per poter redigere un *tema di natività* o *genitura*. Oltre alle dodici case celesti sono incisi i dodici segni zodiacali (in basso) e i simboli dei sette pianeti a cui sono dedicati i giorni della settimana (ASMo, Archivio per Materie, Astronomia, Astrologia, b. 4). Nel quadrato centrale venivano solitamente riportati l'anno, il mese, il giorno e l'ora di nascita, dati indispensabili per la compilazione dell'oroscopo di persone, città, regni, ecc. La *genitura* di forma quadrata è la più antica (oggi è circolare) e riprende la cosmologia della tradizione aristotelica, secondo cui la Terra aveva una foggia quadrangolare ed era posta al centro dell'universo (bacheca 18).

- 2) Lo Zodiaco è la fascia che contiene l'eclittica del sole, l'equatore celeste, le costellazioni, nonché le orbite dei pianeti. In astrologia è raffigurato come una grande ruota governata da una profonda armonia geometrica e aritmetica. Sui significati culturali dei simboli zodiacali si veda R. SICUTERI, *Astrologia e mito. Simboli e miti dello Zodiaco nella psicologia del profondo*, Roma, Astrolabio, 1978.



L'arte della divinazione si basava generalmente su una procedura tecnica di tipo astronomico che partiva dall'assunto secondo cui l'orizzonte di un determinato luogo separava il cielo in due emisferi, uno visibile e l'altro invisibile. Il meridiano passante per

l'intersezione della verticale dal punto d'osservazione con la sfera celeste (zenit), per i punti cardinali nord e sud e per i poli celesti, divideva i due emisferi in quattro parti, ognuna delle quali veniva a sua volta divisa in tre spazi uguali, ottenendo infine dodici fusi corrispondenti alle case o mansioni celesti dell'astrologia, invariabili e immobili. In ogni casa, che corrispondeva ad un particolare aspetto della vita (rapporti con la parentela, disponibilità finanziarie, studi, cultura, rapporti con la famiglia, amore, rapporti di coppia, nemici, malattie, ecc.), si trovava uno dei segni dello Zodiaco² in congiunzione con uno dei sette 'pianeti' (Luna,

Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove e Saturno). L'anno astrologico, come aveva stabilito Claudio Tolomeo, principiava quando il sole faceva il suo ingresso nel segno dell'Ariete, all'inizio della primavera.

Fig. 2b



Fig. 2b. Posizione dei segni zodiacali nel corpo umano (*homo zodiacus*), particolare tratto dal *Calendarium naturale magicum perpetuum...* (bacheca 13). Quest'immagine, molto diffusa a partire dalla seconda metà del XV secolo, esprime più di ogni altra la concezione unitaria dell'universo propria della cultura astrologica, mettendo in evidenza lo stretto rapporto esistente tra macrocosmo celeste e microcosmo. Ogni parte del corpo umano, infatti, veniva posta sotto la protezione di un segno zodiacale: i Gemelli presiedevano alle braccia ed ai polmoni, il Leone al cuore, la Bilancia ai reni, lo Scorpione all'apparato genitale, e così via. La forza o la debolezza degli infussi esercitati dalle diverse costellazioni nell'oroscopo di una persona costituivano, perciò, altrettante indicazioni riguardanti la possibilità di mantenere in salute organi e apparati.

Per la dottrina della divinazione, la storia del mondo era concepita essenzialmente all'interno di una struttura geometrico-ciclica non necessariamente ripetitiva: le rivoluzioni complete dell'*orbe magno*, l'universo astrologico, si compivano ogni 360 anni, e il trascorrere del tempo era segnato dal succedersi delle eclissi, dall'apparizione delle comete e dal verificarsi di altri prodigi celesti. All'inizio di ogni nuovo anno, di ogni stagione e di ogni lunazione le posizioni assunte dai pianeti determinavano le influenze sul futuro, mentre le congiunzioni formate dall'incontro di Saturno e Giove erano seguite con molta attenzione perché si riteneva segnassero la nascita di nuove ere. Furono la cultura astronomica e astrologica ebraica e araba a diffondere nell'Occidente medievale la dottrina delle grandi congiunzioni strettamente legate al succedersi delle epoche storiche. La seconda, erede critica dell'insegnamento tolemaico, svolse un ruolo decisivo nella diffusione presso le corti europee di compendi astronomico-astrologici incentrati sulle conoscenze del mondo ellenico e persiano. Tra l'VIII e il IX secolo, astronomi-astrologi come Albumasar e al-Farghani, grazie all'impulso dato alle pratiche dell'osservazione del cielo e della divinazione dal califfo abbaside al-Mansur (712-775) e ai decisivi perfezionamenti apportati dagli arabi all'astrolabio³, scrissero

opere fondamentali. Tra queste, la grande introduzione all'astrologia di Albumasar (*Introductorium in astronomiam*) e il *De scientia astrorum* di al-Farghani, tradotte in latino nella prima metà del XII secolo, influenzarono per secoli la pratica astronomico-astrologica, mentre sempre in quell'epoca giunsero attraverso la Spagna anche i *libri delle sorti*, antesignani degli almanacchi multifunzionali che univano le predizioni basate sull'influsso

- 3) L'astrolabio era lo strumento principe per la pratica dell'astronomia-astrologia, in quanto consentiva di localizzare o predire la posizione dei corpi celesti e determinare l'ora locale conoscendo la longitudine.

Fig. 3

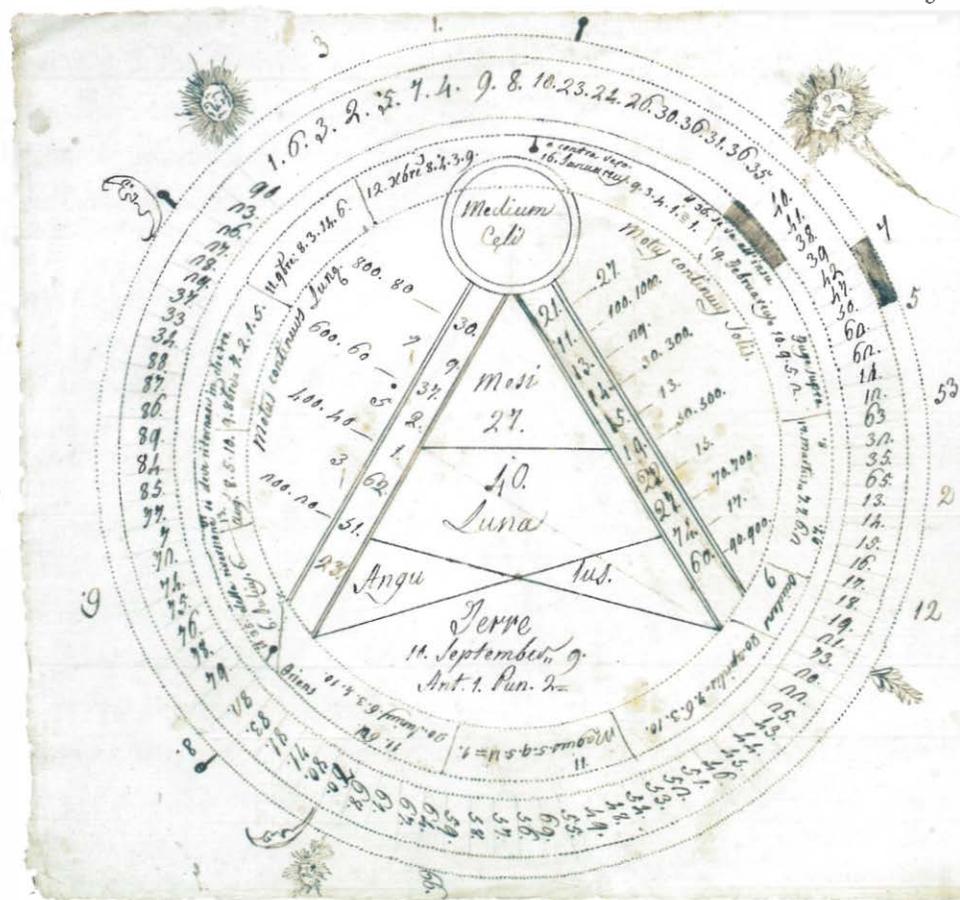


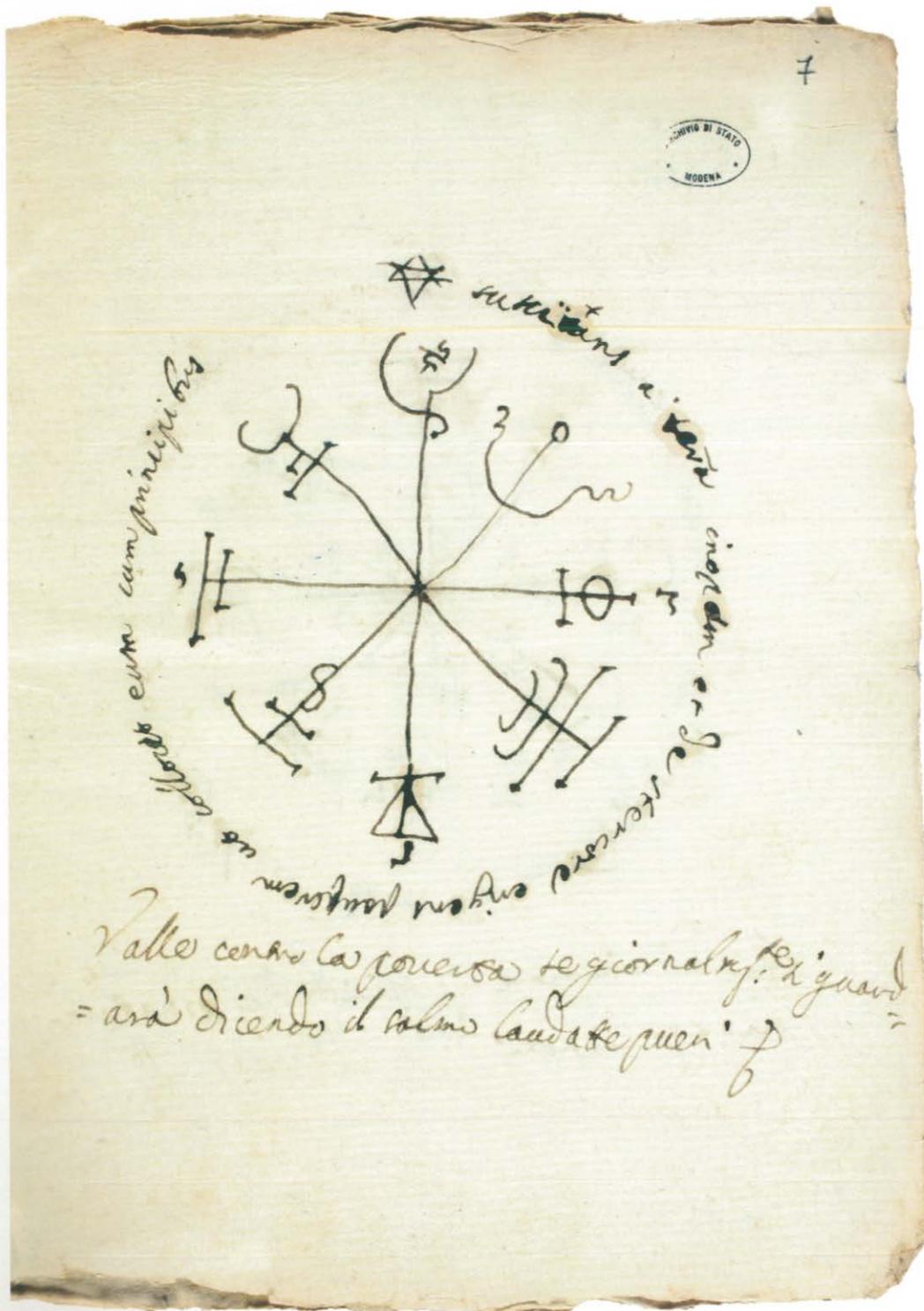
Fig. 3. Tabella di calcolo per stabilire la posizione del *Medium Coeli* (detto anche Medio Cielo o zenit) e seguire i moti solari e lunari. Nei settori circolari che racchiudono la figura centrale sono riportati i dodici mesi dell'anno con alcuni numeri per ciascun mese; nell'anello circolare più esterno si possono osservare i numeri dall'1 al 90. L'insieme della composizione, databile al XVIII secolo sulla scorta delle caratteristiche della scrittura, fa pensare ad un sussidio astrologico appositamente pensato per il gioco del lotto (ASMo, Archivio per Materie, Astronomia, Astrologia, b. 4).
 Il *Medium Coeli* era uno dei quattro punti cardinali della raffigurazione zodiacale assieme all'Ascendente, al Discendente e all'*Imum Coeli*. Esso rappresentava il punto più elevato del cielo rispetto ad un determinato luogo al momento della nascita di un individuo, ovvero il punto più alto d'intersezione tra l'asse del meridiano del luogo natale e l'eclittica solare. Il Medio Cielo, sommità del grafico astrologico, era la cuspide o punto iniziale della decima casa dello Zodiaco ed era collegato al decimo segno zodiacale (Capricorno) e al pianeta che lo governa (Saturno). La decima mansione rappresentava l'immagine sociale, la carriera, i successi, l'ambizione personale (bacheca 18).

A destra e nelle pagine seguenti
 Fig. 4a, 4b, 4c, 4d.
 Quattro dei pentacoli contenuti in un fascioletto negromantico manoscritto, databile probabilmente ai primi anni del Seicento (ASMo, Archivio per Materie, Astronomia, Astrologia, b. 4).
 Il pentacolo era una figura cui era attribuito un potere magico apotropaico, solitamente costituita da



Fig. 4a

Fig. 4b



una stella a cinque punte inscritta in una circonferenza e accompagnata da altri simboli o parole. Esso poteva essere raffigurato su metallo, pergamena, carta o altro materiale, assumendo la funzione di talismano. La radice pagana di questo simbolo fece sì che con l'affermazione della religione cristiana esso fosse associato alla figura di Satana, mentre in origine aveva un significato sacro ed era impiegato nei culti legati alla dea Venere. La demonizzazione cristiana del pentacolo confinò il suo disegno ed il suo utilizzo nell'ambito della negromanzia, attività praticata da astrologi e maghi che avevano 'venduto l'anima al diavolo' ed erano capaci di interagire con gli spiriti del male. Nonostante la condanna della Chiesa, i facitori di pentacoli, sospinti da una nutrita committenza, continuarono a disegnarli, seguendo un simbolismo incentrato sull'interessenza tra macrocosmo (le punte della stella simboleggiavano i cinque elementi metafisici dell'acqua, dell'aria, del fuoco, della terra e dello spirito, o energia mistica emanata da Dio) e microcosmo.

Questo schema ha conosciuto numerose varianti, presenti anche nei quattro pentacoli tratti dal documento esposto (bacheca 20). Il primo (fig. 4a) reca l'immagine di una stella a sei punte, ottenuta dalla sovrapposizione dei simboli dell'acqua e del fuoco (un triangolo equilatero con il vertice in basso ed uno con il vertice in alto). Come dichiarato in calce al disegno, questo talismano magico serviva per "aquistare glorie e ricchezze", dava "honore e degnità" e scacciava "li spiriti costodi de tesori" che impedivano l'accesso agli oggetti preziosi nascosti. Nel secondo pentacolo (fig. 4b) si ripete la simbologia dei cinque elementi metafisici combinata in maniera tale da assicurare la protezione "contro la povertà", a condizione di guardarlo ogni giorno "dicendo il salmo laudate pueri". Così il talismano è circondato dai versi di due passi del Salmo 113, uno dei quali scompleto: 7 - *Suscitans de terra inopie, de stercore erigens pauperem*, 8 - *ut collocet eum cum principibus...* (7 - Solleva l'indigente dalla polvere, dall'immondizia rialza il povero, 8 - per farlo sedere tra i principi...). Chi fosse stato *armato* con il terzo pentacolo (fig. 4c), invece, pur se assalito da nemici non sarebbe stato *offeso* nel corso del combattimento.

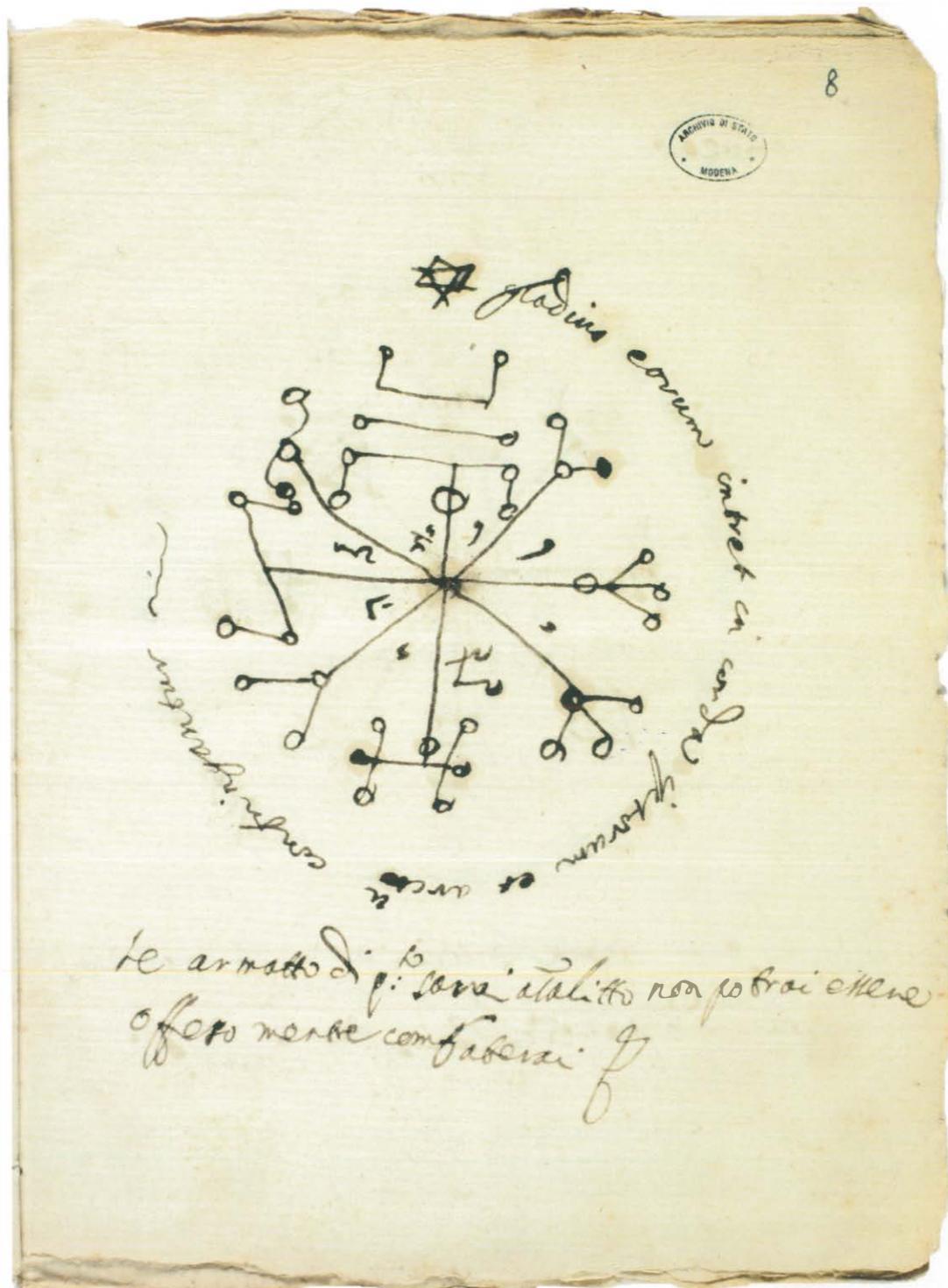
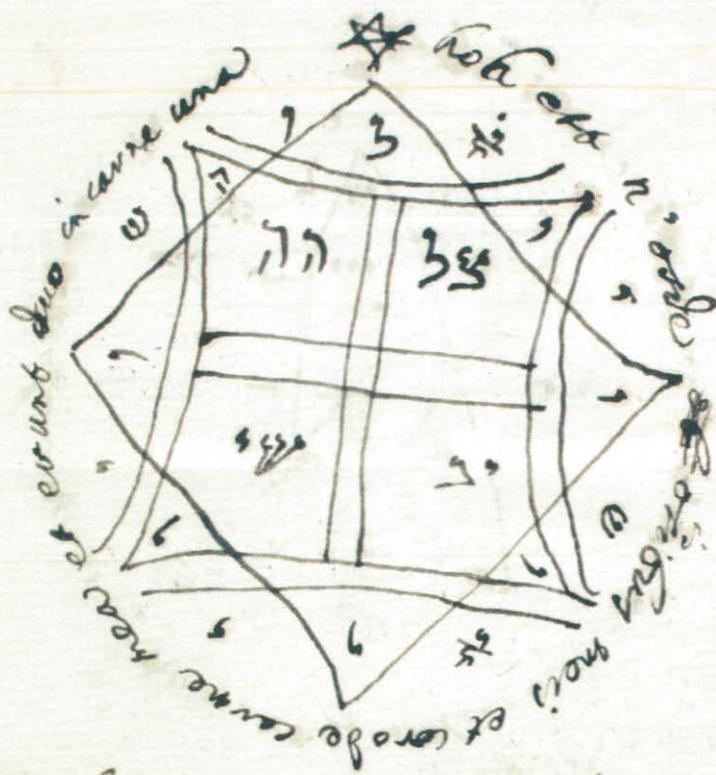


Fig. 4d



forza li spiriti venere al obedire li
 quali uidenturans ogne donata fare
 la sua uolunta

Il quarto amuleto (fig. 4d), infine, costringeva “li spiriti [di] Venere” ad obbedire al possessore del talismano, ‘violentando’ “ogne dona a’ fare la tua volontà”, offrendo insomma garanzia assoluta di successo nelle imprese amoroze, attività in cui le pratiche superstiziose e propiziatriche hanno sempre riscosso un grande successo.

-
- 4) Per un'interessante disamina sulla storia dei *libri delle sorti* in rapporto al sorgere della cultura astrologica rinascimentale si rimanda a S. URBINI, *Il Libro delle sorti di Lorenzo Spirito Gualtieri*, Modena, Franco Cosimo Panini, 2006.
- 5) Si veda al riguardo S. CAROTI, "Filosofia e scienza della natura nel Medioevo e nel Rinascimento", in *Storia delle scienze. Le scienze fisiche e astronomiche*, Torino, Einaudi, 1992, pp. 110-147.
- 6) G. BOCCACCIO, *Il commento alla Divina Commedia e gli altri scritti intorno a Dante*, a cura di D. Guerti, Bari, Laterza, 1918, vol. II, p. 173.
- 7) Sui complessi rapporti tra astrologia e astronomia e sull'importanza del computo del tempo per l'avanzamento delle conoscenze in campo astronomico si rimanda a J. VERDET, "L'astronomia dalle origini a Copernico", in *Storia delle scienze. Le scienze fisiche e astronomiche*, Torino, Einaudi, 1992, pp. 38-109.

degli astri ai calendari⁴. Nel XIII secolo, la conoscenza nell'Europa medievale dei testi arabi contribuì a divulgare la pratica astrologica, ritenuta parte integrante dell'astronomia e inserita tra gli insegnamenti universitari. Furono proprio i problemi di carattere cosmologico e l'attribuzione agli astri della capacità di influenzare le cose terrene ad attirare l'attenzione dei dotti, mentre l'astronomia matematico-geometrica era considerata una sorta di disciplina sussidiaria, necessaria unicamente per il calcolo dei moti dei corpi celesti e del trascorrere del tempo⁵.

L'atteggiamento maggiormente indulgente nei confronti delle arti divinatorie tenuto da San Tommaso d'Aquino (1225-1274) rispetto a quello sostenuto da Sant'Agostino nel *De Civitate Dei* (V, 7), agevolò il sorgere di un clima di relativa tolleranza all'interno della Chiesa nei confronti della figura e del lavoro dell'astrologo. Il *Doctor Angelicus*, infatti, influenzato dal pensiero di Avicenna, Aristotele e Platone e impegnato nell'impresa intellettuale di trovare il punto di contatto tra la dottrina cristiana e la filosofia classica, giunse ad ammettere l'influsso degli astri sulle vicende del mondo, negando tuttavia che potesse ridurre o annullare la responsabilità e la libertà dell'uomo, né tantomeno mettere in dubbio l'intervento soprannaturale e decisivo di Dio nei destini del creato. Le pre-

dizioni astrologiche divennero così esercizi con cui si cercava di identificare, sulla scorta della conoscenza del passato, quella struttura definita, quella regolarità ciclica entro cui inserire il futuro.

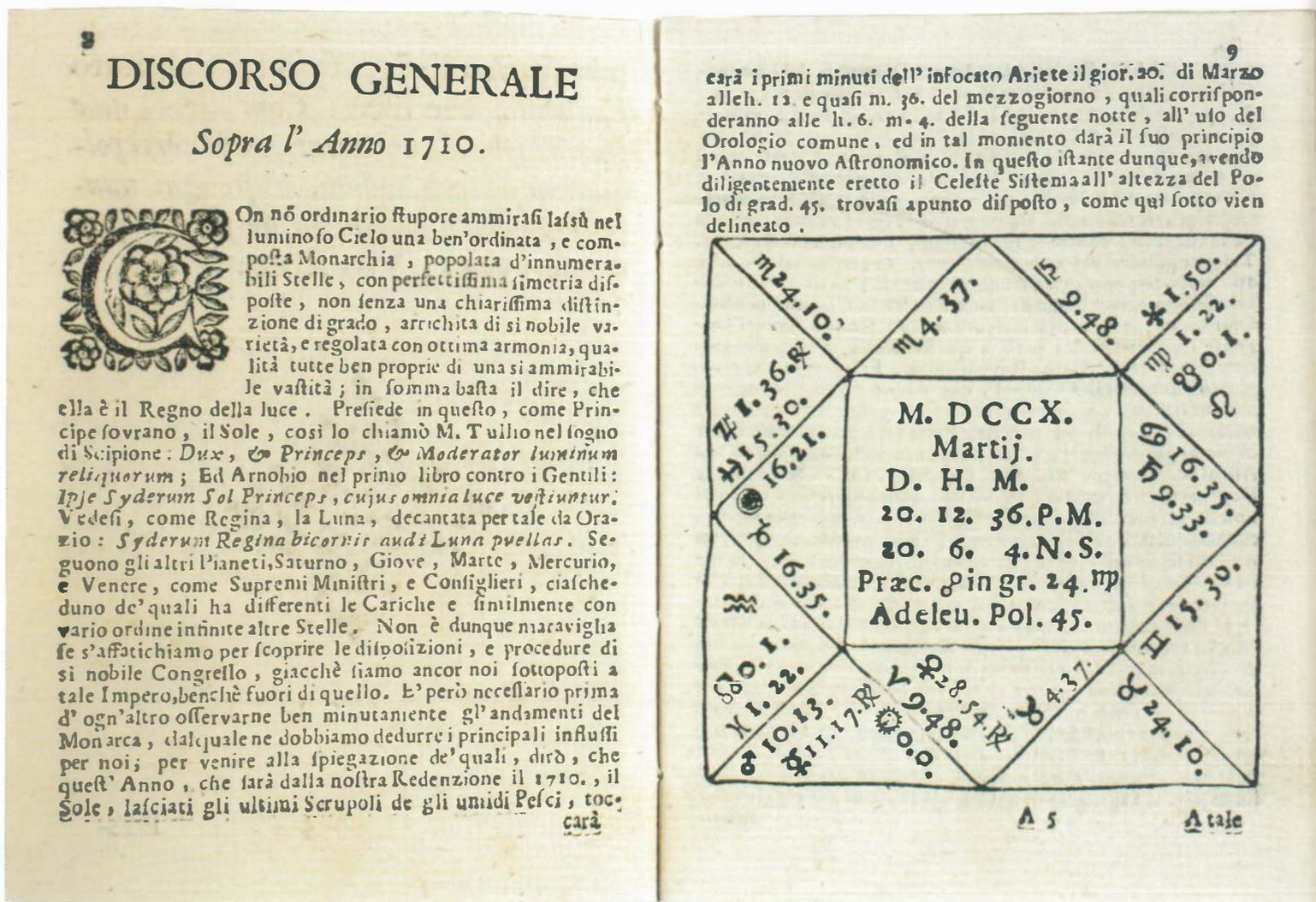
Come appare chiaro da quanto sinora scritto, il computo del trascorrere del tempo rappresentava una parte importante del lavoro dell'astrologo-astronomo. A lui toccava seguire le variazioni che intervenivano nel ciclo della Luna, del Sole, dei pianeti e delle costellazioni, mettendole in corrispondenza con la scansione del tempo e delle attività umane. Lo Zodiaco, per l'uomo del XIV secolo, era un *cerchio* che abbracciava il mondo dal firmamento, mentre il Sole – scriveva Boccaccio nel *Commento alla Divina Commedia* – circuireva “tutto il Zodiaco in trecentosessanta dì e un quarto, li quali noi chiamiamo un anno”⁶. La funzione cronologico-calendariale, esercitata dagli astronomi-astrologi sin dall'antichità babilonese, era dunque il compito pratico più importante riservato a questi saggi. Proprio la messa a punto del calendario lunisolare, con i suoi corollari riguardanti i moti quotidiani, le congiunzioni e opposizioni del Sole e della Luna (fenomeni celesti ampiamente considerati nella pratica astrologica), fece avanzare le conoscenze in campo astronomico⁷. Anche la compilazione degli oroscopi era fortemente condizionata dal-

la conoscenza dei dati cronologici a partire dall'ora di nascita (che in passato mutava a seconda dell'uso orario delle diverse località), per non parlare poi del giorno, mese e anno. Così, dopo la riforma gregoriana del calendario (1582), le differenze esistenti nell'ambito

della misura e organizzazione del tempo tra i paesi che avevano accettato il nuovo sistema e quelli che non si adeguarono immediatamente, si fecero sentire anche nella compilazione dei responsi dell'astrologia genetliaca.

Fig. 5a. Il tema di natività dell'anno 1710 nella classica forma quadrata, pubblicato ne *La segretaria degli astri. Aperta a curiosi, negli avvenimenti dell'anno 1710*, stampato nel 1709 a Modena dai Soliani (ASMo, Archivio per Materie, Astronomia, Astrologia, b. 2). L'autore di questo almanacco astrologico, esempio di un genere di letteratura che prese piede tra Seicento e Settecento, si nascondeva sotto

Fig. 5a



una identità fittizia (Gavino Tubanti Astricacia) ricavata dall'anagramma del proprio nome: Giovanni Battista Vaccari. La stranezza del nome contribuiva certamente a creare un alone di curiosità e mistero attorno agli astrologi compilatori di almanacchi a stampa, favorendo la creazione di una sorta di 'marchio di fabbrica' che rendeva immediatamente riconoscibile il pronostico tra i tanti che venivano pubblicati.

Da notare, al centro della *genitura* del nuovo anno, l'indicazione del mese, giorno, ora e minuti in cui il Sole avrebbe fatto il suo ingresso nella costellazione dell'Ariete. Il momento preciso del giorno in cui si sarebbe verificato l'evento astronomico è indicato secondo due usi orari diversi. Il primo in alto riporta le ore 12 e 36 minuti P.M., il secondo le ore 6 e 4 minuti N.S., indicazioni che si devono leggere, nel primo caso, come 20 marzo alle 12 e 36 dopo mezzogiorno (in base a questo uso orario la data cambiava a mezzogiorno), mentre nel secondo 21 marzo alle 6 e 4 minuti della notte, seguendo l'*orologio comune* (bacheca 19).

Discorso Generale sopra l'Anno 1709

Ricorda il suo astrologico principio l'Anno dalla Creazione del mondo conforme gli Storici più Regni 5654. ; dall'ultima restaurazione della Città di Modena 1613. e della Natività del Verbo eterno 1709. il giorno 20. di Marzo, à li 6. m. 46. dopo mezzogiorno che del comune orologio corrisponde à li 6. m. 40 della notte seguente. Quando il luminoso Pianeta del quarto Cielo si moverà appunto à primi sergoli del Colpeo fanigero. scintillando in tal momento nell'oriental Oragione gr. 9. m. 7. del segno di Libra e sorgendosi nell'Angolo Regio gr. 11. m. 2. del Grandio aspettando le Calce Defordi segnate nel modo dell'antico nella presente figura Colpeo emessa secondo la via razionale et all'obliquità del Polo 45. comune à quasi tutto il circuito della nostra Italia.



A tale ingresso del Sole in Ariete sarà ~~all'adesso~~ la presentissima Sinodo Ecclesiastica de' Summi il dì 11. pure di Marzo alle li. 14. m. 4. orologiate nell'gr. 20. m. 46. di Pesi quando la figura emessa à tal momento per Ascendere gr. 19. di Grandio e per mezzo Cielo gr. 26. m. 14. di Pesi. Tratto diligense veritativo

Fig. 5b. L'Archivio di Stato di Modena possiede anche i manoscritti degli almanacchi a stampa di Giovanni Battista Vaccari per gli anni 1709-10 (ASMo, Archivio per Materie, Astronomia, Astrologia, b. 2). Nell'immagine è riprodotta la carta recante il tema di natività dell'anno 1709 (bacheca 19).

La domificazione era operazione che presupponeva lo svolgimento di calcoli assai complessi⁸ e l'astrologo l'affrontava contando unicamente sulla conoscenza dei classici, dell'astrolabio e delle tavole delle effemeridi, da quelle *alfonsine*, fatte compilare da Alfonso X *il saggio* re di Castiglia e Leon tra il 1252 e il 1284 sulla scorta delle traduzioni dei codici arabi, alle *rudolfine* composte da Tycho Brahe, riordinate da Keplero e assai diffuse in Europa in epoca moderna. Ai giorni nostri tanta fatica e applicazione, nonché tanta cultura, non sono strettamente necessarie. L'elaboratore elettronico, infatti, utilizzando appositi programmi fornisce a chi si ingegna nell'astrologare una notevole quantità di dati esatti sulla posizione occupata dai corpi celesti nel corso dei secoli. Ciononostante, i metodi e le procedure con cui si redige un oroscopo sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto a quelli del passato⁹.



Fig. 5c

- 8) I problemi di astronomia pratica che l'astrologo doveva necessariamente affrontare per poter divinar responso erano numerosi: dal calcolo dell'inclinazione dell'eclittica rispetto all'equatore celeste, all'osservazione dei movimenti in longitudine e latitudine dei sette astri erranti (i due luminari, Sole e Luna più i cinque pianeti), del fenomeno della precessione delle stelle fisse, delle fasi lunari e delle eclissi di Luna e di Sole, al computo della grandezza e della distanza degli astri dalla Terra.
- 9) Per un'esautiva introduzione all'astrologia genetliaca si rimanda a G. MIRTI, "Una introduzione all'astrologia genetliaca", in *Astrologia*, a cura di D. Bini, Modena, Il Bulino, 1996, pp. 245-274.

Fig. 5c. Sopra il "Principio, mezzo, e fine" di un'eclissi lunare dell'anno 1710. In basso, particolare raffigurante l'eclissi di sole del 28 febbraio 1710, tratto dal manoscritto de *La segretaria degli astri* (bacheca 19).

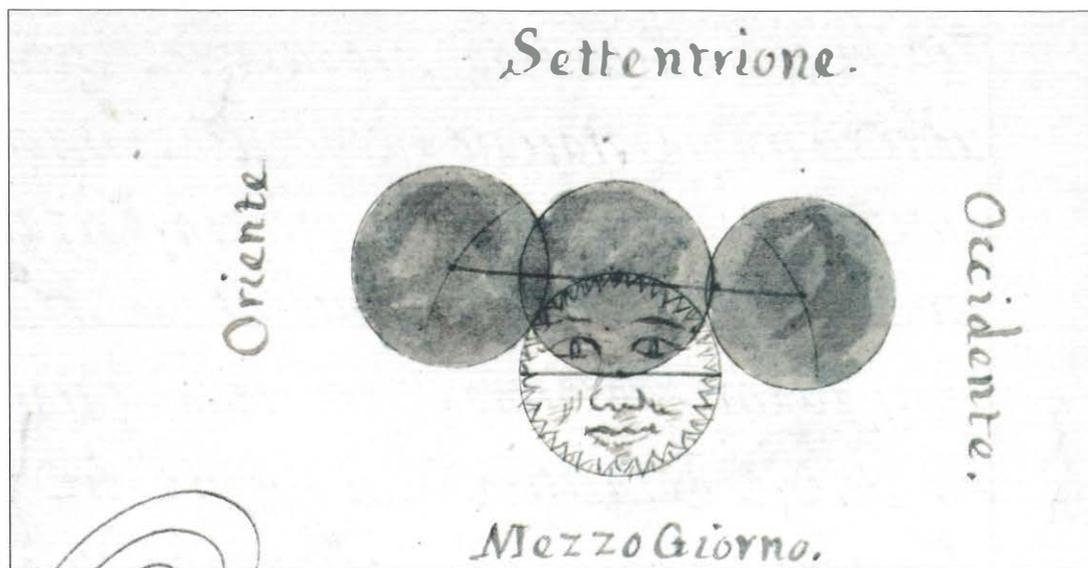


Fig. 6

OTTOETERIDE METRO
ARMONICA LUNISOLARE PERPETVA
O SIASI
NOVISSIMA EPATTA INNOCENZIANA DI
M. ANTONIO TOGASTASSI.

Promisi vn epatta nouissima, e totalmente diuersa dalla Volgare, che già oltrapassa l'errore di due giorni e la promisi d'vn solo numero Metro-Armonico, riferita alla circolazione di solo otto anni, non bisognosa d'Aureo numero, ciclo lunisolare, o altra profestica Astronomica, semplice, e auo facile, che dal volgo ad le dita spouare si possa (con la resserua d'vn Arco semidiano) obligata à tutti mendicau dell' Vniuerso, costantissima, e perpetua dal principio verisimile del Mondo creato suo alla sua possibile durazione, e sommanente necessaria alla restaurazione de' illud Ecclesiastico, ne altro pretesi in premio, che la commodità di poterla dare alle stampe, ma poiche vedo stà per morir meco nel rigore d'vn troppo lungo nouizato, forse per effecto creduta questa mia promessa per fantastica, e composta di paradossi, se hò qui compradizo vn picciolo riscontro guidato dal numero Armonico semplice, riserbato mi l'obligo per l'opera Maestra) e ciò ad' effetto non resti ignoro al mondo, che dopo tante sudate fatiche, su rinouata quando più si stimaua impossibile il di ristrouamento, stimandoli in quanto à me premio congedo il vederla perire con la fama d'essermata al Mondo nel tempo, che lo rege con autorità saprena vna Celeste, e Santissima Innocenza.

Epatta, o Siasi Numero Metro-Armonico d'Anni 28. Continuati.

Anni	L.D.	N.M.															
1683	C	27	1684	B.A	17	1685	G	4	1686	F	23	1687	E	13	1688	DC	2
1690	A	9	1691	C	28	1692	E.E	18	1693	D	6	1694	C	25	1695	B	14
1697	F	22	1698	E	11	1699	D	30	1700	C	19	1701	B	8	1702	A	26
1704	F.E.	5	1705	D	23	1706	C	22	1707	B	31	1708	AG	21	1709	F	9
															1710	E	28

Due elempti.

Primo elemptio dell' anno comune 1691. Numero Armonico 28. Indica subito, e senz' altra manifestazione chea di 2. Gennaio, e Marzo sarà la Luna noua. (leua vno) alli 27. lunatione di Febraro, & Aprile (leua due) alli 26. la noua Luna di Maggio, (leua 3.) a di 25. il nouilunio, di Giugno, (leua 4.) a di 25. quello di Luglio (leua 5.) a di 23. quello d'Agosto. (leua 7.) a di 21. quello di Settembre, & Ottobre, (leua 9.) a di 19. quello di Nouembre, e Dicembre.

Secundo elemptio dell' anno Bissestile 1692. Numero Armonico 28. Indica subito, che alli 28. di Gennaio sarà la noua Luna, ma non di Marzo, come nell' anno Comune, per il giorno, che si accrefce nel Bissestile al mese di Febraro, perciò (leua vno) resta la noua Luna di Febraro, e di Marzo; (1 uadue) quella d'Aprile (leua 3.) quella di Maggio (leua 4.) quella di Giugno, (leua 5.) quella di Luglio, (leua 6.) quella d'Agosto (leua 8.) quella di Settembre, & Ottobre (leua 10.) quella di Nouembre, e Dicembre.

Da questo Numero Armonico si caua in 3. Modi la Santa Pasqua.

Primo modo dal nouilunio di Febraro. 1691. Nouilunio di Febraro adi 27. il primo Mercoledì susseguente le Ceneri; Quasi Anno ha lettera Dominicale G. che porta la prima Domenica di Febraro, e di Marzo alli 4. seconda Domenica 11; terza Domenica 18. Quarta Domenica 25. Lunedì 26. Martedì 27. Mercoledì 28. le Ceneri, la settima Domenica susseguente è la Pasqua — 1692. Nouilunio di Febraro Adi 26. in Sabato, le Ceneri il Mercoledì susseguente adi 20.

Secundo Modo dal Nouilunio di Marzo — 1691. Nouilunio di Marzo adi 28. in Mercoledì, correndo la lettera G. 3. Domeniche dopo la Pasqua: Primo Aprile prima domenica: 8. Aprile seconda Domenica: 15. Aprile terza Domenica, e la S. Pasqua di Resurrezione — 1692. Nouilunio di Marzo adi 17. tre Domeniche dopo la S. Pasqua adi 6. d'Aprile.

Terzo modo dal Plenilunio di Marzo — 1691. Nouilunio di Marzo adi 28: (si aggiungono giorn. 14) Sonogiorri 42. (leua 30.) resta non giorni 12. d'Aprile per il Plenilunio, pasqua la Domenica susseguente alli 15. — 1692. Nouilunio di Marzo adi 17. (si aggiungono giorni 14. sono 31) Pasqua la Domenica prossima seguento in Aprile adi 6. dal che si finge il semplice Numero Armonico esebire in tre modi la Pasqua, & conessa tutte le feste mobili nel modo seguente.

Cinque domeniche dopo sono le rogazioni nel lunedì, susseguente, & il giovedì susseguente e l'Ascensione — sette Domeniche dopo Pasqua è la Pentecoste, vadii giorni dopo la Pentecoste il Corpus Christi la Domenica dell' Aduento è la più prossima alla festa di S. Andrea.

L'Opera Maestra Portatile si diuide in otto Breui Giornate, o siano Dialoghi dell' Aurore con la Critica.

Nella prima si espongono le Taulo del numero Armonico Giuliano, e Gregoriano perpetuo; quelle del Numero Metrico dal principio verisimile del mondo, fino a la possibile durazione di esso, & quelle della commoazione della Luna di Gennaio, e Marzo in tutte le altre lunationi dell' anno con la pratica di esse.

Nella seconda sono esaminati gli errori de' calendarij; & in particolare sopra la Pasqua del' anno 1693. con la pratica della lettera dominicale Giuliana, e Gregoriana, con le Pasque Gregoriane continuate dall' Anno 1661. fino all' anno 2000 per anni 320.

Nella terza si esamina il Calendario del Regiomontano sopra la variazione de' tempi della Celebrazione delle Pasque, 200. anni sono, & le opposizioni à lui fatte, & al Reuer. Card. Belatione con 120 Pasque Nuoue dal 500. al 610. di Christo, & altre 40. dal 1477. al 1515. e col testimonio della sacra carta Cassiana dal 1700. creato al 27. Aprile dell' anno 1700. anno 27.

Nella quarta si discorre dell' errore de' moderni M-bri, che Fesegnano il Sabbatho nel Martedì, e nel vero Sabbatho fanno le loro magioni faccande, & incidentemente d'vna quadratura del Circolo Lunisolare.

Nella quinta. Si propone dalia Critica vn forte argomento contro la perpetuità di questa Ouetteride tolta dallo stare del Sole contra Geban in Gioiue, e Retrogradario ne di esso nel Horologio di Erecchia.

Nella sesta si espongono i diarij dell' anno Giuliano, & Egiziano, con la variazione del principio del mese Thoth per confronto delle osservazioni fatte sopra l'epoca di Vbonassar, e l'istesso sopra l'epoca con le eclissi di secoli passati.

Nella settima. Si discorre del principio Armonico del Mondo giusta le Regole di questa Ottoeteride, nel anno 1660. anno 40.50.

Nell'ottava. Si induc la ragione di quella Armonia, tanto ne i mesi Lunisolare, quanto delle alpe cinque errati, e d'essa possibilità d'vna portatile effemeride perpetua di esso.

IN VELLETRI Per Paolo Piccini 1691 Con Lic. de' sopi.

Fig. 6. *Otto Eteride Metro. Armonica lunisolare perpetua o siasi nouissima epatta innocenziana di M. Antonio Togastassi*, in Velletri per Paolo Piccini, 1691 (ASMo, Archivio per Materie, Astronomia, Astrologia, b. 1 – bacheca 17). Sotto lo pseudonimo di Marc'Antonio Togastassi "antico spositore del Chiarvolante da Milano" (diffusissimo almanacco astrologico) si celava, secondo il *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani...* del conte Gaetano Melzi (1783-1851), un noto astrologo, il sacerdote Bernardino Zanetti, altrimenti noto per la sua erudizione. Questo foglio volante "pubblicitario", forse annotato a penna dall'autore, presenta l'opera di Togastassi, che negli anni successivi acquisì fama come "facitore" di almanacchi. Essa si articola in otto dialoghi con i critici. I temi trattati in tali discorsi afferivano in gran parte alla cronologia, al computo del tempo e dei moti lunisolari, spaziando dall'esposizione del numero armonico (epatta) del calendario giuliano e gregoriano a cominciare dal principio del mondo, agli errori contenuti nei diversi calendari, al computo delle *Pasque Gregoriane* dal 1681 al 2000, alla critica all'opera astronomico-cronologica di Regiomontano, per finire con l'esposizione della ragione dell'armonica lunisolare perpetua e della possibilità ad essa associata di poter disporre di una *portatile effemeride perpetua*, ad indubbio giovamento del volgo in quanto *semplice e tanto facile*.

Con l'introduzione della stampa, l'arte del pronosticare conobbe una notevole diffusione popolare. Tra i primi incunabili pubblicati in Europa e in Italia troviamo infatti *libri delle sorti*, effemeridi e almanacchi astrologici multifunzionali¹⁰, infarciti di predizioni agrarie, mediche e pseudo-scientifiche. Il loro successo editoriale, alimentato dall'inesauribile desiderio di conoscere il futuro, contribuì ben presto ad instaurare un solido legame tra astrologi e stampatori. Ai primi spettava la compilazione dei testi che delineavano le caratteristiche astrologiche dell'annata: dall'indicazione dei pianeti dominanti, all'elencazione delle congiunzioni e opposizioni degli astri, alla segnalazione delle eclissi e delle comete osservate anche nel passato, giacché si riteneva che tali fenomeni celesti avessero effetti di lungo periodo sulle vicende terrene. Il tutto era poi accompagnato dai testi predittivi in cui, sulla scorta delle disposizioni degli astri, si preconizzava l'andamento del clima e delle stagioni, della salute degli uomini (manifestarsi di epidemie), dei raccolti, delle sorti militari e politiche di regni, città, repubbliche e ducati basati sui genetliaci dei sovrani o delle entità statuali. Gli astrologi universitari venivano poi incaricati dagli Studi di redigere i *taccuini* astronomico-astrologici, spesso pubblicati a stampa, che al consueto apparato di *prognostica* af-

fiancavano le indicazioni dei giorni fausti e infausti per l'esercizio delle diverse pratiche mediche (interventi chirurgici, salassi, somministrazioni). Nacque così un vero e proprio genere letterario astrologico-profetico, in cui i calcoli astronomici e cronologici conferivano un carattere di autorevolezza ai pronostici. L'iconografia ricorrente in tali pubblicazioni prestava particolare attenzione alla fisiognomica dell'indovino, rappresentato quasi sempre come un individuo deforme dallo sguardo vacuo somigliante a quello dei ciechi. Per la cultura popolare la deformità era segno di eccezionalità, mentre la cecità veniva strettamente associata al potere predittivo¹¹. Naturalmente lo stereotipo dell'astrologo diffuso dalla stampa ben poco aveva a che vedere con la schiera dei compilatori accademici di pronostici, *astrologastri* e affabulatori di piazza che Francesco Guicciardini riteneva molto più felici rispetto ai comuni mortali perché "dicendo tra cento bugie una verità" acquistavano "fede" in modo che era "creduto loro el falso", mentre gli altri uomini "dicendo tra molte verità una bugia" perdevano completamente la fiducia del prossimo¹².

Tra la fine del Medioevo e l'inizio dell'Età moderna un alternarsi naturale o provvidenziale di cicli e di catastrofi, spesso sfruttato per avvalorare teorie politiche, utopie, escatologie, o per sostenere la propagan-

10) La veste tipografica della letteratura astronomico-astrologica poteva spaziare dal libretto di semplici pronostici, ai fogli volanti con le effemeridi astronomiche allegati ai calendari, sino al lunario in foglio.

11) Per una trattazione esaustiva della figura e del mestiere dell'astrologo in epoca moderna si rimanda a E. CASALI, *Le spine del cielo. Oroscopi, lunari e almanacchi nell'Italia moderna*, Torino, Einaudi, 2003, pp. 5-34.

12) F. GUICCIARDINI, *Opere*, a cura di V. De Caprariis, Milano-Napoli, Edizioni Comunità, 1953, p. 110.

Fig. 7a. Il frontespizio del *Pronostico* sopra la disposizione dell'anno 1550 di Vincenzo Gambacorta, "nobile pisano et cittadino bolognese", pubblicato in Bologna nel luglio del 1549 da Bartolomeo Bonardo da Parma, dalla cui stamperia uscirono molte pubblicazioni di questo genere (ASMo, Archivio per Materie, Astronomia, Astrologia, b. 4). L'incisione è interamente dedicata alla figura dell'astrologo, o meglio al modello iconografico assai comune con cui, per tutto il Cinquecento, in diversi pronostici a stampa si era soliti assecondare l'immaginario collettivo riguardo al sembiante del facitore di pronostici. Il volto stralunato e ieratico, incorniciato dalla chioma disordinata e dalla folta barba, gli occhi spalancati rivolti al cielo, il compasso impugnato e puntato sugli astri nell'atto di misurarne la distanza, un libro sorretto dalla mano destra, in lontananza una città, mentre a fianco dell'astrologo si scorge una sorta di riparo, forse una caverna in cui era facile immaginare il solitario interlocutore delle stelle condurre una vita anacoretica (bacheca 14). La vicinanza agli arcani del cielo, studiati sulle effemeridi, ma soprattutto la consapevolezza del ciclico ripetersi del tempo e delle vicende umane, consentivano allo *strologo* di osservare quasi con distacco le cose del mondo, una distanza che tuttavia non si trasformava mai in sufficienza.

13) Una delle più note previsioni catastrofiche che poi non si avverò diffusa da quasi tutti i pronostici a stampa, fu quella relativa al verificarsi di un nuovo diluvio universale, evento previsto per il 1524 in concomitanza con la congiunzione di tutti i pianeti nel segno dei Pesci. Tale fallimento contribuì non poco a demolire il prestigio dell'astrologia giudiziaria, offrendo un argomento assai solido a tutti i suoi detrattori: cfr. E. CASALI, *op. cit.*, pp. 44-45.

Per l'arte della fisiognomonia, un personaggio caratterizzato da una simile psicologia non poteva non essere riconoscibile per il sembiante bizzarro, a volte deforme. Una prova del successo, almeno in ambito bolognese, dell'immagine contenuta in questo frontespizio sta nel fatto che essa illustrava anche il *Pronostico* per l'anno 1547 dell'eccellentissimo dottore Lodovico Vitale, stampato a Bologna nel 1546 e dedicato al cardinale Giovanni Morone, all'epoca governatore pontificio della città, e al consiglio dei Quaranta, organo di governo cittadino. Le annotazioni manoscritte che circondano la silografia, con la correzione della data riportata nel frontespizio originale, un mero elenco di anni e una sorta di preghiera/invocazione in latino, potrebbero dimostrare come in questo caso il 'riciclaggio' del pronostico sia avvenuto in ambito astrologico.

da politico-religiosa, scandiva i ritmi delle divinazioni. Benché l'astrologia *giudiziaria*, a causa della sua inclinazione profetico-propagandistica, fosse sempre meno tollerata dalla Chiesa (che ne sancì la condanna definitiva con il concilio di Trento) e avesse conosciuto rovesci non indifferenti che ne diminuirono

il prestigio¹³, essa continuò sino alla fine del XVII secolo a influenzare la mente e le azioni delle persone, potenti o meno che fossero, attraverso i *prognostica*, quasi sempre catastrofici (guerre, terremoti, pestilenze, alluvioni, carestie, sommovimenti politici, scomparsa di regni, e chi più ne ha più ne metta).



Fig. 7a

Fig. 7b



Fig. 7b. *La segretaria degli astri...* per l'anno 1710 aveva per antiporta un'immagine allegorica in cui la figura dell'astrologo era inserita in un contesto simbolico molto elaborato (bacheca 19). Il vaticinatore è seduto al tavolo intento a osservare la sfera armillare. La scena non si svolge sotto la volta celeste in prossimità di uno scomodo rifugio, ma all'interno di un accogliente studio: lo scrutatore e interprete degli astri è circondato dall'angelo sapiente incoronato (potenza, saggezza), dalla giustizia con la bilancia, dall'allegoria della miseria e della malattia (il monco miserabile) e dalla colomba della pace (che regge nel becco il ramo d'ulivo). Lo *strologo* sembra qui aver perso, rispetto all'iconografia cinquecentesca, ogni facoltà sciamanica, qualsiasi capacità di agire da *medium* tra il cielo e la terra. La sua comoda sistemazione assomiglia molto a quella di uno scienziato o erudito dell'epoca, anche se è assente qualsiasi riferimento al gabinetto dell'astronomo e soprattutto allo strumento che rivoluzionò il modo di osservare l'universo: il telescopio.

Fig. 7c. Antiporta incisa tratta da *Il gran Barba Rossa almanacco per l'anno 1831*.

Regolato all'orologio oltromontano, Bologna, Tipografia delle Muse nel mercato di mezzo (ASMo, Archivio per Materie, Astronomia, Astrologia, b. 2).

Nei primi decenni dell'Ottocento l'immagine dell'astrologo, pur mantenendo i tratti somatici particolari che da secoli le sono peculiari, cerca di legittimare se stessa e il proprio mestiere riconoscendo l'enorme potere della scienza astronomica ormai trionfante. Al riguardo, questa antiporta è estremamente esplicita: il barbuto almanaccone è infatti circondato dagli antichi strumenti della professione – una grande sfera armillare e il compasso (strumento particolarmente adatto al disegno dei genetliaci) – ma la mano sinistra regge saldamente un moderno telescopio che calamita anche lo sguardo dell'indovino (bacheca 19).



L'epoca d'oro dell'astronomo-astrologo

Il rapporto tra astrologia e potere si è sempre contraddistinto per l'uso strumentale che quest'ultimo ha fatto della prima. Nel corso della storia, l'arte divinatoria è stata sovente praticata da re, statisti, imperatori, condottieri e papi combinando astronomia, astrologia, politica e guerra. Sin dal Medioevo in ogni corte si aggirava l'astrologo, spesso fedele consigliere di principi e pontefici nonostante la reputazione malferma che lo accompagnava: egli era infatti in grado di tessere quel *continuum* tra passato, presente e futuro che dava (e ancora oggi dà) l'inebriante sensazione di padroneggiare il destino piegandolo ai propri desideri.

L'affermazione della cultura rinascimentale non fece altro che accentuare la strumentalizzazione dei responsi in chiave politica. Gli oroscopi assunsero così un marcato carattere pratico: l'azione umana venne posta al centro della pratica astrologica, che abbandonò le formulazioni fatalistiche, legate alla concezione della ciclicità degli eventi e a una sorta di determinismo cosmico, per concentrarsi sulle possibilità riservate dal futuro all'uomo, agli stati e alle religioni. I pronunciamenti astrologici divennero "nelle mani di uomini d'azione, di condottieri, di principi e di capi, gli strumenti raffinati di analisi delle circostanze, dalle quali poter ricavare l'indicazione degli eventi possibili e la

loro distinzione da quelli impossibili, sempre nell'intento di predisporre lo svolgimento più razionale e prudente dell'azione"¹⁴. In tal guisa si tentava di realizzare la sintesi e l'accordo tra il principio cristiano del libero arbitrio e la visione unitaria dell'universo propria dell'astronomia-astrologia, che cercava di offrire un tentativo di spiegazione razionale del creato, della storia e dei destini umani.

Marsilio Ficino (1433-1499), maggior esponente insieme a Nicola Cusano del platonismo rinascimentale, si spinse sino a sostenere il sostanziale accordo tra la dottrina platonica e il cristianesimo, in virtù tra l'altro di una concezione unitaria dell'universo. Ficino immaginava il cosmo come la convergenza in Dio dei diversi gradi di perfezione dell'essere – dal grado più basso, quello del corpo umano, sino a quello più alto dell'angelo – riducendo così la molteplicità del creato all'unità divina. Una simile teoria presentava numerosi punti di contatto con gli assunti astronomico-astrologici e lo stesso filosofo si fece interprete convinto di tali assonanze, incappando in un'accusa di negromanzia da parte della Chiesa. Nel suo *De vita* (1489), Ficino identificava le anime celesti con le stelle, riconoscendo l'influenza degli astri sui fenomeni naturali e sul comportamento dell'uomo, anche se non accettava il determinismo cosmico che pervadeva l'astro-

14) M. DAL PRA, "Astrologia", in *Enciclopedia*, Torino, Einaudi, 1977, vol. 4, pp. 1067-1068.

15) Giorgio Gemisto Pletone, nato probabilmente da una famiglia nobile di Costantinopoli, studiò presso la prestigiosa scuola ottomana di Adrianopoli dove ebbe modo di formarsi sui testi filosofici greci e soprattutto sulle opere di Platone. Una volta giunto in Italia, dopo la breve parentesi ferrarese, si trasferì a Firenze seguendo le sorti del Concilio. Nella città toscana ebbe l'opportunità di svolgere con molto successo lezioni nelle quali diffuse gli insegnamenti platonici e neoplatonici, criticando il monoteismo cristiano e musulmano. Il suo pensiero influenzò Cosimo de' Medici e lo stesso Ficino.

16) Per un approfondimento sulla passione astrologica di Borso d'Este si rimanda a M. TORBOLI, *Il duca Borso d'Este e la politica delle immagini nella Ferrara del Quattrocento*, Ferrara, Edizioni Cartografica, 2007, pp. 41-45. Non va inoltre dimenticato il fondamentale contributo analitico di Aby Warburg sui connotati astrologici del ciclo di affreschi di Palazzo Schifanoia, realizzato in epoca borsiana; cfr. A. WARBURG, *Arte e astrologia nel Palazzo Schifanoia di Ferrara*, Milano, Abscondita, 2006. Sulla fortuna dell'astrologia alla corte di Ferrara si veda E. MILANO, "La cultura astrologica, cenni storici", in *Astrologia*, a cura di D. Bini, Modena, Il Bulino, 1996, pp. 38-42.

logia giudiziaria medievale. L'arte del divinare e la magia aiutavano l'uomo a individuare i legami segreti che univano i diversi gradi dell'universo e, attraverso l'uso delle immagini e degli amuleti, lo rendevano capace di padroneggiare la potenza degli astri.

Tale filosofia assegnava allo *strologo* un compito oltremodo complesso e delicato, soprattutto se egli esercitava la sua arte al servizio dei potenti. Prima ancora che si diffondesse la visione ficiniana, la corte estense, insieme a quella sforzesca e medicea, fu uno dei primi centri di irradiazione dell'uso strumentale della cultura astronomico-astrologica. A principiarsi dal periodo immediatamente successivo al concilio di Ferrara del 1438, l'attenzione dedicata agli influssi degli astri sulla vita politica accomunò tutti i signori estensi e la loro corte. In quegli anni, infatti, si diffusero negli ambienti colti della città sia l'insegnamento platonico del filosofo bizantino Giorgio Gemisto Pletone (ca. 1355-1452)¹⁵, giunto a Ferrara al seguito dell'imperatore Giovanni VIII Paleologo, sia i codici greci di argomento cosmologico, entrambi malleadori della cultura astrologica posta al servizio della comprensione e previsione degli eventi del mondo naturale e umano.

Le conseguenze concrete di tale tempe-
rie non si fecero attendere. Gli ambasciatori
estensi iniziarono a raccogliere sistematica-

mente oroscopi riguardanti i diversi sovrani
e stati presso cui erano inviati, mentre il mar-
chese Leonello, studioso dei *Varia astrologica*,
opera del più famoso astronomo del XIII
secolo, il forlivese Guido Bonatti (ricordato
da Dante nel canto XX dell'*Inferno*), prima
di prendere importanti decisioni consultava
i vaticini di Giovanni Bianchini, astronomo-
astrologo di corte, professore presso lo Stu-
dio ferrarese, correttore delle *tavole alfonsine*,
nonché capo contabile della Camera mar-
chionale. L'astronomo-astrologo genetliaco
di corte divenne così una sorta di confessore,
consigliere, medico, psicologo del principe.

Borso, successore di Leonello e cultore
dell'astrologia, incentivò l'uso strumentale
della divinazione¹⁶, sicché la figura del facito-
re di pronostici venne a godere di un notevo-
le prestigio. Il più influente tra i consiglieri-
indovini della corte borsiana fu certamente
Pietro Buono Dell'Avogaro, professore di
astronomia nello Studio ferrarese almeno
sino al 1506, celebre astrologo e fondatore di
una vera e propria scuola in cui si formarono,
tra gli altri, i suoi figli Agostino e Sigi-
smondo, pronosticatori di un certo successo
nella capitale estense dei primi anni del XVI
secolo.

La medaglia coniatà per solennizzare
l'insegnamento universitario di Pietro Buono
recava la scritta "Medicus insignis. Astrologus

insignior”, parole che illustravano il prestigio di cui godeva il personaggio evidenziandone la doppia professione di astronomo-astrologo e medico, condizione questa assai comune in quell’epoca e sino a tutto il Seicento. Profondo conoscitore della *Geographia* e della *Cosmographia* di Tolomeo (erudizione che gli procurò l’appellativo di *physicus doctior*), Pietro Buono redasse il primo scritto astrologico nel 1456, entrando nella cerchia degli indovini della corte borsiana. Lo spessore intellettuale delle sue occupazioni lascia immaginare un profilo umano e culturale assai prestigioso, lontano dalle beghe, spesso misere, della cortigianeria. Nel 1466 ricevette dal duca Borso l’incarico di esaminare alcuni codici latini della *Geographia* di Tolomeo, sei anni dopo ne curò assieme ad altri l’edizione, e sempre nel 1472 diede alle stampe il *Theorica planetarum* di Gerardo da Cremona e lo *Sphaera Mundi* di Giovanni da Sacrobosco, due testi fondamentali per la cultura astronomica dell’epoca.

Nel 1475, Pietro Buono terminò un importante compendio astrologico comprendente sia le indicazioni relative alle azioni da intraprendere o da evitare a seconda della posizione della Luna nei diversi segni dello zodiaco, sia una sorta di trattato di geografia astrologica che consisteva in un elenco di città con i segni o pianeti che ne governavano la

sorte (strumento assai utile soprattutto nella delineazione degli scenari politici futuri). La grande fama guadagnata da Pietro Buono in anni di infaticabile *strologare* non riuscì, tuttavia, ad evitargli un pesante invito al silenzio rivoltagli da Galeazzo Maria Sforza, profondamente credente nella scienza degli astri, impaurito dagli *iudicia* del famoso astrologo ferrarese colmi di infauste previsioni per il ducato milanese¹⁷. Evidentemente la libera divinazione non sempre era gradita al potere, soprattutto quando da uno stato potenzialmente nemico si diffondevano presagi di sciagure politiche pericolose o esiziali per il sovrano e il suo dominio. L’astrologo, d’altra parte, non poteva rinunciare ai proventi ricavati dalla pubblicazione dei pronostici annuali a stampa, che integravano lautamente i compensi ricevuti dai principi e dai potenti.

Per farsi un’idea di quanto complessa e politicamente delicata risultasse la compilazione dei pronostici basta gettare uno sguardo a quello redatto dall’astrologo-astronomo della corte estense per l’anno 1497.

17) Per maggiori notizie biografiche riguardanti Pietro Buono Dell’Avogaro si rimanda a *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, *ad vocem*.

“Mostratto ad’alcuno l’infiama ad amare con grand’amore”

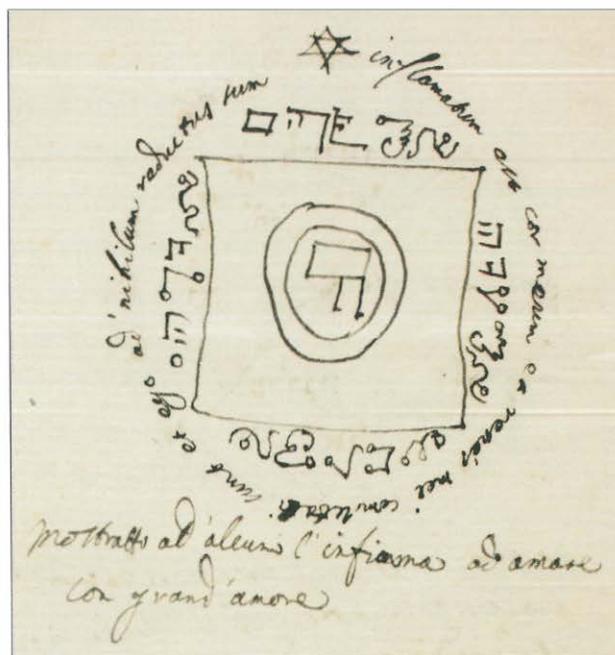


Fig. 8. Pronostico di Pietro Bono Dell’Avogaro per l’anno 1497 dedicato a Ercole I, duca di Ferrara (ASMO, Archivio per Materie, Astronomia, Astrologia, b. 4 – bacheca 14).

1497. Vno *Urbano* - *Apolo*

Callo Illustrissimo & eccellentissimo signore duca Herce
ria de ferraresi e principe sempre inuictissimo pmostrico de
la gratia. Adcccc. xxvii.

Ouia ta cere nõ possõ tacere tropo deuiano da la verita
secca in q̄sti tēpi liquali impugnano la scientia delle st
Ma veramēte nõ e così: perche ep̄sa Astrologia piglia le sue
meri & de geometria cõme scriue Ptolomeo inel principio
sti tali & quello che brutaamente ignorão vogliano despria
ligentia b̄ano de vera philosophia & pigliano ardire de con
cho cõtra studiosi homini in quella con sue breue parole cõ
dere quella: liquali certamente sono inimici de salute & del
bre. O misera conditione de homini: O marauegliosa cosa
rano de abborere che sano amēte li altri homini sapienti cõ
volupta de animo desiderano de sapere & intendere nõ tem
me per lo quale tãto lume & clarezza p̄ intēdere faticão. ma in
ceruello obtuso & oppilatõ ne pono leuare li drechie alio
cose future nõ pensano: sapiano questi tali impugnatõri de
li liquali uedano iumēti & negano li mouimenti nõ sano che
& nel terzo de generatione cõfirmatione cõclude q̄sto infe
essere dal cielo gubernato: nõ e anchora da notare sancto
elquale dice che tutti li moti de li corpi inferiori como dese
abile moto de corpo celeste pebe dio p̄ le seconde cause supe
ra la sententia de Albumasar nel suo inductorio mazoze
opifice creatore del cielo Dio genitore nro & de la natura a
to lo imperio a gouernare le cose inferiore e la qualcosa anelli
rentia. c. lxxxiii. la Sphera stellata p̄ voluntate de dio cõcita tuc
sto mōdo inferiore. Et in questo preposito zubanue damaseno
che per la mutatione de le stelle nella lōgitudine & latitudine
se mutano in q̄sto mōdo. Taceno adoncha & meteseno aripo
scientia de le stelle & vadano adormire cõ la sua ignorantia.
xiii del año del mōdo vsaro questi fondamēti in prima p̄met
cto de Ariete che fara .x. di de Marzo nel anno de la salute.
.xiii. minuti. xviii. in di de Venere & in hora de Marte la nol
culo de lo emisperio gradi. xxiiii. de Sagittario & minuti. xviii.
te de lanno e signo bicorporco & p̄bo e da diuidere lanno in
minzara adi. xiiii. de Septēbrio a bore. xiiii. minuti. xxxv. dag
siando equati fara bore. xiiii. ascendando. xv. gradi del Leo
signore del anno presente q̄rto loco p̄metto la eclipse de la
merconi ne la nocte sequente a bore. ii. & minuti. vii. & a loza d
capo del dracone & nela casa de le tenebre & durara bore. i. se
funtione de Joue & de marte in el duodecimo grado de S
to loco p̄metto la eclipse del Sole che fara a. xxviii. di de
eclipse de tre puncti nel cerca in el capo del dracone & dura
ste cose ante dicere vengo mo al iudicio de lanno elquale p̄m

re sotto el Sole e gubernato & perbo
ne de Saturno significa catini viaggi:
Maicsta sua se mouera de regione in
Sgi: & dio voglia che nelle cose sue ba
te dimostra e aparechia sine al suo li

Illustrissimo Re di franza.

resente baterra fortunato e felice im
mitade del anno ne laquale multi sot
ancho io consiglio la sua Maicstade
no loco alaltro perche li fati ele dif
esi bene e p̄ponderi el mese de zu
: & che habia alegrezza de la noua pro
e la Serenissima serenita del Re de
retrouara questo anno la fortuna in
Maicsta ip̄simi tēpi de la sua reuolu
bauerẽ & de la substantia: bauerã an
e per questo non fugira: vna grande
oris.

la serenissima Maicsta del re de Un
alhora ouero da poi incorerera vno
io per le crudele menacie de li tristi
laquale tocara la persona sua cum
del re fedrico de Napoli.

el anno sera in gran fatiche per guer
per la beniuolentia de le stelle pasara
entia de Joue dispositore felice in la
ta acio che scazi le angrieta presente: e
e de zugno: perche vna gran strage
e glorioso questi mali remoua da o
& excellentissimo Duca de Milano.
Duca inuictissimo sera forte nello suo
o fara victorioso in molti cõflicti spe
imi tēpi del anno guardasi pero in lo
sitione de le stelle p̄metteno angrieta:
amici falsi: perche la sua excellentia
elici forte gaudebit.

Duca de ferrara.

Illustrissimo: per la beniuolētia de lo in
tu felice: niente demancho nõ passara
to aquisfare: e ala stabilita del suo im
guardasi la excellentia sua da viaggi p̄
lo eperche el loco delo imperio e la de
indubitatamente.

Lo illustrissimo & inuictissimo Si
lo suo principato: & non passara senza

Il testo fu stampato a Roma come tutti i *prognostica* di Pietro Buono successivi al 1493, ma molto probabilmente venne composto a Ferrara, come attesterebbe la dedica al duca Ercole I, successore di Borso, che richiedeva costantemente consigli e previsioni. Il frammento della rara versione in lingua latina, esposto accanto a quello meno completo in lingua volgare, contiene, tra l'altro, l'introduzione a favore dell'astrologia e contro i suoi critici, incapaci di levare gli occhi al cielo e dotati di un cervello *obrufo et oppilato*. Vi sono inoltre alcune *conclusiones* (pronostici) dedicate a diverse categorie professionali come umanisti, scrivani, fisici, oratori, cantori, musicisti, cancellieri, teologi, condottieri, armigeri, fabbricanti di armi. Non sorprende la presenza dei mestieranti della guerra: il legame tra attività marziali e divinazione era infatti strettissimo e all'ottimo condottiero si chiedeva non solo di saper leggere negli astri il destino, ma di essere anche in grado di spiegare ai propri soldati fenomeni celesti e meteorologici strani o straordinari per evitare che essi cadessero vittime del panico superstizioso. Il capitolo sesto del pronostico è invece interamente incentrato sull'astrologia politica e reca il titolo *De Statu Principum in genere*. La presenza di previsioni per Alessandro VI e lo stato della Chiesa induce a pensare che sia fondata l'ipotesi secondo cui negli ultimi anni

della sua vita, tra la fine del Quattrocento e i primi anni del Cinquecento, Pietro Buono fosse al servizio del pontefice in veste di medico e astrologo. In tale ruolo, insieme al medico-astrologo ebreo di origine provenzale Bonetus de Latis, autore dell'*Annolus astronomicus* (operetta dedicata ad Alessandro VI in cui si descrive un anello zodiacale a forma di astrolabio), Pietro Buono avrebbe redatto pronostici politici prevedendo, tra l'altro, la discesa in Italia e l'arrivo a Roma (1494-95) del re di Francia Carlo VIII.

Anche Modena, sul finire del Quattrocento, aveva il suo astronomo-astrologo, che rispondeva al nome di Tommaso Daineri, medico, geografo, pratico di strumenti astronomici e orologi, compilatore di lunari, diplomatico al servizio di Ercole I d'Este in Ungheria e nei Balcani¹⁸. Il suo nome è legato alle prime osservazioni astronomiche svolte dall'alto della Ghirlandina di cui sia pervenuta traccia documentale. Daineri salì sulla torre campanaria per calcolare le congiunzioni e le opposizioni degli astri allo scopo di divinare il futuro. Di questa fatica è giunta testimonianza in un pronostico a stampa xilografica, purtroppo incompleto, intitolato *Coniunctiones et oppositiones luminarium anni Christi 1496. Calculate ad meridianum inclitae civitatis Mutinae*. I responsi, circondati da simboli alchemici e astrologici, riguardano i

18) Daineri corresse, grazie a osservazioni e indagini sul campo trasmesse al duca di Ferrara, molte delle conoscenze geografiche sull'Ungheria e sulla Transilvania contenute nella *Cosmographia* di Tolomeo; cfr. *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, *ad vocem*.

19) Si veda G. TIRABOSCHI, *Biblioteca modenese*, Modena, presso la Società Tipografica, 1782, t. II, p. 203.

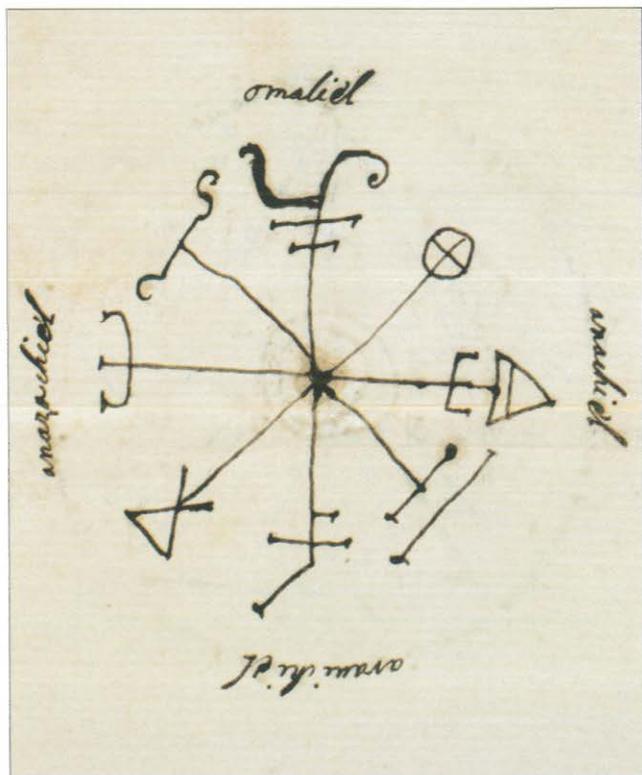
giorni fausti ed infausti, le congiunzioni e le opposizioni astrali per ogni mese dell'anno 1496, che Tommaso prevedeva dominato da Marte, pianeta correlato ai tiranni, alla guerra e alle disgrazie improvvise (ma era facile profezia vista la situazione politica degli stati italiani in quell'epoca)¹⁹.

Più o meno negli stessi anni in cui Pietro Buono Dell'Avogaro redigeva i suoi vaticini, Giacomo Pietramellara (?-1536), professore di astronomia nello Studio bolognese e medico, esercitava con successo l'arte dei pronostici. Nel confuso clima politico, religioso e culturale di quel

periodo egli, al pari di Luca Gaurico, astronomo e pronosticatore tra i più famosi dell'epoca e docente presso l'università di Ferrara, annunciò l'arrivo di *nuovi profeti*, che a posteriori furono identificati, non senza evidenti forzature, con le figure di Lutero, Calvino e Zwingli. Pietramellara, nato a Napoli da famiglia bolognese, era tenuto in gran considerazione come astronomo e astrologo, e in quest'ul-

tima veste dedicò alcuni suoi pronostici ad Annibale II Bentivoglio, signore di Bologna. La sua fama raggiunse anche la corte pontificia, tanto che Leone X l'avrebbe voluto a Roma per riformare il calendario, cosa che non avvenne per la morte del papa. L'episodio prova, tuttavia, quanto fosse radicato in ogni ambiente il prestigio culturale che in epoca rinascimentale ammantava il sapere astrologico-astronomico.

Il pronostico di Pietramellara per il 1525, dedicato a monsignor Altobello vescovo di Pola, governatore e presule di Bologna, è una testimonianza dell'imbarazzo creato nel mondo degli *strologhi* dal mancato verificarsi del diluvio universale previsto per l'anno 1524. La parte iniziale del testo, infatti, ricorda gli infausti vaticini diluviali, uniti a presagi di peste, fame, guerre, apparizione di un falso profeta (ovvero di *huomini predicanti nova lege o nova setta*), e molti altri accidenti. Per nascondere l'evidente fallimento della previsione, Pietramellara ne prolunga la validità a un periodo di venti anni, ripetendo il pronostico con toni meno apocalittici anche per il 1525 e sfruttando tacitamente il principio dell'astrologia secondo cui certi eventi del cielo, nella fattispecie la congiunzione di tutti i pianeti sotto il segno dei Pesci, estendono nel tempo la loro influenza.



Pronostico in lo. 1525. de Maestro Giacomo Petramellario: che comenza a
Kalende de Zenaro. Al Reuerendissimo Monsignore Altobello Uicouo
de Pola: Governatore & preiule dignissimo in la Inclita
Citta de Bologna &c.

8



Anno passato dela nostra Aluna Citta inclita Bologna presule di-
gnissimo: quale & quante cose significaua el modo quali de iura pra-
neti tutto lo segno de pesce: doucuano essere quasi per tutto el mon-
do in li vinti anni sequenti mo in vno uocho: toza in altro p pioye
peste: fame pace: & guerre: co molti altri accidenti generalmente in-
timassimo: & anchora dicessimo che p virta de tale stelle era p apparere vno sal-
so profetao veraniente homini predicati nona lege o noua letta: se da Dio o
tali homini boni Christiani non u sera prouisto.

Quello de essere: o potera accadere qto anno: se la vostra signoria prudentissima
se dignara legere qste nostre vigilie & nostri studij stapani como la couetudine
acio sia piu comune a gli desideranos age. De molte cose sera facta spapicuale.

Li Judij & pronostici de qto anno. 1525. per la maggiore parte dependera dalo in-
fluxo vniuersale. Quale vniuersale influxo e causato dale coniunctione de tri sigo-
rioz: secondo lo essere deli altri in le triplicita si come scriue Albumasar de ma-
gnis coniunctionibus, come quello foreno in Lanero. 1503. & in lo passato Sebri-
ro in lo segno de pesce: cele significacione de lequale gia scripte & enuntiare: co al-
cune altre consideratione particolare: qui primo presupponemo: perche almeno
durarano vinti anni sequenti como disopra bauemo dicto.

Secundariamente premetteremo come adi. 9. de Marzo sera la oppositione de lu-
minari che precede lo vernale equinoctio ascendente Leone del quale el Sole
signore con Saturno complexo sera in octava. In laquale etia hora Marte in
terza: hauera Jone & Mercurio in nona oppositi: & la Luna se ritrouara in seco-
da & Venere in septima.

Adi. 10. de Martio se fara lo egnocctio ascendente la fine de Libra ritrouandosi lo
Sole in sexta anchora no separato da Saturno: & la Luna andara ala coniu-
ctione de Marte i duodecima: essendo Jone anchora cu Mercurio a lui oppo-
siti: & in tale hora Venere rotara p la quarta secondo el nostro bemis perio. Qua-
le sia de dite constellatione la influenza. Primamente deli tempi: farano questo
anno grade mutatione in laetra: inducendo forte venti grandissimi contrui & de-
pestare in terra & in mare: per lequale li marinari se attristarano & li animali in
alcuni lochi & herbe & fructi dela terra grauemente serano affluti. Et anc toza
pionera alcune volte in diuersi lochi troppo. Alcuni tempi, sera Carestia de
vtil aqua.

Sarano anchora andare nouelle & messagi de diuerse cose terribile quali p la ma-
giore parte serano boscie & fante aposta per occultare la verita. Jne putti Corrie-
ri & cava lari: & homini ricchi & mercatati generalmente serano infortunati & ma-
charano in viaggi assai de loze: & quelli scaparano questo anno serano verati mol-
ti de essi da male in firmitate o vero andarano in exilio. Ma ho santissimo pa-
tre prego Dio viui longo tempo. Quale per diuina institutione se peruenuto al
summo grado de lo apostolato: acio p tua santita sia reformato el modo del ben



Fig. 9. Pronostico per l'anno 1525 di
maestro Giacomo Pietramellara (ASMo,
Archivio per Materie, Astronomia,
Astrologia, b. 4 - bacheca 14).

Le trasformazioni degli *strologhi*

20) F. BONOLI – D. PILIARVU, *I lettori di astronomia presso lo Studio di Bologna dal XII al XX secolo*, Bologna, CLUEB, 2001, p. 132.

Per tutto il Rinascimento e per buona parte del XVII secolo il confine tra astrologia, divinazione, osservazioni scientifiche e calcoli celesti fu assai meno definito di quanto oggi si possa immaginare. Gli astronomi e i matematici di corte erano sovente chiamati a divinar responso per il principe, almanaccando e *strologando* sino a compilare gli oroscopi, badando bene che essi non fossero troppo avversi ai desideri palesi o reconditi dei committenti. L'incombenza era affrontata di buon grado, anche da sacerdoti e prelati, senza subirla come obbligo intellettualmente degradante o come pratica sconveniente o demoniaca. Un simile atteggiamento era legato al prestigio di cui godevano, sin dai tempi remoti, la figura e il lavoro razionale dell'osservatore degli astri. Per la cultura classica, infatti, levare lo sguardo al cielo per interrogare le stelle, misurando il moto degli astri, contraddistingueva la condizione umana da quella animale, limitata al mero guardare verso terra.

Tra la fine del Quattrocento e i primi decenni del secolo successivo, principe degli astrologhi di corte fu certamente il napoletano Luca Gaurico (1475-1558), la cui vita rappresenta una sorta di paradigma della condizione dell'erudito compilatore di pronostici in quell'epoca. Laureatosi a Padova, intraprese ben presto lo studio approfondito

della matematica e dell'astronomia-astrologia. Nel 1506 fu nominato lettore d'astronomia presso l'ateneo bolognese, ma appena un anno dopo si trasferì a Ferrara, dove ebbe come allievo anche Agostino Dell'Avogaro. L'abbandono di Bologna avvenne a causa di una disavventura astrologica. Egli, infatti, aveva redatto un oroscopo in cui prevedeva la fine della signoria dei Bentivoglio sulla città, vaticinio non gradito a Giovanni II, che cacciò l'astrologo dopo averlo imprigionato e torturato. Nell'anno della caduta dei Bentivoglio (1512), Gaurico annunciò la venuta di un *piccolo profeta* contrario alla Chiesa di Roma, dando così la stura alla nutrita serie di previsioni simili che vennero in seguito lette come annunci della Riforma protestante.

L'ennesimo pronostico azzeccato – riguardante l'elezione al soglio di Pietro del cardinale Alessandro Farnese che nel 1534 divenne papa con il nome di Paolo III – gli procurò il favore dello stesso pontefice che approvò la fondazione della Compagnia di Gesù, convocò il concilio di Trento, ma contemporaneamente incoraggiò più di ogni altro la pratica dell'astrologia e delle scienze occulte. Nel 1543, su richiesta di Paolo III, compilò l'oroscopo per l'avvio del cantiere della nuova basilica di San Pietro, e tre anni dopo venne nominato vescovo²⁰. Autore del *Tractatus astrologicus* (pubblicato a Venezia

nel 1552), uno dei testi più consultati dagli indovini di quei tempi, Gaurico è passato alla storia anche per il vaticinio riguardante Enrico II di Francia, inviato nell'estate del 1552 a Ercole II, duca di Ferrara. In questo pronostico si preconizzava, ricorrendo ad un linguaggio enigmatico, il destino infausto del re a causa dei *cavalli* e delle *lacrime* che sarebbero scese *dall'occhio sinistro*. Quando, nel 1559, il sovrano francese morì in un torneo per un colpo di lancia ricevuto proprio all'occhio sinistro, molti collegarono l'evento al pronostico di Gaurico.

Tutto ciò non deve destare meraviglia. Nella cultura della prima metà del Cinquecento, infatti, era molto radicata la convinzione che gli eventi storici si potessero prevedere. Lo stesso Machiavelli era di quest'avviso, mentre molti *strologhi* suoi contemporanei, dal canto loro, adottavano il procedimento logico inverso, passando in rassegna predizioni, prodigi celesti (comete, eclissi, congiunzioni astrali) e i fatti del passato per cercare tutte quelle coincidenze capaci di conferire autorevolezza, grazie al principio della ciclica ripetizione degli eventi, ai loro vaticini. La conoscenza delle *istorie* diveniva dunque per l'indovino uno strumento culturale irrinunciabile fino al punto di rendere completamente inutile la pratica astrologica, perché gli ammaestramenti del passato e l'attenta consi-

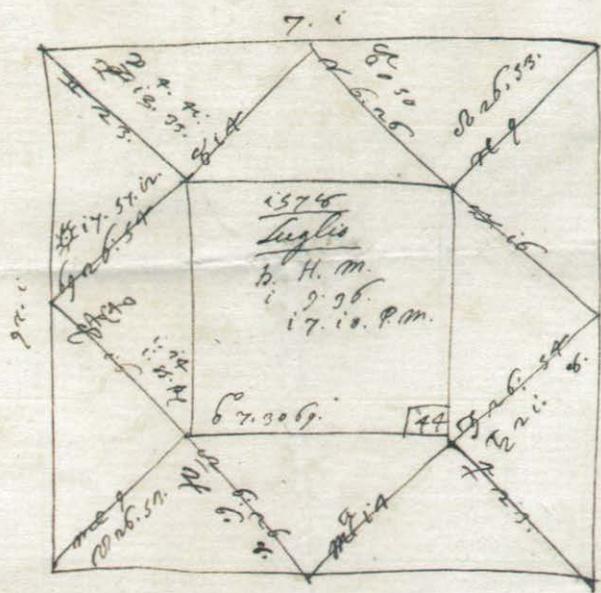
derazione del presente da soli bastavano per immaginare il futuro. Almeno così sosteneva Traiano Boccalini (1556-1613) storico, scrittore e intellettuale nemico del dogmatismo diffusosi con la Controriforma²¹.

Per tutto il corso del Rinascimento, frequentemente la stessa persona ricopriva i ruoli di astrologo e storico di corte, incarnando una figura di umanista erudito collazionatore di classici, fonti cronachistiche e documenti, nonché avvezzo al maneggio dell'astrolabio. Tale fu Pellegrino Prisciani, retore, storico, bibliofilo, astronomo, astrologo, archivista e bibliotecario alla corte di Ferrara tra la seconda metà del Quattrocento e i primi anni del secolo successivo. A lui si attribuisce il progetto razionale del ciclo pittorico di Schifanoia nella sua parte astrologica, mentre dalla sua penna uscirono le ponderose *Historie Ferrarrienses*, autentico monumento della storiografia estense e ferrarese giunto a noi scompleto. Ma non tutti gli intellettuali del Rinascimento furono ben disposti verso la divinazione applicata agli affari del mondo. Girolamo Savonarola, ad esempio, anticipò la condanna dell'astrologia politica e degli astrologi pronunciata dal concilio di Trento ammonendo: "vedete donne, che pazzi son costoro, che stanno là, quelli astrologi, a guardare il cielo e dicono a' signori: su presto, presto, montate a cavallo, che ora è buon punto"²².

21) E. CASALI, *op. cit.*, pp. 188-189.

22) G. SAVONAROLA, *Prediche sopra Rush e Michea*, a cura di V. Romano, Roma, Belardetti, 1962, p. 116.

Fig. 10a

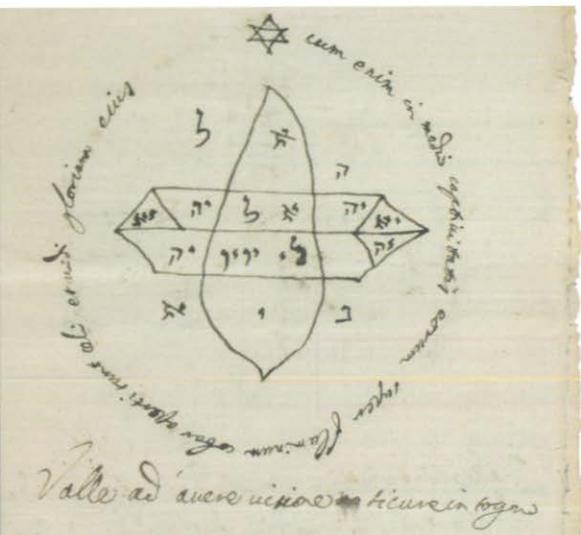


*Spedi Commis. in Sabell. di Tarfag. per L. A. S. del
 Def. Cy. per l'Arch. 2. il Sig. Paolo Farandini
 con L. Ambrosio del Sig. Arch. da farci in disegno
 della med. A. S. getti i primi disegni della pianta
 della fontana chiamata dopo l'Arch. Alfonso.*

Tra i destinatari degli ammaestramenti della scienza della divinazione, insegnata nelle università sino al XVII secolo e considerata parte essenziale dell'edificio culturale, non c'erano solo principi e cortigiani ma anche e soprattutto astronomi, astrologi, filosofi, umanisti, matematici, cosmografi, meteorologi, medici, alchimisti, speziali e persino artisti. All'architetto si consigliava, ad esempio, di studiare i principi della complessa arte della geomanzia e di rispettare l'usanza millenaria di far compilare l'oroscopo di ogni nuovo importante edificio nel momento in cui si dava avvio alla sua progettazione e quando si posava la prima pietra, specialmente quando si trattava di palazzi, chiese o fortezze. Ma non si deve dimenticare come restasse pur sempre un abisso tra le predizioni dell'astrologia giudiziaria erudita, intrisa di cultura storica e astronomica, nonché portatrice di una particolare forma di razionalismo e attenta analizzatrice del presente, e le superstiziose, bizzarre, iperboliche, confuse, approssimative e oltremodo generiche profezie diffuse nelle piazze e sui fogli a stampa da ciarlatani, *ciurmatori*, truffatori della buona fede e profittatori della credulità della gente comune.

“Valle ad avere visione sicura in sogno”

Fig. 10b



THEORICA SPECVLI CONCAVI SPHAERICI.



ILLVSTRISSIMO. ET REVERENDISSIMO DOMINO
D. ANTONIO FACHINETTO TITVLO SS QVATORV CORONATORVM
CARDINALI AMPLISSIMO, ET PATRONO COLENDISSIMO.

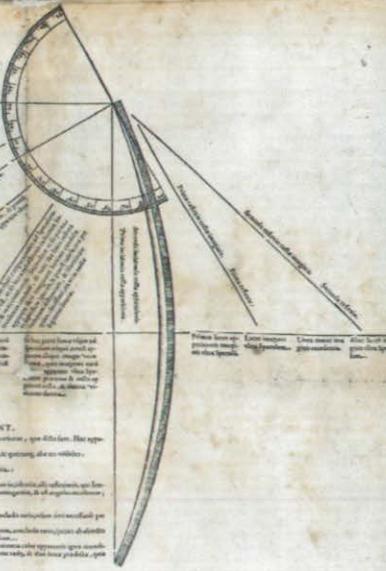
In Antonio Magistro Parisiensi Mathematico, in Alton Bonon. Gymnasii publico profectore. S. P. D. N. E.

[Small text block containing a preface or dedication, partially illegible due to script and fading.]

ARBOR EARVM APPARENTIARVM QVÆ REPRESENTANTVR IN SPECVLO SPHERICO CONCAVO.



[Text block describing the tree diagram, explaining how it represents various astronomical objects and concepts.]



PRINCIPIA QVORVM QVÆ VIDENTVR PER SPECVLVM HEC SVNT.

[Text block listing the principles of reflection in a concave spherical mirror, including the behavior of parallel rays and the formation of real and virtual images.]

BONONIAE, Apud Ioannem Baptistam Bellagambam. M. D. CII. Superiorum permiffa.

Fig. 11a, 11b. *Theorica speculi concavi sphaerici*, Bononiae, apud Ioannem Baptistam Bellagambam, MDCII (ASMo, Archivio per Materie, Astronomia, Astrologia, b. 7 – bacheca 17). L'autore di questo trattato riguardante il sistema per situare l'immagine riflessa da uno specchio concavo sferico, da volta conosciute le posizioni dell'oggetto e dell'osservatore, è il matematico, fisico e alchimista veneziano Ettore Ausonio (ca. 1520 – ca. 1570). L'opera venne pubblicata postuma a Bologna nel 1602 a cura di Giovanni Antonio Magini, matematico, geografo e astronomo presso lo Studio bolognese, nonché restauratore del prestigio degli studi astrologici in ambito universitario e compilatore di effemeridi largamente impiegate nella redazione degli oroscopi dagli astronomi-astrologi dell'epoca. Tra questi ultimi figurava anche Galileo, che utilizzò le teorie di Ausonio date alle stampe da Magini applicandole alle osservazioni della luna effettuate con il telescopio. In quei primi anni del Seicento, pratiche della divinazione e scienza non avevano ancora separato del tutto le loro strade.

Momentanea disgrazia degli *strologhi*

23) Le accuse furono giudicate prive di fondamento, almeno per quanto concerneva la pratica dell'astrologia non gradita alla Chiesa. Per un approfondimento sulla documentazione che prova la ripetuta compilazione di oroscopi da parte di Galileo si rimanda a H. DARRELRUTKIN, "Galileo astrologer: astrology and mathematical practice in the late-sixteenth and early-seventeenth centuries", in *Galilaeana*, a. II, 2005, pp. 107-143.

Proprio la complessa ed intrigante vicenda del rapporto tra il grande scienziato toscano e l'astrologia può rendere manifesti onori, oneri, rischi e opportunità della professione di *strologo giudiziario* nei primi decenni del Seicento. È ormai assodato che Galileo, come tutti coloro che seguivano in quell'epoca i corsi universitari delle arti liberali del *quadrivium*, ricevette una formazione culturale influenzata dalla tradizione ermetica e dal neoplatonismo, che assegnavano all'astrologia un posto centrale nell'edificio della conoscenza. È altrettanto nota la dedica del *Sidereus nuncius* (1610) al granduca di Toscana Cosimo II, brano in cui Galileo, dopo aver chiamato 'stelle medicce' le quattro lune di Giove da lui scoperte grazie all'uso del telescopio, collocava i nuovi corpi celesti nell'ambito di un omaggio astrologico al mecenate e protettore incentrato sull'analisi del genetliaco del Granduca. Da più parti si è giustamente evidenziato come la pratica divinatoria in questo caso, come in numerosi altri, non fosse altro che uno strumento per ingraziarsi i favori di un potente. Tale costume cortigiano non comportava necessariamente il riconoscimento della fondatezza della dottrina astrologica.

Nominato *primario filosofo e matematico* del Granduca di Toscana nel 1610, Galileo era certamente tenuto a divinar responso ogni

volta che le vicende politiche e familiari dei sovrani lo richiedevano. Lo stesso comportamento fu tenuto dallo scienziato di fronte a richieste simili avanzate da uomini influenti, come ad esempio il cardinale Alessandro d'Este che a lui si rivolse nel 1618 per la stesura di una *natività*. La pratica astrologica non si limitò tuttavia all'ambito dei costumi cortigiani. Almeno a partire dal 1604, anno in cui fu denunciato all'Inquisizione padovana come eretico per aver praticato l'astrologia giudiziaria sostenendo che gli astri dirigevano ogni azione umana, Galileo, allora professore presso l'ateneo della città veneta, era aduso alla compilazione di oroscopi per se stesso, i suoi familiari e singoli privati²³. Del resto, di fronte alle critiche di chi metteva in dubbio l'esistenza delle lune di Giove e il loro influsso astrologico, Galileo reagì rifacendosi da un lato all'evidenza sperimentale dell'osservazione attraverso il telescopio, dall'altro ad un principio della dottrina astrologica, secondo cui i corpi celesti capaci di influenzare l'oroscopo erano quelli molto luminosi o veloci (i satelliti del grande pianeta appartenevano a questa seconda categoria).

Le stesse critiche che lo scienziato toscano rivolse in più occasioni agli indovini appaiono più come accuse di stupidità destinate agli *astrologastri*, impegnati a provare a posteriori la validità dei loro pronostici.

ci, che una messa in discussione perentoria dell'astrologia. In questo atteggiamento, divenuto maggiormente severo dopo l'abitura del 1633, si scorgono affinità con le parole del domenicano Tommaso Campanella (1568-1639), anch'egli pratico d'astrologia e primo grande difensore di Galileo e delle teorie copernicane, che non esitò a scrivere: "io fui nemicissimo d'astrologi e scrissi contro loro in gioventù, ma li miei travagli m'hanno fatto accorto che dicono molte verità, e che ci sia grande ignoranza fra di loro, sì per la grandezza e lontananza della scienza, sì anco perché ogni goffo vorria essere astrologo, per indovinare e svergognar l'arte"²⁴.

Campanella e Galileo furono accomunati anche dall'essere stati al centro di vicende in cui la pratica astrologica si intrecciava strettamente con le turbolenze politiche che interessavano la corte pontificia di Urbano VIII. Nel 1628 il primo fu liberato dal carcere del Sant'Uffizio di Roma per volere del papa, che aveva costituito, con intento squisitamente politico, un vero e proprio archivio astrologico contenente gli oroscopi dei cardinali residenti in città, con tanto di ascendenti, punti di forza e di debolezza del carattere, vaticini sullo stato di salute e sulla morte. Il pontefice, preoccupato per il proliferare di pronostici che prevedevano la sua morte, forse diffusi ad arte dai suoi nemici

politici, incaricò Campanella di studiare una serie di rimedi astrologici ispirati alla dottrina ficiana per contrastare gli influssi maligni diretti contro la sua persona e i membri della sua famiglia²⁵.

A questo punto, nel bel mezzo dell'*affaire* astrologico-politico, entrò in scena Galileo, che giunto a Roma nel maggio del 1630 strinse amicizia con Orazio Morandi, abate del monastero di Santa Prassede e astrologo. Nel luglio successivo costui venne arrestato e incarcerato nelle prigioni del Sant'Uffizio. Durante una perquisizione nella chiesa del monastero furono rinvenute dozzine di *natività* di pontefici (incluso Urbano VIII, fatto che portò alla condanna di Morandi), cardinali, porporati *papabili*, nonché gli oroscopi di Tommaso Campanella e dello stesso Galileo. Nel 1631, Urbano VIII, certamente non rassicurato da questa vicenda, promulgò la bolla *Inscrutabilis* contro la pratica della divinazione. Il testo riprendeva i contenuti della *Coeli et terrae Creator Deus*, emanata nel 1586 da Sisto V con l'intento di condannare e proibire l'astrologia giudiziaria.

Questa volta, però, gli anatemi pontifici erano diretti soprattutto contro chi si fosse azzardato a pronosticare la morte del papa e dei suoi familiari. L'episodio, emblematico di quanto fosse temuto l'utilizzo del lavoro dell'astrologo come strumento di lotta poli-

24) T. CAMPANELLA, *Del senso delle cose e della magia*, a cura di A. Bruers, Bari, Laterza, 1925, p. 316.

25) H. DARREL RUTKIN, *op. cit.*, p. 138.

26) *Ivi*, pp. 141-143.

27) E. MUIR, *Guerre culturali. Libertinismo e religione alla fine del Rinascimento*, Roma-Bari, Laterza, 2008, p. 10.

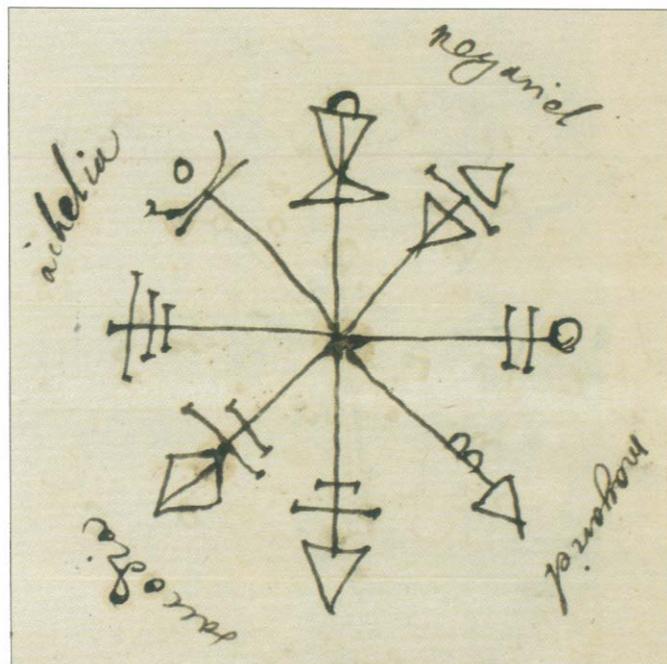
28) T. CAMPANELLA, *op. cit.*, p. 124.

29) Per un esauriente profilo dell'opera di Geminano Montanari si rimanda a M.U. LUGLI, *Astronomi modenesi tra Seicento e Novecento. Geminano Montanari*, Modena, Il Fiorino, 2004.

tica, potrebbe aver in qualche modo influenzato, secondo recenti studi, l'andamento del terzo processo intentato dall'Inquisizione romana contro lo scienziato toscano pochi mesi dopo il 'fattaccio' di Santa Prassede²⁶.

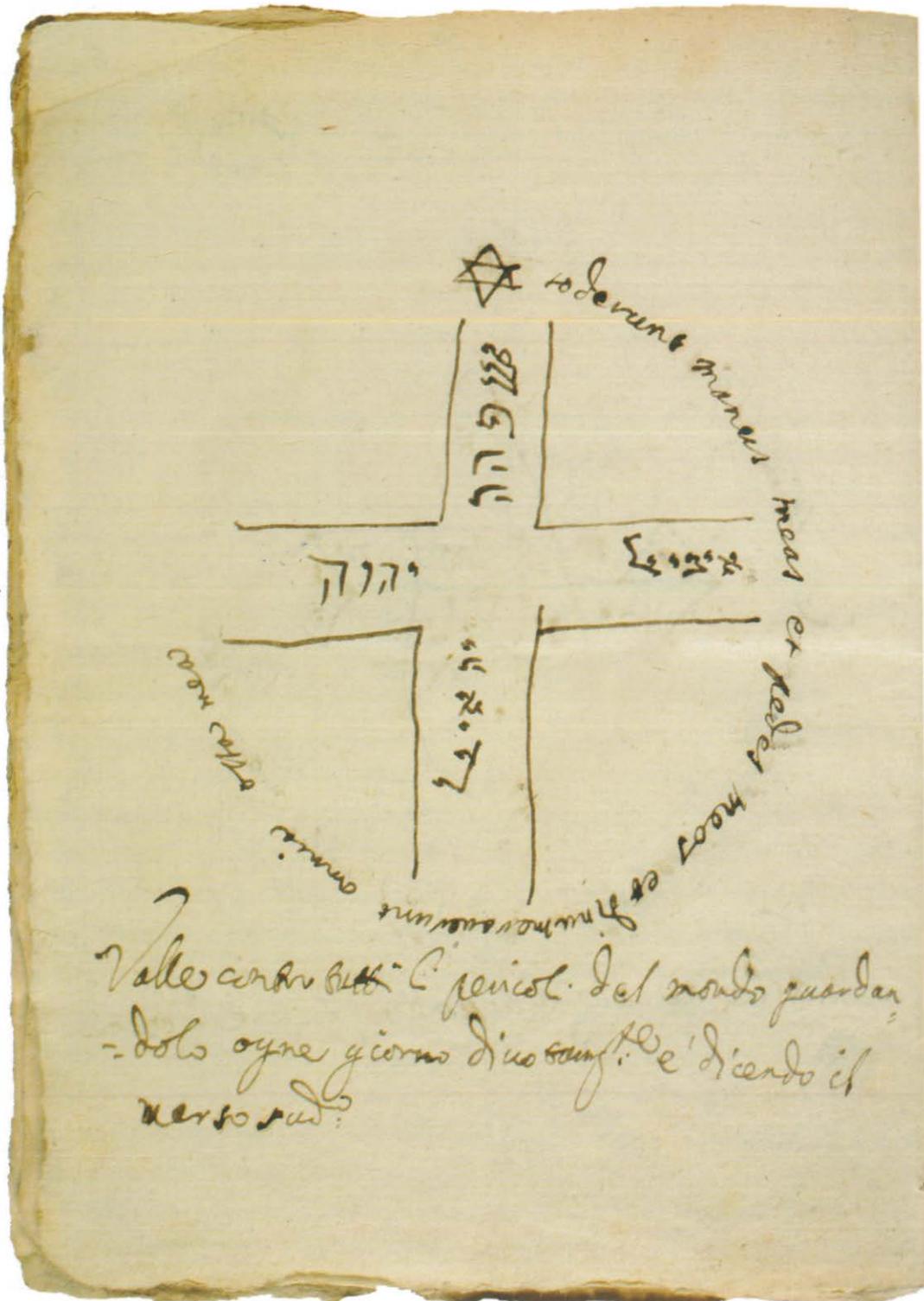
Non v'è dubbio che le accuse mosse a Galileo toccavano concezioni che andavano ben oltre l'eventuale partecipazione a una sorta di complotto astrologico-politico. Egli, infatti, con la sua opera era divenuto l'araldo di un metodo che reintroduceva "il dubbio quale fondamento del pensiero razionale"²⁷. Se l'universo non poteva più essere quello descritto dalla Bibbia, nemmeno la cosmologia astrologica rinascimentale, con il suo richiamo all'immutabilità dello spazio ultralunare, era in sintonia con le scoperte del nuovo sperimentalismo.

I tempi erano dunque maturi per la separazione definitiva tra astrologia e astronomia e Galileo, che pure fu astrologo 'perfetto', contribuì in modo decisivo al concretarsi di tale evoluzione, che trasformò radicalmente il mestiere e la percezione sociale dello *strologo*. Nella nuova temperie, era l'astronomia scientifica con "li suoi conti tanto giusti" – sottolineava Campanella – a fare dell'uomo non solo un conoscitore accurato ma quasi un "fabro del cielo"²⁸. Nella seconda metà del



XVII secolo, l'affermarsi del processo di razionalizzazione, basato sull'adozione dei procedimenti della matematica nelle scienze della natura, decretò la fine del prestigio dell'astrologia e la sua scomparsa dalle aule universitarie. Così, nel 1685, Geminano Montanari, astronomo e scienziato modenese di prima grandezza, dava alle stampe *L'astrologia convinta di falso*, gustoso pamphlet polemico in cui erano proprio le *nuove esperienze e ragioni fisico-astronomiche* a dimostrare la fallacità dell'edificio astrologico²⁹. Nella sua battaglia per sbugiardare l'arte del divinare e dettare la nuova gerarchia del sapere scientifico, il razionalismo si trovò temporaneamente alleato della Chiesa.

Fig. 12. Amuleto che valeva contro
 "tutti li pericoli del mondo"
 (ASMo, Archivio per Materie,
 Astronomia, Astrologia,
 b. 4 - bacheca 20).
 Papa Urbano VIII forse chiese
 a Tommaso Campanella pentacoli
 di questo tipo, per allontanare
 le maligne influenze dei nemici politici.





Sin dalla seconda metà del XVI secolo, la temperie della Controriforma cattolica aveva portato con sé la condanna senza appello dell'astrologia giudiziaria, soprattutto laddove i suoi pronostici riguardavano la situazione politica, religiosa e militare. Dai lunari furono progressivamente banditi tutti quei riferimenti allo stato dei regni, al destino dei sovrani, ai rischi che correva la Cristianità contenuti negli almanacchi astronomico-astrologici del Rinascimento, e ritenuti potenzialmente pericolosi per la stabilità sociale.

Nelle scuole dei Gesuiti, intanto, si seguiva l'esempio di Cristoforo Clavio (1537-1612), uno dei protagonisti della riforma gregoriana del calendario, che per primo

si era rifiutato di inserire l'astrologia nel suo programma di insegnamento della matematica presso il Collegio Romano.

Mentre l'astrologia genetliaca si trasformava in una disciplina ermetica e occulta, prendeva piede l'astrologia *naturale*, permessa dalla Chiesa, che si diffondeva solo in generiche previsioni (i *discorsi generali*) sull'andamento degli affari politici, soffermandosi con maggiore attenzione sulle previsioni per l'annata agricola, sull'indicazione delle lunazioni, e sui consigli e presagi a carattere medico-sanitario. È questo il nuovo modello di letteratura astrologica che si afferma tra Sei e Settecento, veicolato da lunari in cui la maggior parte dello spazio è occupato dal calendario civile.

Tavole numeriche per il lotto

Questi alfabeti sono per triple semplici dei numeri del guffo, avvertendo, che nel lotto quando si vuol prendere il numero della Luna per l'Astronomico, o per la Numerico.

Tablato alfabetico alternativo.

A.	B.	C.	D.	E.	F.	G.	H.	I.	L.	M.	N.	O.	P.	Q.	R.	S.	T.	V.	X.	Y.	Z.
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
a.	b.	c.	d.	e.	f.	g.	h.	i.	l.	m.	n.	o.	p.	q.	r.	s.	t.	v.	x.	y.	z.
2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23
A.	B.	C.	D.	E.	F.	G.	H.	I.	L.	M.	N.	O.	P.	Q.	R.	S.	T.	V.	X.	Y.	Z.
3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24

Alfabeto algebrato alternativo.

Questo nel suo in quanto per prendere i numeri Lunari del giorno in cui si gioca.

25	26	27	28	29	30	31	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

Casa delli numeri della Luna

Tripla minore

16	19	20	23
25	25	25	27
28			
28			

19	25	28	19
25	27	28	29

Tripla minore, questo circolo della tripla minore, contiene sotto il primo alfabeto per la tripla minore.

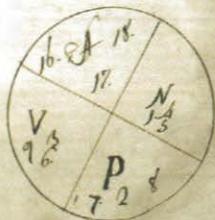


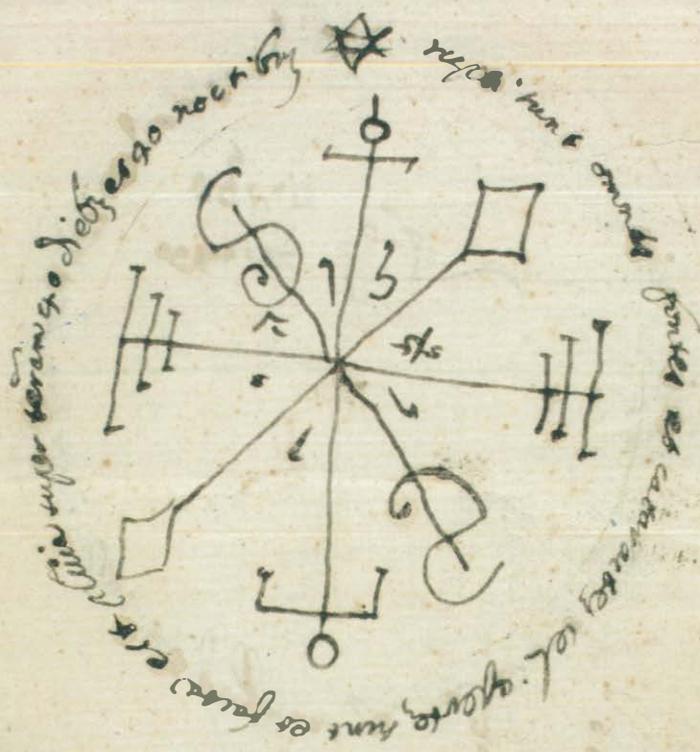
Fig. 13. Carta tratta dalle *Tavole numeriche per il lotto*, manoscritto del secolo XVIII che presenta una serie di tabelle e di calcoli per indovinare i numeri da giocare nei vari periodi dell'anno (ASMo, Archivio per Materie, Astronomia, Astrologia, b. 4 - bacheca 19). Ogni astro presiedeva ad una 'casa' di numeri (nell'immagine si scorge quella della Luna), che si dovevano giocare quando si sarebbero presentate le condizioni astrologiche migliori.

Contemporaneamente l'astrologo diventava il *formatore di pronostici* che di volta in volta poteva essere astronomo-professore *plusquamperfecto*, astronomo-astrologo, medico-astrologo, filosofo-astrologo, politico-astrologo o più semplicemente barbiere-astrologo o ciarlatano-astrologo. Mano a mano che il prestigio di cui godeva l'arte del divinare svaniva, anche se con gradualità (si pensi che Newton non era estraneo a pratiche astrologiche e magiche), i pronostici venivano sempre più affidati alla divulgazione di pubblicazioni anonime, dalle forme e dai contenuti ripetitivi il cui successo era legato ai titoli, all'iconografia piuttosto che alla fama dell'astrologo. Restava, nelle corti o nelle dimore nobiliari, il ricorso semiclandestino ai servizi di indovini o negromanti buoni per indovinare i numeri del lotto o consigliare il pentacolo adatto ai desideri dei committenti.

Nel Novecento la cultura e la scienza hanno riconsiderato con sguardo differente la grande tradizione astrologica, cosa ben diversa rispetto alla odierna astrologia 'piccolo borghese' spicciola, che spesso occupa le pagine di rotocalchi e giornali e va in onda nelle rubriche radiofoniche e televisive. Sulla via di questa matura riscoperta, lontana da ridicole suggestioni predittive, si incontra il fondamentale contributo offerto dalle riflessioni di Carl Gustav Jung sul significato psicologico del simbolismo astrologico, mentre la scienza sta tentando di ritornare ad una visione unitaria dell'universo e delle sue forze, seguendo, con procedimenti verificabili rigorosi e quantitativi, un principio caro all'astrologia classica. In conclusione, resta forse un dubbio da sciogliere: a quale categoria di astrologhi si riferiva John Kenneth Galbraith?



“Valle questo scritto scolpito in lamine
d'argento e ponerlo sotto aqua corente
mentre starà ivi pioverà sempre”

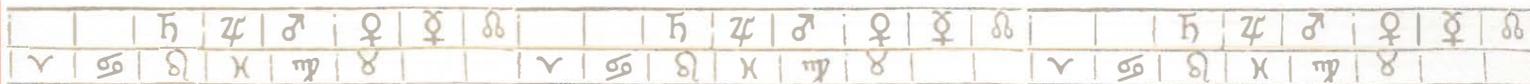


Valle questo scritto scolpito in lamine
d'arg. e ponerlo sotto aqua corente
mentre starà ivi pioverà sempre

415

SOMMARIO

Presentazione	<i>Euride Fregni</i>	p. 5
I giorni, le settimane, i mesi e gli anni nei territori già estensi	<i>Angelo Spaggiari</i>	p. 7
Il lunario ebraico	<i>Adolfo Lates</i>	p. 35
Calendari e lunari: un cammino a ritroso	<i>Mario Bertoni</i>	p. 39
Nulla dies sine linea	<i>Gianni Grandi</i>	p. 67
Più bugiardo di uno <i>strologo</i> ?	<i>Achille Lodovisi, Anna Rosa Venturi</i>	p. 73



Dato alle stampe
 nel mese frimale/nevoso ♁ (Dicembre) 2008

dalla Tipolitografia F.G.
 Savignano sul Panaro - Modena